RACCOLTA

Delle Immagini

DELLA B.MA VERGINE

Ornate della Corona d'Oro

DAL R.MO CAPITOLO DI S. PIETRO

Con una breve ed eſatta notizia

di ciascuna Immagine

Data in luce da Pietro Bombelli Incisore

TOMO IIII.



ROMA

NELLA STAMPERIA SALOMONI

MDCCXCII

INDICE
DELLE IMMAGINI
DI MARIA SANTISSIMA
E LORO NOTIZIE STORICHE

Contenute in questo
Tomo IV.

La Statua della Pietà nella Basilica Vaticana. pag. 1
Madonna della SSma Annunziata in Torre di Specchi. 5
Imagine di Maria nella Chiesa antica di Tor di Specchi. 9
Madonna del Carmine nella Chiesa di S. Grisogono. 13
Madonna nella Chiesa delle Monache Teresiane alle quattro fontane. 19
Madonna della Misericordia in S. Giovan Decollato. 25
Madonna del Rosario nell'Ospizio Apostolico degli Invalidi di Ripa. 29

Madonna di S. Adriano a Campo Vaccino. pag 35
Madonna degli Angeli in S. Agata de' Tessitori. 45
Madonna di San Salvatore alle Coppelle. 50
Madonna di S. Maria in Monterone. 53
Madonna in S. Lucia del Confalone. 57
Madonna nella Cappella interiore di S. Ignazio al Gesù. 61
Imagine di Maria Vergine nella Congregazione prima primaria del Collegio Romano. 67

APPENDICE

La Madonna di S Maria Maggiore. 81
S. Maria degli Angeli alle Terme. 91
La Madonna nella Chiesa sotterranea de' SS. Silvestro, e Martino a' Monti. 101
La Madonna nella Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto in Piscinula. 107
La Madonna del buon Viaggio a Ripa grande. 113

La Madonna in S. Salvatore in Campo. 117
La Madonna di S. Paolo fuor delle mura. 121
La Madonna di S. Marco. 125
La Madonna delle Fornaci. 129
La Madonna della Luce nella Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore della Corte in Trastevere. 141
La Madonna del Pascolo. 149
La Madonna de' Cerchi. 157
La Madonna della divina Providenza in S. Carlo a Catinari. 161
La Madonna di Guadalupe nella Chiesa delle Monache Salesiane. 165
La Madonna di Copacavana nella Chiesa di S. Idelfonso a capo le case. 177
La Madonna della Pietà in S. Bartolomeo de' Bergamaschi. 187

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sac. Palatii Apost.

F. X. Passeri Archiep. Laris. ac Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna della Pietà nella Basilica Vatic.
in Marmo Alta Pal. 12
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1637

LA STATUA DELLA PIETÀ

Nella Basilica Vaticana.

Il medesimo pio Cavaliere, il Conte Sforza a' 31. agosto 1637. fece coronare il divoto simolacro di Maria addolorata, che ha in seno il morto divin figliuolo. La corona fu di ben inteso lavoro, e del prezzo di scudi 564. Questo simolacro di presente si onora nella cappella chiamata anticamente del Crocefisso, ed è la prima a man ritta nell' ingresso alla Basilica. Registrerò volentieri l'epoca di questa eccellente scultura, anche a fine di saperne grado colla memoria all' Istitutore.

Nella giovine età di Michel Angelo Buonaroti era in Roma Ambasciador di Francia presso la Santa Sede il Cardinale de Roan, illustre assai più per la sua virtù, che per gli altri pregi, che usiam chiamare di natura, e di

sorte. Questo rispettabile Porporato, per lasciare un perenne monumento della sua devozione al Principe degli Apostoli, avvisando i talenti, e la valenzìa del Giovine Michelangelo, gli ordinò il lavoro, che fece poi collocare nel tempio di Santa Petronilla, arricchito dalla munificenza de' Re di Francia. Demolitosi questo da Giulio II., la Statua fu situata nel secretario, o vogliam dire, nella nobile sala, ove i Sommi Pontefici si paravano per le solenni funzioni. Sotto Gregorio XIII. passò alla Cappella detta Sistina da Sisto IV., che ne fu l'Autore. Sotto Paolo V. per nuove aggiunte, e mutazioni fatte al Tempio vaticano, ebbe nicchia nel Coro su nobile altare, d'onde nel 1749. fu trasferita ove di presente si vede. Fù così stimato questo gruppo, che se ne gittò in bronzo una copia messa nella Cappella Strozzi in S.Andrea della Valle, ed altra copia in marmo, la quale esiste nella Chiesa dell' Anima. Chiunque a questo divoto simolacro

volge lo sguardo, il ravvisi in un certo modo parlante colle voci di Geremia: *vedete se v'ha dolore simile al mio*: (1)

La Madre divina soggiacque all' inesplicabil dolore di veder morto tra gli strazj, e gli obbrobrj il suo Gesù, per lo sagrifizio, che del suo cuore, e del suo Figliuol Gesù fece a Dio per la nostra eterna salute. Ella è la Donna dell'Apocalissi vestita di sole, coronata di stelle, ma tormentata da' dolori del parto: *cruciabatur, ut pariat* (2). Il parto di Gesù in Bettelemme fu tutta dolcezza, ed impercettibile soavità. Dolor impercettibile a lei costò partorir noi sotto la croce.

La descritta effigie di Maria addolorata si trasse sempre gli ossequj, e fervori de' suoi Divoti. Quindi, come notò il Sindone altrove da me citato, (3) ogni venerdì dell' anno a piè del sagro simolacro si canta l' Inno *Vexilla*, ed

(1) Thr. 1. 12. *Videte si est dolor similis, sicut dolor meus*

(2) Ap. 12. (3) T. 1.

altre meditazioni della Passione, per disposizione testamentaria di un divoto della medesima, qual fu il Sig. Canonico Girolamo Muti di felice memoria. Rammentate, o Cristiani adoratori di questa afflittissima Madre, ch' ella pe' nostri péccati vide morire, ed accolse morto in seno il divin suo Figlio, *pro peccatis suæ gentis vidit Jesum in tormentis, et flagellis subditum*.



Bombelli inc. Roma 1793.

SS.ma Anunziata nella Chiesa di Tor di Spec.i

in Tela Alta Pal. 24 Lar. 7.

Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1635

MADONNA

DELLA SS. ANNUNZIATA

In Torre di Specchi.

Le Oblate della Madre di Dio, vive Imagini, che rappresentano nell' osservanza del loro istituto le virtù della S. Istitutrice Francesca, nel 1433. vennero ad abitare a Torre de Specchi con l' approvazione di Eugenio IV. Papa. L' adunanza si fece nel gran giorno 25. Marzo (1); e però è da credere che questa Imagine sia la stessa, che allora fu collocata nella piccola Chiesa delle Vergini oblate. Il vivere virtuoso di queste Madri, che senza legami di profession religiosa, pur sono si contente

(1) Carocci T.2. disc.18. Panciroli Rion. I. Ch. 6. M. S. di Torre di Specchi. M. S. del Capit. Vatic.

del ritiro loro, e sì unite tra loro per iscambievole amore, dee valutarsi per una grazia permanente della Reina del Cielo, che mostra col parzial patrocinio di aver care, e gradite le loro oblazioni. Presso gli Autori da me citati potran leggersi gli ossequj esibiti a questa memorabile effigie. Dissi a bella posta, memorabile; perciocchè Ella segna a Roma, segna alle Signore Oblate l'epoca avventurosa dell'ingresso loro nella Casa della loro nuova, osservante, e profittevolissima istituzione nel 1433. nel giorno della santissima Annunziata. A perenne monumento di questa loro lieta avventura fecer ritrarre la Santissima Vergine Annunziata, che trovaron nel primo entrare alla nuova abitazione, e la voller poi collocata nella nuova Chiesa.

L'attestato più autorevole nondimeno delle grazie della santissima Annunziata è il pio Istitutore delle corone di Maria il Conte Sforza, il quale per espressa volontà dichiara doversi coronare pri-

ma delle altre, le Imagini più riguardevoli per antichità, e per prodigj. Or egli stesso lo Sforza a' 30. decembre 1635. impiegò la somma di sc. 150. per coronare l'Annunziata delle oblate di Tor di Specchi, segno chiarissimo che di quel tempo degnavasi in quel santuario diffonder la divina Madre le sue benedizioni. Ella col *fiat* consolò tutto il mondo. Diremo che col medesimo spirito di compiacenza in queste divote ancelle, esaudiscane le preghiere. *Super Ancillas meas effundam de spiritu meo* (1).

(1) Act. 2.



Bombelli inc. Roma 1798

La Madonna nel Monas.ro di Tor di Spec.chi

in Muro Alta Pal 9 Lar. 4

Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vati.. nel 1687

IMAGINE

DI MARIA

Nella Chiesa antica di Tor di Specchi.

Oltre Maria annunziata, han le oblate di Tor di Specchi Maria col S. Bambino nell' antica Chiesa interiore. Si crede contemporanea alla Santa Fondatrice, dalla quale siasi collocata per Guida sicura, e Protettrice potente delle sue Figliuole. Imperciocchè sappiamo dalla sua vita, quanto fosse fervente l'amor suo verso la divina Madre, al cui nome consagrò le Vergini sue seguaci; che bramò da giovinetta lo stato verginale; che dopo 28. anni di matrimonio indusse il marito a serbar con lei perpetua castità; che finalmente morto il marito nel 1436. impiegossi tutta nelle

opere di pietà ritirandosi tra le suore già da qualche anno da Lei collocate a Tor di Specchi (1). Se Francesca, e le sue Figliuole presero con ardor di spirito ricovero sotto il manto verginale della Reina del Cielo, dovean da lei aspettarsi singolari tenerissimi pegni del suo patrocinio. Quindi in questa seconda Imagine mostrossi loro di grazie liberalissima. Elleno non contente del semplice privato ossequio loro per la gran Madre, ben intese che palesare l'opere maravigliose di Dio, a Dio torna in onore, fecero istanza per le corone alla Madre divina, e al Figlio Dio, recando i motivi ragionevoli della pia richiesta. Condiscese il Capitolo vaticano; e il 17. Giugno 1687. seguì la funzione alla presenza de' Canonici Mattei, e Ricci. Pare che nostra Signora impegnata a proteggere queste sue ancelle, non paga di onorarle con

(1) Giulio Ursino nella vita l. 1. c. 1., e 2. l. 3. c. 1., e 2. etc.

là sola Imagin sua; in questa seconda, loro addita Gesù in pegno di affetto, a stimolo di fervore, dicendo loro, *Questi è il mio Figlio diletto, che forma la mia compiacenza. Lui udite; a Lui ubbidite.*

Prevengo lo scontento del pio Cristiano, il quale vorrebbe, che io registrassi un saggio almeno de' prodigj di questa sì venerata memoria di Maria. Mi fò un debito di compiacerlo col riferire in compendio lo strepitoso avvenimento accaduto in persona di Carlo Leonini fanciullo di cinque anni, nel 1627. Questi dal piano del Cortile di Torre di Specchi caduto per l'altezza di 40. palmi in un suolo lastricato, fu creduto morto, e come tale, tutto intriso di sangue rilevato, fu da Suor Plautilla sua Zia, riposto su l' altare della Santissima Vergine, ove pregando le altre Madri con lei, Carlo rinvenne, parlò, alzossi, e tornò sano a casa. Il successo fu legalizzato nelle forme per gli atti di Rudolfo Rudolfi notaro Capitolino.

Quindi vieppiù crebbe in Roma la fiducia verso la Divina Signora, che per questo suo ritratto faceva benefica pompa del suo potere. Nello splendor delle offerte gareggiarono la Duchessa di Gravina Felice Orsini, la Principessa D.ª Giulia Farnese &c. Notabile tra gli altri doni fu quello di Torquato Conti Duca di Guadagnolo, il quale tornato dalla guerra, venne a dirittura a prostrarsi innanzi a questa Imagine con un Calice in mano, che offerse a Maria, pegno della sua riconoscenza, per essere stato immune dalle offese nemiche.

Voi ancor combattete, o Cristiano, contro gli antichissimi nemici degli uomini. Per non soccombere in questa pugna, a Maria rivolto esclamate, *da mihi virtutem contra hostes tuos*.



Bombelli inc. Roma 1792

La Madonna in S. Grisogono

in Mosaico Alta Pal. 9 Lar. 6

Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1662

MADONNA
DEL CARMINE
Nella Chiesa di S. Grisogono.

Meriterebbe l'antichissima magnifica Chiesa di S. Grisogono sito di più agevole accesso a' divoti Romani, affinchè in essa richiamassero alla memoria con profitto dell'Anima le venerande antichità del Cristianesimo. Antichissima è l'Imagine di Maria, che si onora sotto il titolo del Carmelo, dappoichè nel 1480. (1) i Religiosi Carmelitani n'ebbero il possesso: Ma il lavoro di mosaico antico la palesa anterior di molto a quest' epoca. Più antica è la Chiesa, la quale dagli Scrittori (2) di Roma sacra si ripone nel numero di quelle, che

(1) MM. SS. del monistero.
(2) Pancir. rion. 8. Ch. 23.

all' età di Costantino furono erette al vero Dio, quando i Cristiani ebber pace. In fatti sotto il Pontificato di S.Gregorio III. già era vecchia, e minacciava rovina. Il S. Padre la ristorò, e vi eresse accanto un Monistero con assegnamento di congrua dote. In questo Monistero, siccome in altri di Roma, furono collocati alcuni monaci fuggitivi dall' oriente per la persecuzione di Leone Isaurico Imperadore, che infierì contro i veneratori delle sagre Imagini. Dio, che balza dal trono i superbi, ed esalta gli umili, prende vendetta de' suoi affronti ad onta della contumacia degli uomini (1), a que' monaci perseguitati provvide paterno ricovero in questa capitale del Cristianesimo; e tra le lor mura esaltò con la gloria de' miracoli questa imagine della sua divina Madre. Nell'archivio capitolare di S.Pietro (2) si conserva un voluminoso scrit.

(1) *Ultionem capiam, et non resistet mihi homo* Isai. 47. 3.

(2) Protocollo Diversorum n. XI. p. 444.

to presentato a que' Signori Canonici in occasione della richiesta, che per essa si fece della corona l'anno 1662. I Religiosi del Carmelo successori degli antichi Monaci al servizio di quella Chiesa, e della santissima Vergine, avevano avuto il pensiere di notare le grazie riportate da Maria invocata sotto l'appellazione del Carmine. I benefizj sono l'esca più dolce ed efficace da predare il cuor dell'uomo. Questa beneficenza appunto, di cui la divina Signora facea pompa per questa Imagine, stimolò la pietà di molti, ed anche cospicui Personaggi a formare un'adunanza in questa Chiesa sotto il titolo di S. Maria del Carmine nel 1543., sebbene abbiano oratorio separato, ove praticano con fervore, ed esattezza gli esercizj della Religione. Il pregio dell' antichissima Chiesa, e dell' Imagine antica e miracolosa mosse in varj tempi distintissimiPersonaggi a conciliarle rispetto. Per non parlare de' Pontefici antichi, e dell' antico Porporato Gio-

vanni da Crema, creatura di Pasquale II., che nel 1125 la ristorò con magnificenza; Paolo V. prima di ascendere da questo titolo Cardinalizio alla Catedra Ponteficale, nel 1601. le ottenne dal Senato, e Popolo Romano l'offerta del calice ogni anno. Il Card. Scipion Borghese, nipote di Paolo, cui lo Zio fece rinunzia del titolo, nel 1620., la riabbellì con soffitta dorata, situandoci nel mezzo un quadro del Guercino, e rendella luminosa, aprendo a'fianchi proporzionate finestre.

Bisogna confessare, ed io debbo notarlo a vantaggio di chiunque leggerá questi fogli, che Maria si compiace molto degli onori, che a Lei si prestano sotto il titolo del Carmelo, ossia Carmine. Veggo in Roma quattro Chiese di Carmelitani, nelle quali Ella spande dalle sue Imagini beneficenza a' Divoti. Rifletto che in qualche senso può in certo modo questa simbolica appellazione preceder le altre per ordin di tempo, e conseguentemente di pregio,

Imperciocchè sul Carmelo a' tempi di Elia accadder molti, e strepitosi miracoli; tra i quali strepitosissimo, e al Regno d' Isdraele vantaggioso e salutare fu l' impensata pioggia dopo il secco, e la fame di tre anni; pioggia prenunziata da piccola nugoletta, che saliva in alto dal mare (1). Questo prodigio, come gli altri, era agli Ebrei figura; per noi son verità già svelate, Maria è la nube leggera, perchè immacolata predetta da Isaia (2), e salutata da' Padri della Chiesa con questa allegorica denominazione (3). Al Carmelo dunque inviterò i Fedeli, voglio dire, alle pie adunanze della Madonna del Carmine, perchè godan la pioggia benefica de' suoi favori. *Ascendite in montem* (4). Lelio Orsini Principe di Vico-

---

(1) 3. Reg. 18.

(2) *Ascendet Dominus super nubem levem* 19. 1.

(3) S. Epifanio quattro volte. S. Esichio S. Proclo, S. Girolamo, S. Ambrog., S. Cirillo Aless. presso Raynaudo nomenclat. p. 42.

(4) Agg. 1. 8.

varo, Carlo Bichi, Francesco Marescotti, e Carlo Costaguti illustri Guardiani della Compagnia supplicarono per la corona. Il Reverendo Capitolo a' 7. ottobre 1662. per mezzo di due Deputati, Mario Maffei Decano, e Bernardino Casali fece la legal consegnazione delle corone a' detti Signori, e al P. Emilio Boino Prior del Convento. Così nell'istromento rogato dall'Abinante.



Bombelli inc. Roma 1793.

La Madonna in S. Terresa alle quattro Font.e
in Tela Alta Pal. 4 Lar. 7
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1638

MADONNA

Nella Chiesa delle Monache Teresiane alle quattro fontane.

Assai rispettabile è questo sagro chiostro di Vergini non meno per la regolare osservanza, che d'ordinario fiorir si vede come in questo, così negli altri Monisteri dell'istituto medesimo; ma specialmente per la eroica virtù di Caterina Cesi, che lo fondò. Non sono argomento di questa mia opericciola le grandi, e lunghe contraddizioni sofferte da questa virtuosissima Principessa nella esecuzione di questa pia opera. Personaggi cospicui, anche di eminentissimo grado le contraddissero, ed interposero la loro autorità, perchè non avesse effetto la fondazione. Le vedute degli uomini, e di quelli eziandio, che godono nel Mon-

do l' appellazione di uomini grandi, son corte, e deboli: e da ciò bene spesso nascono i dispareri tra' Pensatori, che pensando all' opposto, pensano non per tanto con rettitudine d' intenzione. Anche in Cielo, Lettor mio, troverete l' Angelo tutelare di Persia, che resiste colle preghiere alle preghiere dell' Arcangelo S. Gabriello (1). Per istrade note a lui solo, che noi talora impropriamente chiamiamo *casi*, conduce Dio le cose a' suoi fini con efficacia, e soavità. Dopo lunghi anni di sofferenza, e dir potrei di persecuzione, Caterina venne a capo del suo disegno. Voleva Ella dapprima fondar le Scalze in Vienna. Superati ch' ebbe gli ostacoli, rimise al Papa la scelta. Urbano VIII. allora regnante scelse quel sito, dove la Fondatrice professò, visse, e morì in odore di virtù singolare nel giorno 20. maggio 1637.

Gl' intoppi alla fondazione di ques-

---

(1) Daniel. 10. 13.

ta divota Chiesa furon superati con piacere di tutti i buoni: l' apritura si celebrò con molto giubilo, e frutto; perciocchè il Ven. Servo di Dio F. Domenico di Gesù, e Maria, del quale ho registrato non poche magnifiche azioni nell' ultimo capo del secondo tomo, vi celebrò la prima Messa, e vi fece un fervoroso sermone.

La prima cura delle Figliuole di S. Teresa fu l' onor della Madre di Dio, retaggio della Santa Fondatrice, la quale fu singolarmente favorita dalla Reina del Cielo. E poichè la Santa fu particolarmente divota di S. Giuseppe, del quale promosse vivendo il culto, e la gloria; aggiunser nel quadro l' effigie del Santo. Onde in un colpo d'occhio hanno esse tre oggetti da risvegliare il fervore del proprio Spirito, Maria, Giuseppe, Teresa.

Dodici anni dopo la fondazione, cioè nel 1638 il giorno sedici settembre il pio Istitutore delle corone il Conte Alessandro volle fregiare questa divota

effigie di ricca corona, che oltrapassa il peso di dieci once. Parve al saggio Cavaliere misacoloso affatto il collocamento di quell' Imagine su quell'Altare ad onta di tante, e si gravi difficoltà, per cui superare operò Maria invisibilmente miracoli di primo ordine, quali sono i cangiamenti de' Cuori. Gran motivo di confidare per un fedele, qualora intraprende opere conducenti alla gloria di Dio, e della sua Madre. Quando si accinge all' impresa colle regole della prudenza, col consiglio di Amici savj, colla direzione de' legittimi Superiori; o è sicuro del riuscimento, o alla men trista, del merito.

La nominata Imagine è stata sempre di molta venerazione, intanto, che Benedetto XIII. non solo la visitava; ma volle Egli stesso consacrar la Chiesa nel 1726. ricorrendo l'anno secolare della fondazione. Anche voi, o Lettore, se vi alletta il passeggio di quell' ampia strada verso porta Pia, prendete breve respiro innanzi a questo sagro pe-

gno. Vi alletterà la vista della ricca collana, onde Maria fregia il petto della diletta Teresa. Non è sola Teresa ad essere coronata. V'insegna la divina Madre qual certissimo documento, che ogni verace adoratore di Dio, qualor gli si sottometta, e regga alla pruova, che ne fa, ottien da Dio la corona. *Hoc pro certo habet omnis, qui te colit, quod vita ejus, si in probatione fuerit, coronabitur* (1).

(1) Tob. 3. 21.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna in S. Gio. Decollato

in Muro Alta Pal. 6 Lar. 4

Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1661

MADONNA
DELLA MISERICORDIA
In S. Giovan Decollato.

In questa gran Capitale piena (1), e ridondante d'opere di carità verso il Prossimo, la più distinta, e se posso così dir, delicata, forma un pregio singolare della religiosa nazion Fiorentina. Alcuni Divoti di quella illustre Capitale nel 1488. presero a carico loro, di visitare, confortare, ed assistere con ogni maniera di uffizj fino all' ultimo momento della vita i condannati a morte. Questa Compagnia giustamente intitolata della misericordia, nel 1490. fu appro-

(1) Piazza tratt. 6. c. 29. Panciroli Rion. 6. ch. 38. Carocci t. 4. disc. 6. MM. SS. del Capitolo Vaticano.

vata da Papa Innocenzo VIII., il quale dielle la Chiesa appellata già Santa Maria della Fossa, a motivo del sito basso in cui era piantata I Fiorentini la rifecer da'fondamenti con ben intesa architettura, la intitolarono San Giovan decollato principal Protettore della nazione, e vi eresser l'altare all'antica Imagine di Maria, che prese indi l'appellazione della misericordia, titolo caro a Maria, e consentaneo all'istituto di que' degnissimi Confratelli, i quali il vollero inciso nelle cortine di metallo dorato, che la ricuoprono. Nella erezion della nuova chiesa si smarrirono gli antichi voti offerti a questa imagine: Ma i lodati Confratelli raccolsero per quanto venne lor fatto, parecchi documenti di grazie impetrate da' Supplicanti a piè di quella loro Imagine, i quali si conservano nell'archivio capitolare di San Pietro n. 5. . Il Reverendo Capitolo condiscese alle loro istanze, e diè lor le Corone per la divina Madre, e per Gesù Bambino. Seguì la coronazione a 6. Novembre 1661.

Qual circostanza più favorevole da impetrar misericordia da Maria che l'union di Lei col Santo Precursore, cui usò la prima misericordia anzi che nascesse? Se non ardisci alzar gli occhi a Lei, volgiti a Lui. *Qui præparabit viam tuam ante te*. (1).

---

(1) Luc. 7.



Bompelli Sc. Roma 1793

La Mad.ª nella Chiesa di S. Michele a Ripagrande
in Tela Alta Pal. 9 Lar. 4
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1668.

MADONNA
DEL ROSARIO
Nell' Ospizio Apostolico degli Invalidi di Ripa.

In questa Imagine fè mostra la divina Madre del tenero amor suo, e patrocinio fedele verso i Poveri. Per intelligenza del fatto è da sapersi come nel 1581. Gregorio XIII. collocò un numero esorbitante di mendici molesti alla Città, nel monistero di S. Sisto vecchio di quel tempo abbandonato. I rinchiusi dell'uno, e dell'altro sesso ascesero al numero di 850. Quivi trovaron essi una Imagine della Madonna santissima del Rosario. Siccome poi fu conosciuto quel sito insalubre, che minacciava que' meschini di morte, e Roma di contagio; Sisto V. gli trasferì all'Ospizio da lui eretto presso il ponte, che appellasi Sis-

to dal Pontefice Sisto IV., che ne fu ristoratore. Vi eresse ancor Chiesa intitolata a San Francesco di Assisi, alla quale fece passaggio l'Immagine, passando i Poveri al nuovo albergo. I benefizj, che quivi frequentemente ottenevano i Ricorrenti alla divina Protettrice de' Poveri, mossero i Deputati del luogo a supplicare per la corona nel 1668. Il ven. Capitolo, esaminata la supplica, e trovatala ragionevole, a' 14. marzo del predetto anno segnò la grazia, e a 6. luglio fu eseguita con pubblico istromento. Il prezzo della corona fu di Sc. 131. 90.

Non però di meno Maria preparava a' suoi Poveri abitazion più ampia. Il cuor magnanimo d'Innocenzo XII. assegnò ricovero alle Fanciulle nel gran palazzo apostolico accanto a San Giovanni Laterano, eresse a Ripagrande amplo e magnifico albergo per gli uomini, e per le donne. Sotto Clemente XI. passarono gli Uomini alla nuova abitazione, e con essi fu trasferita

l'Imagine miracolosa, e collocata nella Chiesa interiore di San Michele Arcangelo, che resta tra le due braccia del grande edifizio. Si ebbe la mira di situarla in modo, onde le donne egualmente, che gli uomini potesser vederla, ed onorarla.

Quanto si compiacesse Maria della paterna sollecitudine de' Sommi Pontefici verso quelle vive Imagini del suo divin Figliuolo, il palesò col corso non interrotto di grazie, che seguì a dispensare in questa terza, ed ultima sua nicchia. Le grazie son di recente memoria; perciocchè al 29. del corrente secolo viveva Fortunata Panciani, donzella deputata per lunghi anni al servigio della sagra effigie. Costei si lagnava che fossero state tolte le tavolette votive dal dintorno del Santuario: attestava molti favori ottenuti da Persone a lei note, ed a tutta quella Comunità, e di tutti gli abitatori di quell' Ostello.

Correva la vigilia dell'Immacolata

Concezione di Maria : Ella come Sagrestana chiese all' Economo dell'Ospizio due candele per accenderle nelle piccole cornucopie innanzi al quadro. L'Economo, o poco liberale, o poco divoto dielle due miseri moccolotti; nè per molto che instasse la buona Custode, ottenne di più: sicchè montata su la scala ve gl' inserì, e gli accese due ore prima del giorno. Per timore che non si spegnessero, o consumati non cagionassero incendio, tornò più volte a guardare, e gli trovò sempre della stessa misura, nulla affatto scorciati. Ne fè avvertite le Compagne, le quali osservarono il prodigio per tutto il corso della giornata fino a notte. Capitò all' Ospizio il Sig. Leonardo Libri insigne per la carità verso quelle povere rinchiuse, ed alla universale attestazione lōro non meno, che all'osservazion fatta co'proprj occhi convinto del miracolo s'intenerì, s'inginocchiò, e rendè lode alla gran Reina.

Mirando in un sol punto il succes-

so conchiudo, che Maria coll'esempio inculca ad ognuno il documento divino a favor de' Poveri; *Congregationi Pauperum affabilem te facito* Eccli.4.7.(1).

---

(1) Relazione estratta dall' Arch. del Capit. Vatic. Pancirol. rion. 11. Ch. 14. Carocci t. 4. disc. 24.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna delle Grazie in S. Adriano
in Muro Alta Pal. Lar.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1677

MADONNA
DI S. ADRIANO
a Campo Vaccino

Per conservare nel dovuto culto, e decoro le venerabili sagre memorie di Roma, usaron provvidamente i Sommi Pontefici di affidarne la cura alle religiose famiglie, che a tempo a tempo ha fatto nascere il Signore ad ornamento, e vantaggio della Cristianità. Le Chiese di Roma oltrepassano il numero di 300.; e ciascuna di esse serba alcun monumento notabile di Religione. Gli ordini Religiosi addetti al servizio di esse ne sostengono lo splendore; e con le pratiche, che ciascuno secondo il proprio istituto santamente osserva, promuovono ne' fedeli l'esercizio delle virtù; giacchè il Clero secolare, che zelantemente s' impiega a coltivar la vigna del Signore, e fomentar la divozione a Ma-

ria , non poteva supplire allo strepitoso numero de' Santuarj di Roma . Le Sagre Immagini di Maria , che in molte Chiese de' nominati Religiosi si veggono frequentate per le grazie , ch'ella dispensa , son per me un argomento, che Gesù approva dal Cielo la zelante condotta , che usano i suoi Vicarj in terra . Mi conferma in questo parere il maraviglioso scuoprimento dell' effigie di Maria in S. Adriano . Ove oggi sorge questo sagro edifizio , fu già negli anni tetri dell' idolatria Tempio di Saturno , poi erario del pubblico . Onorio I. vi eresse Chiesa ad onor del Signore , e riposevi il Corpo di S. Adriano Martire , da cui prese il nome. Adriano I. la ristorò , ed arricchì di nuovi ornamenti . Nell'anno 911. fu quasi del tutto rifabbricata da Anastasio III. , il quale consagrò l'Altar Maggiore . Sotto Sisto V. nel 1588. era ridotta a tale abbandonamento , che ne' soli giorni festivi si apriva la porta , e vi si celebrava una sola Messa . Il Cardinale Agostino Cusano Diacono titolare di essa ottenne da Si-

sto, che fosse conceduta a' Religiosi della Mercede, i quali allora soggiornavano disagiatamente a S. Rufina in Trastevere. Accordata dal Pontefice la grazia, que' Religiosi si disposero al passaggio. Il P. Torres lor Procurator Generale tra le prime cure ebbe quella ch', esser dovea la prima; cioè l' onore della loro Madonna della Mercede, che veneravano in S. Rufina. Ordinò dunque al muratore, che chiamossi Paolo Augustone, di formar nella parete a man sinistra sull'entrare, una bella nicchia proporzionata, per quivi collocare la Statua della lor Madonna, che vi volean condurre con solenne processione. Accettò Paolo il comando, sebbene, non senza rincrescimento; da che conveniva sfondare un masso antico di fabbrica Romana, la cui saldezza a stento cede a' colpi de' picconi. Alzò nondimeno il palco, e si accinse all' opera. Non ebbe dati tre colpi (1), che la pa-

(1) Cronac. dell' Ordine

rete cadde da sè, alzandosi intorno un nembo di polvere. Stupisce il muratore, e dileguatosi il polverio, si fa ad osservar da vicino, mira egli, e poi gli altri che vi si trovarono con maraviglia scoperto uno sfondato di Cappella, nel quale era dipinta sul muro la B. Vergine col S. Bambino. La sorpresa, la gioja, la divozione fu comune di tutti, e particolare di que' Religiosi, i quali vedevansi per dir così prevenuti di amorosa accoglienza dalla clementissima Istitutrice dell'Ordin loro. La novità del successo chiamò a S. Adriano spettatrice tutta Roma. Per molto che allora, e dappoi studiassero i periti Antiquarj, non seppér mai formar un certo giudizio dell'origine della Cappella e dell'Imagine. Il muro fu giudicato antichissimo dell'età di Tullo Ostilio. Se l'Imagine fu posteriormente formata da'Cristiani, non si comprende perchè poi la chiudessero con parete nuova. Lascisi questo punto di antichità tra le incerte cose. Cosa certissima è,

che Maria volle svelarsi da Reina benefica, e subito comparsa dispensò tanti favori, che ne riportò da' Romani il titolo *delle grazie*. L'epoca dello scuoprimento fu il dì 7. di aprile dell' anno 1589. il dì dopo fu segnalato per un' istantanea guarigione riferita nella cronica.

Giovanni Cottone vecchio settuagenario, e deformemente zoppo sosteneva la povera vita col mestiere faticoso di coglier le cicorie nella campagna, che poi reggendosi col bastone vendeva girando per la città. Un giorno mentre passa per l'arco de'Pantani osserva gran calca di gente, che correva verso S. Adriano, mosso da curiosità vi accorse ancor egli; ed entrato in Chiesa vede l'altare, l'Imagine, e tutti intorno genuflessi i Fedeli orare divotamente. Mosso da spirito di fiducia espone alla divina Madre il suo grave bisogno, le chiede mercè, e recita sette *Pater et Ave* ad onore delle sue sette allegrezze. Finita la sua preghiera,

riflette, si riscuote, si sente sano; s'alza rinvigorito, e voltosi al Padre Frà Guglielmo Nicolai Religioso della mercede, prendi, disse, sopraffatto dall' allegrezza, prendi questo bastone, che più non mi serve. Seguitò poi giubilante a gridar per le strade, *grazia*, *grazia*, e con ciò più crebbe la santa curiosità di saper l'accaduto, e il fervor de' bisognosi di correre a Sant' Adriano. L'avvenimento sì segnalato sul primo comparir Maria, nascosta fino a quel dì nel fondo di un muro, mosse Sisto V. ed altri suoi Successori a concedere Indulgenza a chiunque la visita nel dì sette aprile. Que' buoni Religiosi cominciarono da quel punto a fomentar la divozione verso quel celeste tesoro, il cui altare ridussero a nobil forma. In faccia a questa santa imagine collocarono in altro altare decorosamente la loro statua della Madonna della mercede. In vista di tanta celebrità e beneficenza, i Sig. Canonici Vaticani contraddistinser con le corone

Gesù, e Maria, a tenor della supplica de' Religiosi della mercede. La coronazione seguì il dì 1. decembre 1677.

Non debbo omettere un successo di recente memoria, nel qual adorerà il lettore le tracce ammirabili della Provvidenza sempre vegliante su la vita, e su le vie degli Uomini, i quali ad onta di ogni raggiro loro, alla fine altro non fanno, che servire alla Provvidenza. Nel 1769. li 26 novembre giorno di Domenica il sommo Pontefice Clemente XIV. andava coll' usato pomposo seguito a prender possesso in S. Giovanni Laterano. Nello scender da Campidoglio presso l'arco di Severo inciampò il Cavallo, e il Papa cadde di sella. L'impensato disastro in un Personaggio tale in quella occasione, si trasse la sollecitudine, e la curiosità di tutto il numeroso Popolo degli spettatori. Si appresarono ancor essi i Religiosi di S. Adriano ad osservar quella novità. In questo mezzo un Cherico, che serviva la loro Chiesa colse il destro, e

mentre l'attenzione, e gli occhi di tutti eran rivolti al Papa, involò le due corone suddette,e fuggì via. Per venderle con sicurezza andò in Napoli,ove,conoscendo tutti da'manifesti segni esser quelle rapite da qualche Santuario, non trovò compratori. In capo a due anni tornò lo sgraziato a Roma, ed impaziente di far la vendita fece capo agli Ebrei. Ma coloro, ben intesi delle leggi, e del rigore, che quì si pratica da' magistrati in simili congiunture, il denunziarono. Fu arrestato, processato, e convinto. Le corone fatte già in pezzi dal sagrilego rapitore, furon rendute a que' Religiosi, da'quali, ristorate, e rimesse nella propria forma furon riposte nel Santuario. Il reo riportò dal magistrato la pena del remo.

Se i Santi acclaman Maria qual *tesoro della Chiesa* (1) *e dell' amor di Dio* (2)

---

(1) *Thesaurus stupendus Eccles.* S. Epifan. or. *de laud. Deip.*

(2) *Thesaurus amoris Dei Patris S. Metodio* or. de Hypap.

tesoro di santità (1), *e d'illibata virginità*, (2) *tesoro della gloria* (3) *della salute*, (4) *e della vita* (5) ben posso io rallegrarmi co' Romani, e co' Religiosi della Mercede a' quali nell' impensato scuoprimento di questa effigie, *Aperuit Dominus thesaurum suum*. Jer. 50. 25.

---

(1) *Thseaurus sanctissimus omnis sanctitatis*. Andrea Cretese *or*. 2. *de Assumpt*.

(2) *Thesaurus purus illibatæ virginitatis*. S. Proclo de Nativ. Domini

(3) *Thesaurus gloriæ Dei*. Commem. præcanic. 21. Nov.

(4) *Thesaurus salutis*. Theostericta in canone conciliatorio.

(5) *Thesaurus vitæ inconsumptibilis*. Inno greco presso Buteone pag. 134. *Thesaurus vitæ immarcescibilis*. Andrea gerosolimitano or. in salutat. angelic.



Bombelli inc. Roma 1793

La Mad.ª degl' Angioli in S. Aga.ta de Tessito.ri
in Muro Alta Pal 8 Lar. 6
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1729

MADONNA
DEGLI ANGELI
In S. Agata de' Tessitori.

Nel passare per questa strada, nel guardar questa Chiesa, non vogliate, o Romani, giudicare dall' apparenze. Oh quanti, e quanto pregiudiziali inganni l'apparenza produce! rivolgete i vostri annali, e troverete che questo ignobile sito, questa non magnifica Chiesa, e non ricca, sono per voi monumento di gloria, e stimolo alla pietà. Fu questo un tempo terren fognatissimo per acque stagnanti, destinato da' magistrati gentili alla strage, e a' tormenti de' SS. Martiri del Signore. Quivi per antichissima tradizione si conserva, e si venera una nera pietra di paragone, su la quale per lo ferro de' manigoldi feron que'Santi a Dio il sagri-

fizio della loro vita. Vi è d'appresso un pozzo, nel quale si crede che i carnefici gettasser il sangue de Santi uccisi, e lavassero gl'istromenti della carnificina; ond'è che parecchi beon di quell' acqua con divozione, e fiducia di ottener medicina alle infermità. Da ciò che narro prende la Chiesa il nome *la Madonna degli Angeli in macel de' Martiri*. A conservar la memoria di sì rispettabile luogo, e glorioso pe' trionfi della fede, vi eresser i Padri nostri Chiesa alla Reina de'martiri, nobilmente dipinta in muro col Santo bambino, e corteggiata dagli Angeli. Il famoso Titi non decide dell' Autore, che certamente fu antico di età, e valente per arte. Lo svantaggio del sito basso, in cui è piantata la Chiesa, e la ingiuria de' tempi aveano reso pressocchè inaccessibile tutto quel tratto che chiamossi *pantano*. Il Card. Alessandrino Nipote di S. Pio V. affin di conservare il debito culto a Maria, prese pensiero di farvi erigere intorno edifizj, e ridurre il Rione a meno igno-

bile stato; quindi trasse la strada il nome di *Alessandrina*. Più volte è stata coronata la S. Imagine della Madre, e del figlio divino. Prima con corone di argento; poscia un divoto facoltoso le fece d'oro ingemmate. Finalmente il Capitolo Vaticano, attesa la supplica, e la pienissima relazione de' miracoli presentata dalla Compagnia de' Tessitori, a' 31. luglio 1729. consegnò loro le solite corone d'oro.

Questa edificante Compagnia ottenne da Leon X. la Chiesa, e s'impiegò con vero spirito di pietà all'onore della gran Madre, esercitandovi gli esercizj della Santa nostra Religione, ed aggiungnendo all'antica appellazione il nome di S. Agata, Protettrice de' Tessitori. Nell'anno secondo del Pontificato di Pio VI. felicemente regnante, con saggio avvedimento la Chiesa fu per beneplacito Pontificio ceduta da que' fratelli a' Padri della penitenza di Gesù Nazareno, chiamati volgarmente *Scalzetti*. La loro vita penitente, esemplare, e

vantaggiosa al publico per le opere, che praticano a profitto de' fedeli, specialmente loro assistendo nell' estremo della vita, rende a Maria più accettevole quel soggiorno. I confratelli dell' arte hannovi luogo distinto, ove fanno le loro adunanze, e ne' giorni festivi cantano le divine lodi.

De' miracoli dal Signore operati per mezzo di questa divota Imagine vi son memorie non solo in Roma; ma in altre Città d'Italia, e fino in Ispagna. Mi restringo a due soli per animar la fiducia di chi leggerà questi fogli. Un tal Antonio Scapetta nel 1708. trovossi casualmente in una rissa, nella quale mentre vuol ripararsi da colpi de' rissanti, fu per un colpo di spada gravemente ferito nella mano, torna addolorato in casa, ed in vece di chiamare l'ajuto de' Professori, recita l'orazione solita recitarsi in quella Chiesa alla Madonna degli Angeli; unge coll' olio della sua lampana la mano spaccata, e grondante sangue, e incontinente fu sano sì, ch'

ei di sua mano mise in iscritto il favor ricevuto .

Francesco Arniero da Palombara pellegrinava a S. Giacomo di Galizia . Più volte in quel lungo viaggio si trovò assalito da' cani delle mandre erranti per le campagne . Una volta fu sì pericoloso l'assalto, che per salvarsi, si ricoverò fuggendo in un folto ampio bosco, in mezzo al quale smarrì la strada, e si aggirò stanco ed incerto senza saper a chi chiedere ajuto . Lo chiese alla Madonna del Macel de' Martiri invocandola con fiducia , e trovossi di presente, senza saper come, fuori del bosco su la pubblica strada

A Maria ricorra , Maria prenda per guida chiunque smarrir non vuole , o smarrita che l'abbia , rimettersi brama su la strada della beata eternità . Felici, Ella dice a' Cristiani , felici coloro , che fedelmente batton le strade , che io ad essi addito . *Beati qui custodiunt vias meas* . *Prov.* 8.

MADONNA
DI S.SALVATORE
ALLE COPELLE

La magnificenza de' palazzi, e la speciosità delle ville rapisce gli occhi de' curiosi, i quali non senza incommodo, anche delle borse, vi concorrono a prendere un fugace diletto circoscritto nella sfera de' sensi. Non è già ch' io condanni quest' innocente piacere, dal quale può anche l'animo sollevarsi, alla sublime considerazione delle invisibili divine grandezze; dico sì bene che l' uomo regolato dalla ragione, e mosso da quel che giova, applicar dovrebbe l' occhio, e la mente ad oggetti talora niente speciosi nell'apparenza, ma in realtà stimabili molto pe' loro pregj. Tal' è la piccola Chiesa parochiale di S. Salvatore alle copelle, così appellata, perchè ne'



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna in S. Salvatore delle Copelle
in Muro Alta Pal. 3. Lar. 2.
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1675

tempi andati abitavasi quella contrada dagli artefici di copelle, barili etc. Spira questo sagro luogo grazia, e pietà. Quivi una pia gentildonna Romana nella sua casa diè luogo al monte della Pietà per sollievo della povera gente. La medesima poi la consagrò a Gesù sotto il dolce titolo di Salvatore. Calisto III. nel 1195. con le proprie mani consagrò l'Altar maggiore, e due altri vescovi gli altri due laterali, siccome si rileva dall' antica iscrizione incisa in lapida in un pilastro della medesima Chiesa. Uno degli Altari è dedicato alla Bm̃a Vergine, la quale si vede dipinta sul braccio del suo Genitore S. Gioacchino. Il decoro, e la proprietà ond'è venerata, e'l concorso del popolo fanno fede delle grazie che Maria dispensa per questa sua effigie. L'antichità del culto, e la beneficenza della gran Madre mossero il Reverendo Capitolo Vaticano a concedere la corona, che chiedevasi con istanza da' divoti, da' beneficati, e dal Paroco della cura. Nel 1675. i Canoni-

ci Ludovico Palagi, e Giulio Ricci recarono il tributo a Maria, e nella loro presenza seguì la coronazione con le consuete formalità.

Se han luogo le pie riflessioni su l'adorabile providenza del nostro misericordiosissimo Dio, sempre inchinevole a beneficare le vive sue Imagini, potremo dire che quì per questa Imagine santa volle glorificare la sua Madre a salute de redenti, perchè quì egli era adorato sotto l'amabile titolo di Salvatore. S' Egli si onora quì come autor principale della nostra salute, gode che quì sia onorata la sua dilettissima Madre, scelta per sua misericordia a cooperatrice della nostra salute. Vi onoro dunque, e v'invoco o gran Reina, scala del Paradiso; Porta del Cielo; Interceditrice per gli Uomini; tra gli Uomini, e Dio verissima mediatrice. *Paradisi scala, Cœli janua, Interventrix mundi, Dei, atque Hominum verissima mediatrix* (1).

S. Pier Damiano ser. de Annunc.



Bombelli inc. Roma 1793

S. Maria in Monterone
in Tela Alta Pal. 4 Lar. 2
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1676

MADONNA
DI S. MARIA
in Monterone

Antichissima è la Chiesa di S. Maria in Monterone, la quale prende il nome da una famiglia Sanese, che la fondò. La memoria di essa è di molto decoro a quella illustre Città della Toscana, poichè, oltre la Chiesa, aveano i Sanesi ivi d'appresso un Ospedale, ove i pellegrini di Siena per tre giorni erano albergati. Fu tenuta sempre con venerazione, e a tanto a tanto abbellita; consagrata ancora nel 1351., riponendovisi nell'Altar maggiore molte reliquie di SS. Martiri. L'Imagine miracolosa di Maria era un degli oggetti principali, che esigeva, e richiamava le cure, è gli ossequj de' divoti. D'onde venisse questa effigie, e quando vi fosse collo-

cata noi sappiamo per lo smarrimento delle memorie. Ma se si perdono le notizie del passato tempo, Maria colla sua beneficenza rinova a' concorrenti la memoria di sè, ed infervora la fiducia de' Romani coll'esaudire le lor preghiere, e coll' ottener loro copiose misericordie dal divin figliuolo,che riposa nel suo grembo. La corona d'oro per le istanze ben esaminate da due Deputati del Capitolo, furono offerte a Gesù, ed a Maria a' 6. maggio 1676.

Ma a questa S. Imagine potea allor dirsi, *i tuoi figliuoli, o Maria verran di lontano* (1): questa Chiesa parrochiale di quel tempo si governava da' Sacerdoti secolari con molto zelo; e vi è memoria di alcuni, i quali per adornarla v' impiegarono i proprj averi (2). Maria voleva ministri in quella sua casa dell' ordine della mercede, del quale può ella chiamarsi non solo particolar Protettrice, ma eziandio fondatrice. Benedet-

---

(1) Filii tui de longe venient. Is. 60.

(2) Pancir. Chies. 31.

to XIII. nel 1728. la concesse a' Religiosi Italiani della congregazione Romana, i quali con la loro assiduità nel servizio della Chiesa, e nella venerazion dell' Imagine non lascian desiderio del ministero di prima. Ebber questi nuovi operarj del Signore il rammarico di veder per un improviso incendio offesa, e maltrattata la lor cara Imagine; ma per ristorarla nella miglior maniera non risparmiaron essi opera, e spesa, facendone fare la copia, che al presente si venera.

Ad onorar questa lor Madonna i Religiosi della mercede invitan voi, o Romani sempre devoti a Maria; e vi assicurano nell'invitarvi di larga mercede: *erit merces vestra multa*. (1).

---

(1) Luc. 6. 35.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna in S. Lucia del Confalone

in Tavol.ª Alta Pal. 6 Lar. 4

Coronata dal Rmo. Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1666

MADONNA
IN S. LUCIA
del Confalone

Trovo sì, malgrado la fuga degli anni consumatori de' marmi, e de bronzi, non che de' volumi, e de' libri, una non so qual ragione, per la quale Maria onora questa Chiesa di una sua Imagin miracolosa. Porta la Chiesa il titolo *del Confalone*; e forse pochi Romani sapran l'origine di quest'appellazione onorevole a Roma. Quivi la prima volta con esempio edificante, ed imitato seguentemente in moltissime Chiese si adunarono pii uomini per praticare ad onor di Dio, e della sua Madre speciali esercizj di pietà. La compagnia del Confalone diè l'esempio, e aprì la strada a tante, e sì numerose Congregazioni, che oggidì fioriscono in questa Capitale,

e con vantaggio del publico prendon cura delle opere spirituali, e temporali della misericordia. Tutte han le loro leggi, i loro proporzionati statuti adattati all' oggetto lor principale; tutte han le loro divise. Quell'antichissima del Confalone vanta il pregio di aver ricevuto l' abito, e l'insegna dal serafico Dottore, e S. Cardinale Bonaventura. Chi non sà quanto scrisse, e quanto divotamente di M. V. questo gran Santo? Egli fu direttore, e promotore di quella fervorosa adunanza, per lo cui esempio si mossero i Cittadini Romani ad istituirne tante altre. Potea non amare Maria questa Chiesa? se l'origine dell'Imagine mi si chiede, rispondo di non saperla per essersi smarrite dagli archivj le memorie da me ricercate. So dall'archivio capitolar di S. Pietro che agli 11. di Gennaro del 1666 fu data a' Signori Canonici la supplica per le corone, che a' 30. di aprile furon consegnate per la divina Madre, e pel S. Bambino, che nel dì medesimo seguì con pompa, ed applauso de' divoti la coronazione.

Lettor divoto, se mai o nello spirito, o nelle membra soffrite alcuna molestia ed infermità, invocate Maria appiè di questa Imagine col titolo consolante, onde invocavala S. Bonaventura di lei sì fervente divoto, *medicina del Mondo* (1).

---

(1) Medicina Mundi in psalt. min. quin. 2.



Bombelli inc. Roma 1798

La Madonna nelle Cappellette di
S. Ignazio al Gesù
in Tela Alta Pal. 4 Lar. 3
Coronata dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1676

MADONNA

Nella interior Cappella di S. Ignazio al Gesù

Fin da' primi passi, che diede S. Ignazio di Loyola cangiando la milizia del secolo con quella di Cristo, mostrò verso la Vergin Madre profondo rispetto, e tenerissima divozione. Da Pamplona, ove sofferse la cura della ferita, passò al santuario di Monserrato. Quivi vegliò, ed orò una intera notte avanti al suo altare, vi appese le armi, le quali tuttora conservano que' Religiosi Benedettini, diligenti custodi di quel venerabile Santuario. Nella grotta di Manresa, ove ritirossi a far penitenza, s' infervorò vieppiù nell' amore verso di lei. Scrivendo in quel ritiro argomenti di massime evangeliche, facevalo sempre inginocchiato appiè di Maria, che degnossi fargli da Maestra di Religione.

Avendo poi in Parigi fatto scelta di alcuni compagni, e seguaci delle sue idee, in una Chiesa di Maria, nel dì dell' Assunta gettò i primi fondamenti dell' ordine. La Reina del Cielo rimuneratrice liberalissima degli onori, che le si prestano, non contenta di onorar la Chiesa del Gesù colla preziosa imagine *della Strada*, si compiacque illustrare le stanze medesime del Gesù abitate dal Santo. V' invito, o Lettore, ad una piccola cappelletta interna nell' abitazione del Gesù. Quando il Cardinale Odoardo Farnese eresse magnificamente quella Casa de' Professi, quei Religiosi con molto avvedimento, e per dovuto rispetto al santo Fondatore vollero che rimanessero intatte le antiche stanze abitate dal Santo. Nelle medesime aveva abitato Diego Laynez successor d'Ignazio alla Prelatura dell'Ordine, notissimo per la innocenza della vita, e per la profonda dottrina, della quale diè saggi non ordinarj nel Concilio di Trento in qualità di Teologo collega

del Salmerone, ambo spediti colà da Paolo III. Il medesimo albergo fu santificato da' fervori, e dalle penitenze di S. Francesco Borgia terzo Generale de' Gesuiti, il quale in quel medesimo appartamento rese lo spirito a Dio.

Una di queste stanze fu dal Santo Fondatore destinata ad uso di Cappella, nella quale collocò sull'altare l'effigie di Maria col santo Bambino. Innanzi ad essa egli orava, ed offerendovi il divin sagrifizio riceveva lumi sovrani dal divin figliuolo. La onorò ancora il nuovo Apostolo dell' Oriente S. Francesco Saverio: il quale innanzi ad essa prostrato inginocchio ricevè dal suo Superiore, e Padre nello spirito, S Ignazio, il Crocefisso quando il trascelse per la missione dell' Indie.

Che più? potrei chiamarla la Madonna corteggiata da' Santi; perciocchè al suo altare orò più volte, e celebrò ancora l'Apostolo di Roma S. Filippo Neri, che soleva frequentemente visitar S. Ignazio. Vi celebrò S. Carlo

Borromeo. La onorò S. Francesco di Sales. I Santi Stanislao, e Luigi ne furon frequenti adoratori.

Le perle, le gemme, le sei lampane di argento, che una volta le sospendevano intorno di continuo accese, erano attestati di riconoscenze a' favori compartiti da Maria. Innocenzo XI. di venerabil memoria l' arricchì di plenaria indulgenza in favore di chi la visita il dì dell' Assunta, ed altre quattro volte tra l' anno. Il divotissimo di Maria Benedetto XIII. vi celebrò nella festa di S. Giuseppe l'anno 1727. e all' indulgenza d' Innocenzo aggiunse con suo Breve sette anni, e sette quarantene per coloro, che celebrassero, o ricevessero la santissima comunione in quell'altare.

Dopo la morte del Santo restò quella Cappella in gran venerazione, ma con un culto assai ristretto e privato. Claudio Acquaviva quinto Generale di quell' Ordine abbellì con religiosa eleganza tutte le stanze di quel piccolo appartamento, soggiorno de' suoi Predecesso-

ri, ed espose a pubblico culto la Imagin predetta, aprendo l'accesso di celebrarvi a' domestici, ed agli esterni.

Il P. Alessandro Fieschi Custode del Santuario espose al venerabil Capitolo il merito dell'imagine, perchè si ornasse di corona. Il Capitolo a' 2. decembre 1675. decretò che i Canonici Palagi, e Ricci ne facesser visita, e relazione. Il rapporto fu favorevole; onde a' tre di Marzo dell'anno accanto gli stessi Canonici Giulio Ricci, e Ludovico Palagi recarono alle cappellette del Gesù il dono a Maria, ed al Santo Bambino.

La mia narrazione è ricavata dalle memorie manoscritte del Capitolo Vaticano, della Casa professa de' Gesuiti, e dalle lapidi ed iscrizioni esistenti in quel Santuario. Se chi legge il visiterà interponga presso la Divina Madre i meriti di que' ferventissimi servi suoi, che quivi la onorarono, ed esclami con giubilo e confidenza: *In plenitudine sanctorum detentio tua*. Eccli. 24. 16.



Bombelli inc. Roma 1790

La Madonna nel Oratorio della Prima=
primaria del Collegio Romano
in Muro Alta Pal. 3 Lar. 2
Coronata dal R.^{mo} Capitolo di S. Pietro in Vatic. nel 1763.

IMMAGINE
DI MARIA VERGINE
Nella Congregazione prima primaria del Collegio Romano.

Questa Immagine merita l'attenzione di chi legge, sì riguardo al luogo, onde fu estratta, come per quello, ove di presente si onora. Darò a' Divoti breve notizia della Congregazione, anche ad oggetto di somministrar loro un mezzo spedito, ed efficace per profittare nelle virtù. Registrerò in fine la ben concepita iscrizione, che in essa esiste, nella qual si contiene compiutamente la storia della Immagine.

Giovanni Leonio Fiamingo maestro già di grammatica nel Collegio romano per istillare nel cuor degli Scolari la devozione verso la Reina del cielo, fece di essi una scelta de' più capaci; e pri-

ma, o dopo la scuola gli adunava innanzi ad un altare, ove faceva loro qualche divoto ragionamento su la gran Madre, e conchiudevasi l'esercizio con la preghiera. Piacque la pia pratica, si esperimentò fruttuosa, e molti chiesero con vive istanze di esser ammessi nel divoto ruolo. Nel 1575. la privata Compagnia divenne Congregazione pubblica, autorizzata da Gregorio XIII. il quale l' approvò con sua Bolla sotto il titolo dell' Annunziazione della Santissima Vergine, l'arricchì d' indulgenze, e privilegj, confermati da cinque altri Pontefici, le cui Bolle colle commendazioni dell'Adunanza predetta riepilogò, e confermò in due Bolle Benedetto XIV. nel 1748.; in una delle quali si dichiara ben contento di esservi ancor egli stato nella sua verde età ascritto.

Chiamossi Primaria, perchè nell' istituirla Gregorio diede facoltà a Claudio Acquaviva allora Generale de' Gesuiti, e a' Successori, di aggregare ad essa co' medesimi indulti le altre erette,

o da erigersi ne'Collegj della Compagnia di Gesù, a condizione, che dipendessero da questa, e questa riconoscesser per Madre. Il frutto dell' istituzione si conobbe ben presto sensibile, ed universale a segno, che in Roma non potea soddisfarsi a tutti i Giovani, i quali domandavano di essere aggregati. In Roma, e fuor di Roma bramavansi aperti ad ogni sorta di persone questi Oratorj sì vantaggiosi. Convenne però nel Collegio Romano dividere in tre la prima Congregazione; e quindi i nomi nacquero di prima, seconda, e terza primaria. Sisto V. con due Bolle del 1586. (1) e 1587. (2) ampliò le facoltà al General de'Gesuiti, perchè potesse aggregare alla Primaria ogni grado di persone. Per tale indulto si videro sorgere a un tratto rami nuovi da questo tronco per tutte le Provincie di Europa, ed in molte eziandio dell'

(1) *Supernæ dispositione*.
(2) *Romanum decet Pontificem*.

Asia, e dell' America con successo sì lieto, sì glorioso a Maria, sì utile alla Civile Repubblica, che in moltissime Città con questa divota pratica si riformarono notabilmente i costumi, e dieronsi in luce a mano a mano parecchi volumi di esempj virtuosi, e di vite di uomini illustri, allievi di queste, che io chiamerò, Palestre Mariane. Ne' registri fedeli della Primaria si leggono i nomi di specchiatissimi Cardinali, Prelati, Vescovi, ascritti alle Congregazioni della Beatissima Vergine. Tra' Personaggi ivi segnati, dopo i due Pontefici Clemente X., e XI. Fratelli in Roma nella Primaria, merita ricordanza S. Francesco di Sales stato già Fratello nell'adunanza di Annesì; nella cui Beatificazione i Confratelli della Primaria di Roma dieron mostra del contento loro, e della lor pietà andando in ordinanza nella Chiesa del Collegio romano a ricevere la Santissima Eucaristia, e renderne al Signore le grazie. In vista di un dilatamento sì prodigioso, e di frutti sì scelti, cade naturalmente

in pensiero quel sentimento, ossia paragone scritturale applicato a Maria: *Io quasi vite produssi odor soave*, (1) se non anzi quella vigna felice, che distese i tralci, e le propagini a'mari, a' fiumi (2). Imperocchè, per non parlare di tutte le aggregazioni in particolare, il cui numero converrebbe rilevare dall'archivio scorrendo gli anni ad uno per uno, dirò che dal 1600. fino al 1721. ascendono a 2150. (3)

Debbo sì ben parlare dell'aggregazione di un Principe reale fatta in Roma da' Fratelli della Primaria nel 1646, il dì 30. Novembre. Questi fu D. Filippo d'Hay Figliuolo del Re di Tunisi venuto in seno alla Chiesa, e capitato in Roma per tratto particolare della Providenza. Bramò, e chiese servir Maria nella Congregazione sudetta. L'ag-

---

(1) *Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris*. Eccli. 24.23.

(2) *Extendit palmites suos usque ad mare, et usque ad flumen propagines ejus*. Ps. 79. 12.

(3) *Mss. della Prima primaria*.

gregazione seguì con divota pompa, e con singolar edificazione de' Romani, che accorsero alla straordinaria funzione. Vincenzo Carafa Generale allora de' Gesuiti con altri graduati del suo ordine dal Gesù il condusse in Collegio romano, ove scesi ad incontrarlo que' Fratelli lo accompagnarono all'Oratorio già nobilmente apparato. Il Principe si pose ginocchioni sul nobile strato per ascoltare la Messa celebrata con solennità di musica, nella quale ricevè la Santissima Eucharistia. Ma prima della Messa, appena fu giunto si accostò a lui il Prefetto della Congregazione, e presentogli in un bacile di argento le chiavi dell'Oratorio, segno della elezione, che si facea di lui a Capo di quella divota Adunanza. D. Filippo le prese gentilmente in mano in atto di gradire, e con egual gentilezza rimisele sul bacile, dicendo ch'erano ben affidate nelle mani di chi già le conservava. La modestia, che traspirava da quel Signore nell'assistere alla Sagra funzio-

ne, e nel comunicarsi trasse le benedizioni de' risguardanti. Compiuto il divino uffizio, partì di là coll'accompagnamento de' Confratelli, e col seguito de' curiosi, i quali in tale occasione vedevan quasi letteralmente avverate le parole dell' Ecclesiastico applicate dalla Chiesa ancora a Maria. *In ogni terra anche barbara io stetti. Tra tutte le genti, tra tutti i popoli ottenni il primato.* (1)

Vengo ora alla Immagine. Dalla prima fondazione fino all'anno 1761. si onorò nella Primaria la SS. Annunziata, di cui si leggono singolari grazie nelle memorie manoscritte de' Congregati. Negli ultimi tempi fu giudicato di sostituirvi un' antichissima Immagine trovata nelle Catacombe. La narrazione si contiene in una iscrizione latina, che io rendo nel nostro idioma.

---

(1) *In omni terra steti. In omni gente, et in omni populo primatum habui*. Eccli. 24.

D. O. M.

L' Imagine della Beata Vergine
Che si onora
In questa Primaria Congregazione
Estratta dalle Catacombe
ossia dal Cimitero di S. Ermete
Sedendo Clemente VIII. Pont Massimo,
E riposta nel Museo di Kirker
In Collegio Romano
Quasi per cencinquant' anni
Fu conservata
Nello scrigno delle antichità sagre
Con in fronte la seguente Epigrafe

IMMAGINE
DELLA MADRE DI DIO
DIPINTA NELLA PARETE
DELLE CATACOMBE

L' Imagine stessa
Trasferita dal Museo di Kirker
A questa Congregazione
Erettole più magnifico altare
Carlo Cardinal Rezzonico
Solennemente espose al pubblico culto

L' anno del Signore 1761.
il dì 25. Marzo
Ludovico Cardinal Merlini consagrò
la mensa dell' altare
L'anno del Signore 1762. a' 26. Luglio
Il Capitolo Vaticano
Le decretò la Corona d' oro
L'anno del Signore 1765.
Errico Cardinale Duca di York
La coronò solennemente
Nell' anno stesso .
Perchè di tali cose non perisse la memoria
Questo perpetuo monumento
Eressero i Fratelli della Congregazione
L' anno del Signore 1771.

Ometter non debbo la solennità , con cui fu eseguita la coronazione . A' 24. Aprile del 1765. si ottenne la grazia dal Reverendissimo Capitolo . Nel mese di Maggio , in un Sabato precedente alla funzione fu riccamente adornata la Congregazione . Le logge , le scale , il corridore del cortile comparver coperti di tapezzerie . Si cantarono Vespri so-

lenni coll' intervento de' Prelati Borghese, Zelada, ora degnissimo Porporato, Asseman, e di altri rispettabili personaggi. Il Signor Duca D. Giuseppe Mattei allor Prefetto recitò dalla sua panca una orazione divota, e all'argomento molto adattata. La mattina della seguente Domenica venne S. A. R. Eñia il Cardinale denominato Duca di York in Collegio Romano, si condusse in Congregazione, e dopo brieve preghiera sedè sotto il baldacchino assistito da' Prelati Canonici di S.Pietro, Petrucci, e Marcolini. Fu rogato nelle forme l'atto della consegnazione della corona pel Notaro Lorenzini. Quindi coll' armonia di scelta musica si cantò, *Sub tuum præsidium &c. O gloriosa Virginum &c. Ave Maris Stella &c.* Finito il canto il Porporato celebrò Messa; indi vestito pontificalmente benedisse la corona, nella quale vi erano improntate le arme del Conte Sforza Benefattore, e quelle del Capitolo esecutore. Terminossi col canto del *Te Deum*, colla sua orazione,

alla fine del quale S. A. R. Eña recitò il *De profundis* con la sua Orazione per lo Sforza benefattore.

Non ebbe quì fine la solennità. Verso le ore 15 e mezzo venne alla Primaria il Senato, ed assistè alla Messa al suono degli stromenti Capitolini. Fecero i Conservatori l' offerta del Calice, e delle Torce; indi messi a sedere ascoltarono un sermone, che recitò un de' Congregati in lode della Beatissima Vergine, e si chiuse la funzione colla benedizione del Santissimo Sagramento.

Anche nel dopo pranzo si proseguì a festeggiare la Coronazione di questa veneranda Imagine. Si cantò in Congregazione solenne Vespro, vi fù nuovo sermone, e dopo il canto delle Litanie, Monsignor Piccolomini Vescovo di Pienza diede agli affollati concorrenti la benedizione col Santissimo Sagramento.

La pompa, e celebrità straordinaria ad onor di una Immagine nascosta per

lunghi anni sotterra, e poi chiusa in uno scrigno, richiamano alla mente di chi riflette su le mirabili tracce della provvidenza di Dio rimuneratore benefico, le parole d' Isaia. *Eo quod fuisti derelicta, ponam te in superbiam saeculorum, gaudium in generationem, et generationem*. 60. 15.

APPENDICE

Alle cenquattro miracolose Imagini coronate, ne aggiungo altre sedici rispettatissime ancor esse per la celebrità de' prodigj, sebben non sien coronate; affin di ridurre ad egual mole i quattro tometti dell' opera, e distribuirne in ciascuno un numero eguale. Le nuove maraviglie, e beneficenze, che troverà il pio Lettore in quest'aggiunta, mi fan sicuro ch' Egli approverà il mio consiglio, accogliendo con gradimento questo nuovo pascolo alla sua divozione verso la gran Madre di Dio.



S. Maria Maggiore
in Tavola Alta Pal. 4½ Lar. 3

LA MADONNA
DI S. MARIA MAGGIORE

Si pregia con ragione questa Città di aver professato fin dal primo nascer del Cristianesimo culto fervente alla divina Madre di Gesù Redentore; di averle offerti templi, ed altari fin sotto il tirannico giogo de' Cesari persecutori. Quanto poi sia cresciuto nel cuor de' Romani questo fervore, ne fanno fede sessantaquattro Chiese erette in diversi rioni, e consacrate al suo nome sotto diversi titoli esprimenti o le sue glorie, o i benefizj da lei ottenuti. In ciascuna di esse si onora alcun suo ritratto riccamente adorno, e dagli Adoratori frequentato devotamente. E' ragionevole il vostro pregio, o Romani, nella scelta, che faceste della Sovrana Protettrice: ma pregio vostro più luminoso è la scelta ch' Ella da se fece la Madre di Dio dì una nobil sede, che fosse quasi sua Reggia in questa Capitale del Mondo cristiano; dandone Ella stessa il disegno col portento delle nevi cadute a' 5. di Agosto sul colle Esquilino. Parlo della Basilica di S. Maria *maggiore*, così appellata da che', attesa la dignità, tal dee riputarsi tra le altre Chiese de-

dicate alla B. V.. Giovanni Patrizio di Roma, e la sua Consorte, privi di prole, aveano consagrato a Maria i loro averi. Bramavan solo sapere il preciso impiego, che far ne dovevano per incontrare il suo gradimento. Degnossi la divina Signora manifestar loro in visione, e a S. Liberio allor Pontefice, voler un tempio nel sito che troverebbon la mattina coperto di neve. Cadder le nevi sul detto luogo: que' Signori ne furon lietissimi; e il S. Padre con frequenza di popolo giubilante, tra' Sagri Cantici del Clero Romano vi pose la prima pietra. Quindi fu eziandio nominata *Basilica Liberiana*, *S. Maria ad nives*. E poichè in essa furon riposte le adorate reliquie del presepio di N. S., chiamossi ancora *S. Maria ad præsepe*. Avvenne ciò nel 452. secondo scrive L'Abate Paolo de Angelis, il quale trattò ex-professo della fondazione dello stato, e delle prerogative della Basilica (1). L'ampiezza del suo argomento non è del mio istituto. A me basta accennare che questa Basilica fu la prima eretta in Roma al nome della Reina del Cielo dopo la pace che diede alla Chiesa Costantino M., che fin dalla prima fondazione fu riguardata con singolare rispetto, e da' Sommi Pontefici sempre più nobilitata di splendide aggiunte, e di prerogative. Essa è delle Colle-

(1) Opera in foglio compresa in 12. libri, presso Zannetti, Roma 1621.

giate più illustri; nel numero delle cinque patriarcali (1); delle sette Chiese; e delle quattro deputate per l' anno Santo.

Motivo principalissimo a siffatta celebrità diede l' Immagin santa della Vergine che S. Liberio vi collocò. Per l' antichità del culto per lo splendor de' prodigj, e per la fervente, non interrotta venerazione de' popoli, questo può dirsi il ritratto più celebre di Maria, sì gelosamente custodito, che, il S. Pontefice Pio V. per singolar favore condiscese alle preghiere di S. Francesco Borgia, che bramò ritrarne copia, ch' ora si venera nelle stanze d' onde volò al Cielo S. Stanislao Kostka in S. Andrea a Monte Cavallo. Per mio sentimento fu mossa special di Dio che l' un de' due Santi chiedesse, e concedesse l' altro. Da quella copia se ne formaron poi moltissime, e si sparsero per tutto il Mondo a grand' onor di Maria, e vantaggio de' fedeli, i quali in varie Provincie, anche nelle rimotissime Indie consagraron Chiese a *S. Maria ad nives*. L' immagin comunemente si crede lavoro di S. Luca dipinto in tavola, e ne' tempi rimoti venuto a Roma da Gerusalemme. Dalle antiche memorie de' mm.SS. e dagli Scrittori si sa la costante fiducia, ch' ebber sempre i Romani

(1) Sono le Patriarcali S. Gio. in Laterano, S. Pietro in Vaticano. S. Paolo fuor le mura, S. Maria Maggiore, S. Lorenzo fuor le mura,

ricorrendo a questo sagro pegno, ond'è che i Sommi Pontefici gareggiarono nell'onorarlo. Lungo sarebbe riportare le benemerenze, e gli ossequj prestati a Maria in questa splendida abitazione da Sisto III. da Eugenio III. da Gregorj III. XI., e XIII., da Sisto V., e a' nostri tempi da Benedetto XIV., per la cui divozione, e munificenza or si rimira vaga e maestosa al di dentro nella Tribuna, al di fuori nel portico, e nella facciata; e da altri, ch'io non rammento. Ben debbo fare particolar memoria di Paolo V., il quale si distinse sopra gli altri nella munificenza, e premura di esaltare S. Maria maggiore. Egli eresse la Sagrestia, e le stanze pe' Signori Canonici. Ei su la piazza in faccia alla Basilica innalzò la gran colonna, su di cui riponendo la statua dorata della Vergine SS. per conciliarle adoratori, concesse tre anni, e tre quarantene d'indulgenza a chiunque la venerasse a ginocchia piegate (1). Perchè poi un'Immagine sì preziosa fosse decorata nella forma più maestosa ancor pe' tempi avvenire costrusse da' fondamenti, e consagrò all'Assunzion di Maria quell'illustre Cappella, nella quale il prezioso della materia colla finezza dell'arte, e del disegno concordan sì bene, che formano tra le sagre cose di Roma la più rispettabile nicchia, in cui si onora la Reina del Cielo. De' vari motivi, onde Paolo

(1) Breve del 1614, 24. novembre.

si mosse alla fondazione due ne riporto, capaci di eccitar fiducia, e riconoscenza verso la Vergin Madre. Afferma il S. Padre d'aver pensato a quest'opera fin dal primo assumere la pontificia dignità, per aver sempre trovato Maria ajutatrice nelle sue azioni, e negli accidenti difficoltosi della vita; dice professare special rispetto a questa Immagine, attesi i molti, ed insigni prodigj per essa operati, pe' quali sempre i Fedeli la venerarono con fervore. (1).

Compiuto il nuovo edifizio della Cappella pensò il Papa alla traslazion dell' Immagine a cui del pari concorsero la pompa, e la pietà. Il Card. Serra fu incaricato da Paolo di regolare la solennissima processione, nella quale ammirò Roma uno spettacolo di straordinaria magnificenza tutto indirizzato a glorificare Maria. Premesse le necessarie disposizioni, a' 27. gennaro, giorno di domenica del 1613. si celebrò la traslazione, ch' io verrò narrando su le tracce del citato scrittore, il quale fu testimonio di veduta, e registrò con esattezza le circostanze del fatto. Eran già le strade, per

(1) . . . . *Sanctissimam Virginem in omnibus rerum difficultatibus, ac operibus nostris semper invenimus adjutricem*. Nella Bolla presso de Angelis l.1I. c.12. *Imaginem hanc Christi fidelium religione semper claruisse, pluraque, et insignia ex ea miracula prodiisse antiqua monumenta testantur*. loc. cit.

le quali passar doveva la sagra pompa nobilmente preparate, e disposte con tapezzerie, che le fiancheggiavano a mano a mano. Il Sommo Pontefice celebrò di buon' ora a S. Pietro, d' onde venuto a S. Maria maggiore si trattenne orando nel coro della Sagrestia della nominata Cappella fino al compimento della sagra funzione. Intanto, avendo già fatto publicare la plenaria indulgenza per quel giorno, e per tutta l'ottava, il concorso fu tale nella Basilica, per le strade, e su le colline intorno, che il resto di Roma parve disabitato. Ne' tempi antichi l'Immagin santa stava collocata sopra quella porta, che chiamossi *porta Regina*, la quale riquardava il battistero. Rimossa dall' antica sede fu esposta alla comune venerazione su l' altar di mezzo. Indi dopo le consuete ecclesiastiche cerimonie sostenuta da otto Canonici della Basilica, che reggevano la nobil nicchia fu condotta per la porta grande con quell' ordine, ch' io riferisco. Precedevano le Compagnie con le loro divise, e co' ceri accesi; nel modo stesso gli Ordini regolari. Seguiva il Clero co' Musici della Pontificia Cappella; il Senatore col corpo de' Conservatori, e Collaterali. Indi otto Canonici della Vaticana, e otto di S. Giovanni. Chiudevan l' ordinanza 30. Cardinali ancor essi con torce ardenti. S'incamminò la processione per la man sinistra, e nel girare fece tre posate, a S. Pudenziana, alla Suburra, a S. Lucia in Selce;

essendosi ne' predetti luoghi preparati nobili altari, su quali fù successivamente deposta Maria SS., succedendo a mano a mano all' incarico di portarla i Canonici delle due altre nominate Basiliche, i quali ammisero a parte di quell'onore, gli Alunni del Collegio Germanico. Gli ultimi a riportarla in Chiesa furono i Lateranesi, che la deposero avanti l' altare della nuova Cappella. Non è circostanza indifferente quella che lasciò in nota l' autore, aver disposto Dio per tutti quegli otto giorni corso di stagion sì placida, e tranquilla, che parver giorni di primavera; dopo i quali il tempo irrigidì, e cadder dirotte pioggge. In somma la serenità dell' aria, il fragor della pompa per lo concorso degli Ambasciadori, e de' Principi: per le armonie, per gli apparati, e per tutto il resto, che in simili congiunture si usa concorse ad una santa giocondità.

Collocata l' Immagin nella nuova splendida sede, non ristette lo zelo del Papa, il quale stabilì con opportuni provvedimenti i fondi necessarj a' Sagri ministri, agli ornati, e agli arredi corrispondenti alla magnificenza dell' edifizio. Siane la sua memoria in benedizione. Siane gloria a Maria. Ma si renda ancora per la mia penna tributo di onore a' Principi Borghesi, che dal glorioso loro Antenato ereditarono la pietà verso la Reina del Cielo. Sà Roma tutta con quanto decoro, e splendore

conservano, ed onorano questo insigne Padronato della loro illustre Famiglia; il cui fiorente stato potrebbe credersi una parte del guiderdone, che la Madre divina loro rende, trovandosi scritto ne' libri divini; che, *onorar la Madre è lo stesso, che accumular tesori*. (1)

Mi chiamate, o lettore, alla narrazion de' prodigj di questa sì onorevole Immagine, e sì onorata. Posso rimettervi a' Cristiani di tutto il Mondo, presso i quali fu sempre in altissima venerazione S. Maria Maggiore. Forse non trovereste Provincia, nella quale non fosse viva la memoria de' suoi benefizj. Se visiterete quest' augusta Basilica, troverete espresso in pittura su di una di quelle colonne attestato di gratitudine alla divina Madre del Card. Pietro Colonna. Navigava egli in Provenza per passare in Avignone. In mezzo alla navigazione terribile tempesta minaccia di naufragio la nave. Nella comune costernazion di tutti, che vedeansi gia vicini a perire, Ei si fe presente col pensiere, e coll' affetto alla S. Immagine; invocò fervorosamente Maria; ed ecco si vede innanzi agli occhi quella benedetta effigie. Cessò il vento, calmò la procella, e la nave giunse felicemente in porto. Il pio Porporato volle contrassegnare alla posterità il befizio, e morendo in Avignone legò alcuni

---

(1) *Sicut qui thesaurizat, ita et qui honorificat matrem suam*. Eccli. 3.

beni a S. Maria Maggiore, siccome ancor fece ad esempio di Pietro l'altro Fratello pur Cardinale Giacomo Colonna. Nè pago di ciò, affin di vieppiù palesare il suo affetto a questo Santuario, per disposizion testamentaria prescrisse che il suo cadavere fosse trasportato a Roma, e sepolto in questa Basilica; nella quale espresso ancor volle in pittura il narrato prodigio. (1)

Ad onor di Maria, e a stimolo de' suoi Divoti ricordo a' Romani l' antica piissima costumanza praticatasi per molti anni in questa S. Basilica nel dì festivo della gran Madre. Dopo la Messa solenne, alla quale interveniva il Papa, ordinavasi una numerosissima processione, alla quale intervenivano le compagnie di tutte le professioni. Si portava per Città l' effigie di Maria Vergine la quale nel posto sito incontravasi con quella del Santissimo Salvatore di S. Giovan Laterano; ed unite insieme procedendo per alcun tratto di strada, riconducevansi poi ciascuna alla propria Sede. Le gare di precedenza, che nacquero tra le Confraternite, e' disordini che venivan dietro alle gare dieron giusto motivo di abolire questo divotissimo spettacolo, di cui riman la memoria incisa in marmo nel Palazzo de' Conservatori.

---

(1) *Manoscritto della Biblioteca Vaticana, nel libro segnato col num. 3921.*

Maria candida e pura col candor delle nevi il luogo contrasegnò del suo gradito soggiorno. A lei ricorrano gl'innocenti; nè si arrestino di ricorrere a lei i peccatori: da che Ella otterrà loro ravvedimento. *Praecipit nivi ut descendat*. Job. 37. *6.*



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna degli Angioli alle Terme
in Tela Alta Pal. 10 Lar. 7

S. MARIA DEGLI ANGELI

ALLE TERME.

Vadano gli Antiquarj, e' curiosi, o cittadini, o stranieri ad ammirar tra l' Esquilino, e il Quirinale, le rovinose superbe moli delle Terme Diocleziane, le quali dalle Antoniane in fuora, sono le più spaziose, e le men guaste dal tempo (1). Le volte altissime, le grosse colonne, le cisterne sotterranee saran per essi pascolo, e trattenimento. I divoti di Maria anderanno ad onorare in quel sito un de' più rispettabili Santuarj di Roma. Santo è quell'ampio spazio bagnato da' sudori di molte migliaja di Cristiani destinati a travagliare, nella gran fabbrica dal crudelissimo Diocleziano. Quivi riceverono la corona di Martiri i Santi Sisinnio, Ciriaco, Largo, Smeraldo, Saturnino, e Trasone. In capo a sette anni, compiuto l' edifizio, dieci mila dugento, e tre Cristiani, che sopravvissero allo

(1) *Andrea Fulvio l. 3. c. 25. p. 89. Pancìroli p. 453. mm. ss. de' Certosini in S. Maria degli Angeli.*

stento de' barbari trattamenti, e dell' enorme fatica, furon condotti alle tre fontane, ed ivi offersero al Sighore il sagrifizio delle lor vite. No, che mancar non poteva su quel venerando campo di martiri un' Imagin miracolosa della loro Reina. Di questa Imagine vi mostreranno i miracoli i Rev. Religiosi Certosini, che servono con esemplarità in santo ritiramento quell' Augusta Basilica. In una stanza separata osserverete i voti offerti a Maria; vedrete le lampane di argento formate da' voti stessi. Io sarò contento di registrare la semplice storia, nella quale ammirerà chi legge un tessuto non interrotto di miracoli, per mezzo de quali piantò il Signore questo trofeo della sua Madre nelle Terme Diocleziane.

Antonio Duca Sacerdote Siciliano nativo di Cefalù, pio e dotto egualmente, professava particolar divozione a' SS. Angeli: Un' interno pio affetto muovevalo a special tenerezza a que' sette celesti spiriti, che assistono al trono di Dio, che prendon cura del nostro mondo, de' quali si fa frequente memoria nelle pagine divine, come di Ministri esecutori tra gli Uomini de' divini comandi (1). Il Profeta Zaccaria chiamolli occhi del Signore (2), e così pur S. Giovanni nell' apocalis-

---

(1) *Apoc. 7. et 8. Tob. 12.*

(2) *Septem isti oculi sunt Domini, qui discurrunt in universam terram Zacc. 4. Vidi*

sì. Avvenne, che in una Chiesa di Palermo si scoprissero le Imagini di questi sette Angeli assistenti al divin trono, state già sepolte per lunghi anni sotterra. Questa scoperta non fu indifferente nell' animo del buon Sacerdote. Per essa appunto più si accese nella divozione, e concepì desiderio di promuoverne il culto altrove. A tal oggetto compose uffizio, e messa, e meditò di ergere al loro nome magnifico Tempio. Venne in Roma sotto il pontificato di Clemente VII. Si occupò sempre in opere virtuose, sempre nudrendo la brama di eseguire il santo disegno. Quando appunto vedea precluse le vie di eseguirlo una mattina levato di letto fu rapito in visione, e si trovò collo spirito sul pian delle Ter me diocleziane, che vide distintamente insieme con una candidissima luce, che alto levandosi dal terreno ascendeva in Cielo. Indi ascoltò voce che gli diceva: *Quì ha da essere il vostro tempio leggete presto la vita di S. Saturnino*. Fu questi, come di sopra scrissi un de' Martiri laureati nel proprio sangue per la confession della Fede, mentre faticava nello stentato lavoro di quelle moli. Il Sacerdote di Dio non so se più smarrito, o consolato più dalla visione lesse la vita di S.Saturnino, la cui le-

---

Agnum stantem, et habentem oculos septem, qui sunt septem Spiritus Dei, missi in omnem terram. Apoc. 5.

zione nuovi stimoli aggiunse al suo fervore, andò alle Terme, ed osservandole quali gli erano apparse, disegnò colà il sito, e la forma della sospirata Chiesa. Concepì allora nell' osservare, e disegnare un' interna letizia, poicchè avendo sempre in vista i sette SS.Angeli assistenti al trono dell' Altissimo, sette torrioni, o sien baloardi ravvisò nell' antico disegno, i quali si distinguevano chiaramente, quattro esteriori, tre interiori, siccome potrai veder, lettor mio, presso gli antiquarj da me citati.

Ma se Dio colle visioni, o con altri straordinarj mezzi anima i suoi servi ad eseguire i suoi voleri; lascia non però dimeno libero il corso alle naturali cagioni, nè fa violenza alla libertà de' Contradditori; affinchè i servi suoi profittino nell' umiltà, e nella sofferenza; e chi contradisse confessi al fine col santo Davide (1) *e chi mai, o Signore oserà fare a voi resistenza?* Per venir a capo del disegno gli convenne molto soffrire, tentar molti mezzi, muovere molte ruote. Alle scritture che formò sensatissime su la convenienza di tal erezione aggiunse nel suo privato vivere digiuni, e preghiere; finalmente sotto Giulio III. ottenne la grazia. Al dì 15. di Agosto 1550. il Vescovo di Sebaste suffraganeo del Card. Vicario benedisse le terme, e dedicol-

(1) Psal.75. *Et quis resistet tibi.*

e in Chiesa ad onor della Madonna, e degli Angeli. Antonio pieno di consolazione vi eresse due altari di legno. Fece con molta cura dipigner due quadri, uno rappresentante Maria col S.Bambino corteggiato da sette Angeli, ed è quello che di presente è collocato nell' altar maggiore; l'altro, ch' or si vede nella sagrestia, esprimeva i sette Angeli.

Siffatta novità non poteva non incontrare l'approvazione, e' l gradimento de' Buoni. Ne abbiam l' esempio più recente verso la metà di questo nostro secolo,quando Benedetto XIV. di f. m. santificò la grand' Aja del Colosseo con 14. Cappelle dedicate alla *via Crucis*. Di simil guisa que'voltoni antichi in luogo disabitato, ch' esser potevano ricettacolo a' malviventi, divenivano Atrio del Signore, e fomento alla cristiana pietà. Su' principj della fondazione Roma si distinse coll' usato fervore verso le sagre cose. Vi accorse il Popolo in folla; vi celebrarono il S. Sagrifizio molti Prelati, oltre alcuni Sacerdoti adunati da lui per lo stabile culto del nuovo santuario. Già Persone di grado distinto scieglievano sito da eriger cappelle; di che pareva ormai decisa, e finita la santa causa col trionfo di S. Maria degli Angeli. Quand' ecco improvvisamente sorger si vede prima un tacito susurro, poscia un aperto ammutinamento contro Antonio, contro la Chiesa, contro la nuova Compagnia di Devoti, che il S. Prete andava for-

mando per servir Maria Vergine. Le terme non eran chiuse ancora; ed Ei vegliava alla custodia degli altari procurando intanto limosine per compimento dell'opera. Ma l'opera non si voleva compiuta, ne chiuso quel vasto ricinto da coloro, che in esso formavano quasi un asilo, e nascondiglio alle loro iniquità. A dir breve ciò, che con distinzione fu notato dal pio Autore della santa impresa, Antonio Duca divenne il bersaglio delle contumelie, e delle minacce. Che togliesse gli altari, che non si accostasse alle terme; lasciasse quel sito tanto opportuno agli spettacoli, alla cavallerizza, al passeggio. Vi fu taluno, che minacciollo di morte. Personaggi di grado prima fautori eran già persecutori di quanto si era fatto col favor loro. Pensi ognuno le strette, e le amarezze del Servo di Dio, il quale ricorse al Sovrano ultimo sfogo de' sudditi oppressi. Ma il Papa prevenuto assai dal partito; *Noi*, disse, *non possiam far altro: raccomandatevi agli Angeli, che vi ajutino*. Mentre Antonio riceve tanti colpi di amarezze, due Cavallegieri gli avventano il più amaro, guastando gli altari, e portando altrove i quadri. O leggerezza del cuore umano! quanto poco raffidar ci possiam dell'uomo! tutto questo rovescio di cose avvenne un solo mese dopo la sì applaudita fondazione.

Ma non perciò si smarrisce il cuore del

buon Prete. Ripose Egli in un Torrione de' Signori Bellai i due quadri, appunto in quel sito, ove poi fu eretta la Chiesa di S. Bernardo, e quivi stettero occulti, e non venerati lo spazio di dieci anni. Egli in tanto in silenzio, e speranza aspettava la luce dopo le tenebre, e dopo la tempesta la calma, praticando così il gran detto di Giobbe conforto grande, e soave alle anime afflitte *In lui io spererò, ancorchè mi uccida* (1). Dio non lascia correre impunemente la verga de' peccatori su le spalle de' buoni, (2) La profanazione del luogo santo nella Santa Città era oltraggio sensibilissimo. Oltraggiatori eran noti, e taluni di essi di rispettabilissimo grado. Nel corto giro di due, tre, o quattro anni si videro patenti esemplarissimi castighi su tutti coloro, che avean fatto partito, ed usato soperchieria, ed ingiuria a S. Maria degli Angeli, Taluno restò morto per colpo di pugnale da un suo Avversario; più d'uno finì di vivere in circostanze sì lugubri, che fu privo di ecclesiastica sepoltura. Due riguardevoli Personaggi perirono nell'assalto, il primo della Piazza di

(1) *Etiam si occiderit me, in ipso sperabo c.* 13.

(2) *Non relinquet Dominus virgam peccatorum super sortem justorum ps.* 124.

Edim in Francia, il secondo della Mirandola. Un nobile romano ebbe uccisi il Padre il Figliuolo, e poi morì ancor egli sopraffatto da rabbia, e da dolore per la perdita di grossa somma. Dio flagellò ancora il pubblico; e trà flagelli fu osservato un insolito numero d'uomini, e di donne infestate da maligni spiriti. Questi successi l'un dopo l'altro, la carestia, la guerra, onde fu afflitto lo stato richiamarono a riflessione dell'accaduto alle terme i più sensati, i quali non oscuramente vedevano in que'disastri la man di Dio punitrice.

Antonio frattanto nella interna sua desolazion di spirito non perdeva di vista il suo Dio, di cui sta scritto, che sta vicino a tribolati di cuore (1). Un dì nel celebrare il divin Sagrifizio, rapito in ispirito vide uscir dal Vaticano uno de' suoi sette Angeli, che il confortò dicendogli aver Dio già decretata la Chiesa alle Terme. Consolatissimo il Servo del Signore aspettava l' adempimento delle promesse, e l' ottenne pocostante con sovrabbondanza, e di molto superiore a' suoi desiderj da quel buon Dio, del quale canta con ragione la Chiesa, che nell' esaudire supera il merito, e la brama del chieditore (2)

(1) *Juxta est Dominus his, qui tribulato sunt corde* Ps. 33. (2) . . . *Abundantia pietatis tuæ et merita supplicum excedis, et vota.*

Assunto al Pontificato il Card. Giovan Angelo de' Medici, col nome di Pio IV. tra' primi pensieri prese a cuore S. Maria degli Angeli. Ne volle magnificamente costrutta la Basilica, al cui servizio vi trasferì i Monaci Certosini da S. Croce in Gerusalemme a' 5. di agosto del 1561. con tutte le indulgenze e privilegj, che già godevano in S. Croce. Egli medesimo vi andò, vi tenne Cappella, la benedisse, la dedicò alla Madonna degli Angeli, vi costituì la stazione, e'l titolo cardinalizio, onde fu investito per la prima volta il Card. Serbelloni suo Nipote. La Sagra Imagine dopo tanti anni conservata in luogo umido fu trovata interissima, e trasferita pomposamente all' altar maggiore, ove oggi è servita da que' Monaci esemplarissimi, è frequentata da divoti. Per maggior decoro dell' Augusta Basilica di M. V. Benedetto XIV. vi fe collocare gli eccellenti quadri della Basilica Vaticana, a quali furon sostituiti quei di mosaico.

Le memorie, de' due Principali soggetti, onde Dio si servì, per dar a Roma questo pegno dalla sua protezione, ognun le vede nelli epitaffi. Appiè dell' altar di Maria volle la tomba Pio IV. di glor. mem. Nella Chiesa medesima giace sepolto il memorabile Sacerdote Antonio Duca. Voi Romano ritessendo la serie narrata, compensate l' errore de' vostri anterati. Frequentate quel sagro altare, dite a quella Santissima Vergine, *Non dimittam; nec derelinquam*. Jos. 1. 5.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna nel sotterraneo in S. Martino a Monti

in Mosaico Alta Pal. 8. Lar. 4.

LA MADONNA

Nella Chiesa sotterranea de' SS. Silvestro, e Martino a' Monti.

Se alle altre Chiese, ed Imagini di Maria ho invitato i divoti Cristiani; al Sotterraneo di S. Silvestro, ed alla beatissima Vergine, che ivi si onora, invito non solamente i Figliuoli di S. Chiesa; ma i nemici eziandio di essa. Vengano i Luterani, i Calvinisti, e quanti mai pazzamente rinovano l'antica, e già più volte dannata iconomachia. Veggano in quel tempio all'età di S. Silvestro Papa eretto, e riccamente dotato da Costantino il grande (1) un'evidente inappellabil sentenza contro l'erroneo lor dogma. Quivi osserveranno in musaico l'antichissima effigie della Reina de' Cieli collocatavi dal nominato santo Pontefice. Sebben l'Imagine sia ben

(1) *Un Calice d'oro di due libre, e 210. libre di argento in lavoro di vasi sacri furon dono di quel Cristiano Imperadore. I fondi assegnati formavan la rendita di 4764. scudi.* V. Piazza Gerarch. Cardin. al Titolo 7.

custodita sopra l'altare, e munita di Cristallo: non però di meno la lunga serie degli anni, e l'umidità del sito non ventilato le han tolto il vivo de' colori. Ma il gran rispetto, che si ebbe per essa, come per un monumento de' più venerandi di Roma sacra, mosse i nostri maggiori a formarne al di sopra una copia di nuovo mosaico. Della riverenza, e della fiducia verso la Vergine quivi onorata rendon testimonianza i molti voti, che le sospendono intorno, e que' moltissimi, che si osservano, o del tutto, o quasi del tutto dall' età consumati.

Che l' effigie Santa non fosse un semplice ornamento, siccome insulsamente usan rispondere gli Eretici; che fosse principalmente oggetto di venerazione, il mostra con evidenza non solamente il sito, il culto per tanti secoli riscosso; ma S. Silvestro medesimo, che appiè di essa si vede espresso in atto umile di far preghiera. Se lesser la lettera di S. Paolo a Romani: (1) Se riseppero del numero prodigioso de' SS. Martiri Romani, dovran confessare che in Roma fiorì più che altrove la purità, e la fermezza ne' sagri evangelici dogmi insegnati, e contestati col sangue da' Principi degli Apostoli.

Dissi che il rigettare l'uso pio delle sa-

(1) *C. I.*

gre Imagini è dogmatizzar da pazzo; perciocchè, come ognun può riflettere agevolmente, e lo rifletteva il Santo Angelico Dottore, si dimenticano di esser Uomini sensibili, *mentre non credono necessaria la rappresentazione degli oggetti sensibili a risvegliare l' interior cognizione, l' interno affetto* (1).

Basti contro gli Eretici sempre vinti, e di rado convinti. I buoni Fedeli abbiano special fiducia in questo Santuario, nel quale Ella la gran Reina fu in Roma esposta con pompa, onorata con fervore, frequentata con giubilo, cessate già le persecuzioni, Fatevi gloria, o Romani, di segnar l'orme, e seguir gli esempli de' vostri gloriosi Antenati. Per accennar solamente i soli Romani Pontefici, dirò, che S. Simmaco nel V. secolo, Sergio II. nel nono, poi S. Leone IV., Bonifacio VIII. Urbano VIII., con maggior, o minor munificenza; ma tutti con egual premura di conservare, ed accrescere onore alla divina Madre, impiegarono grosse somme pel mantenimento, e decoro della Chiesa, e dell' Imagine. Non ho coraggio di tacere il nome di S. Carlo Borromeo, il quale, quando l' ebbe in titolo, oltre altri fregi, vi fece nobil soffitta. Dopo S. Carlo, il titolar successore Gabriel Paleotto mostrossi egualmente splendido nell' abbellire il

(1) *Contro i Gentili l.3. c.119. p. 367. Col.2.*

sagro luogo. Il Card. Francesco Barberini devotissimo di questa venerabile effigie, ne fe rinovare con nuovo artificio più elegante il lavoro a musaico. Date un' occhiata appiè dell'altar della Vergine. Sarete compresi di rispetto leggendo in una lapida ch' ivi riposa il corpo del Ven. Card. Anton Maria Tomasi, nome grande negli annali de' Teatini.

Che il fervore, e lo zelo per onorar questa Imagine non viva solo, ma vieppiù cresca, e risplenda, il fa palese a' giorni nostri la divota splendidezza del Card. Saverio de Zelada Titolare, che co' rami incisi, e con ogni maniera di ornamenti promuove il culto di quest' antica veneranda Imagine di Nostra Signora. Quel S. Pontefice, che ginocchioni alza le mani all' Imperadrice della clemenza (1) per noi porge preghiere, e ne invita ad accompagnar con le sue le preghiere nostre. S. Silvestro, che quivi una volta orava, or fa lo stesso nel Cielo. Abbiamo il suo successore, e zelantissimo Pastor nostro PIO VI., che ne' travagli presenti del suo Popolo, e della Chiesa, a Lei, come alla bella Iride di pace, che circonda il divin trono, (2) ha rivolto le sue speranze, le sue preghiere. Uniscansi le pecorel-

(1) *Imperatrix clementiæ S. Bonav. in Offic. de comp. Vir.*

(2) *Apoc.* 4.

le al Pastore: e rivolti tutti a Maria; usiam la preghiera di S. Chiesa: „ Date pace, o Si-„ gnora, a' nostri giorni, affinchè coll' ajuto „ della vostra misericordia siam sempre liberi „ dal peccato, e sicuri da ogni perturbazione.



Bombelli inc. Roma 1793

La Mad.ª in S. Benedetto in Pescinola
in Muro Alta Pal. 3 Lar. 2

LA MADONNA

Nella Chiesa Parochiale di S. Benedetto in Piscinula .

S'è pregio de' Saggi, siccome ne insegna lo Spirito Santo, ricercar le memorie degli Antichi; (1) pregio più nobile dovrà stimarsi la ricerca delle antiche memorie sagre, e degli antichi Personaggi, che illustraron la Chiesa di G. C . Questa premura d' indagare la sagra antichità palesa uno spirito interior religioso, un pio affetto alla Religione; e co' sagri oggetti, che rinviene nelle recerche, che fa, fomenta, e rafferma nel fondo del cuore la Religione. Questa piccola Chiesa di S. Benedetto vi somministra, o lettore, abbondante pascolo di divozione. Qui un tempo abitò da giovine il Santo, quando venne ad apprender le lettere (2). Or quella abitazione è Casa a Dio consagrata ab antico. In essa venerate due quadri di Maria; quello dell' Altar maggiore merita osservazione, e rispetto, poicchè in esso sta espressa ancora l' effigie del gran Patriarca

(1) *Narrationem virorum nominatorum conservabit . Eccli. 39.* (2) *Mabillon .*

S. Benedetto; ed è tradizion costantissima esser quello il primo ritratto, che si formasse del Santo. Oltre a ciò tutto il quadro spiega in compendio la storia dell'ora veneranda, ed antichissima Imagine di Maria dipinta in muro, situata nella Cappella che resta a man manca del piccolo atrio della Chiesa. Innanzi a questa Vergine quì dipinta il santo giovine Benedetto gettò i fondamenti della sua Santità. Qui Maria diffuse nel cuor del giovine le sovrane ricchezze. Qui col frequente orare ottenne dalla divina dispensatrice de' santi desiderj, e de retti consigli que' lumi, che lo indussero a voltar le spalle al vano splendor del mondo, e chiudersi Romito in una grotta in cima ad un boscoso alpestre monte. Miracolo è questo, quanto mai possa dirsi, stupendo; perciocchè in Benedetto il Mosè novello del vangelo solitario nel monte, condottiere, e legislatore de' seguaci del Vangelo, che feron poi su la Cattedra di S. Pietro, sull'altre Catedre pastorali, nelle missioni, colla penna, colla voce, cogli esempli di austera vita, collo spargimento del sangue tante conquiste al Re de Re G. C.. Questa rispettabile tradizione vien raffermata dalle rigide osservazioni del Vasi (1) su la struttura della Cappella, su la qualità, e sul gusto de' marmi, e del lavoro.

(1) *Tesoro sacro sesto giorn. pag. 5.*

Si comferma da una tavoletta sospesa alla porta di essa, in cui si esprime la concessione d' Indulgenze *per accrescere sempre più la divozione verso la gran Madre di Dio, e la venerazione a questa sua miracolosa Imagine, avanti la quale faceva orazione il Patriarca S. Benedetto etc.* (1).

Quindi è che l' ordin Benedettino ha sempre riguardato quella S. Imagine con singolar rispetto. Ad essa ricorrono frequentemente; e que' che vengono da paesi lontani tra le prime sante cure, e curiosità, han quella di visitar S. Benedetto in Piscinula. Di più aggiungo che le religiosissime Oblate di Tor de specchi osservatrici della regola benedettina, conduconsi frequentemente al Santuario stesso; siccome costumano le Madri benedettine di Campo Marzo, quando con le debite licenze escono dalla clausura.

Un altro strepitoso continuo miracolo non dee tacersi. L' umido, l' antichità, il sito stesso corrompon le mura laterali della Capella, onde trasuda il salnitro. Corromper molto più si dovrebbe il muro ov' è dipinta l' Imagine, contiguo ad una stanza, ch' era magazzino di salumi. Ciò non ostante conservasi l' Imagine vivida, ed intera nelle sue mosse, ne'

(2) *Breve di PIO VI. gloriosamente regnante 12. Giugno 1784.*

suoi colori, qual fu trattegiata da chi formolla. I muri laterali veggonsi scrostati per la detta ragione; liscio, e consistente quello, in cui stà espressa l'Imagine. Alessandro Zannetti Pittore, ed Arazziere in S. Michele a Ripa, per sua divozione volle risarcire la nominata Cappella, dorare la cornice dell' Imagine, ridorare il diadema della pittura, e la crocetta, che tiene in mano il Bambino. Data la prima mano, tornò il dì seguente affin di proseguir il lavoro. Ma compreso di rispetto il divoto Artefice ristette, nè ardì di rimettervi la mano; poichè non segno, e non vestigio alcuno vi trovò del color datole, il giorno innanzi. Conobbe però che Maria restar volea nella vetustissima forma, e per conservarsi intera non avea mestieri di umano artificio. Il nominato Artiere Alessandro con deposizion giurata attestò il fatto, ch' egli credea portentoso, a' 22. settembre 1770.

Al pregio singolar dell' Imagine corrisponde la frequenza, e 'l culto de' divoti, i quali concorrono con ispontanee oblazioni a celebrar solenne novena, e magnifica festa il giorno della Natività. Tra essi si distinse un facoltoso, che cinse con cancelli di ferro l' ingresso della rispettabil Cappella. Se voi facoltoso non siete da onorar questa S. Imagine con la borsa, onoratela col cuore. Le copiose benedizioni, che orando innanzi a lei ottenne da Maria San Benedetto sieno di stimolo a visitarla, e dirle

di cuore *Da mihi benedictionem* (1) risponderà co' fatti la Sm̃a Vergine, *Dabo benedictionem meam* (2).

(1) *Jos.* 15. 19. (2) *Levit.* 25. 21.



Bombelli inc. Roma 1793

La Mad.ª della Torre detta del Buon viaggi in Muro Alta Pal.ª Sar. 3

LA MADONNA
DEL BUON VIAGGIO
a Ripa grande

Col decader del Romano Imperio, le barbare Nazioni, che avean dianzi rispettato, e temuto il nome Romano, vennero armate l'una dopo l' altra ad invadere, e saccheggiare questa gran Capitale, sedendo nella Catedra di S. Pietro Leone IV., i Saracini, occupate già parecchie Città marittime dell' Italia, minacciavano Roma, e giunser talora colle lor correrie fin sotto le mura. Il provvido Pontefice cinse in prima di mura tutto Borgo, che poi chiamossi Città Leonina: alzò di quà, e di là del Tevere due gran torri per difesa della Città; poscia ad esempio de' suoi Antecessori, ritenuto costantemente da' Successori, fè ricorso a Maria. Accanto ad una di queste torri aprì una Chiesa dedicata alla Vergine, che chiamossi la Madonna della torre. Il successo mostrò quanto saggio fosse il consiglio del S. Padre, perchè non abbiam memoria che d' indi in poi tentasser que' barbari di accostarsi a questo santo terreno. L' Imagine allora collocata a difesa di Roma divenne difesa de' naviganti, i quali nel partir da Ripa si congedava-

no da questa divina stella del mare con preghiere, e con voti, de quali parecchi le sospendevano intorno; anzi a poco a poco il fervor loro, e la fiducia di navigar felicemente mercè l' invocazione di S. Maria della Torre, cangiolle il nome, ed or si appella S. Maria del buon viaggio.

Era situata questa Chiesa in vicinanza della dogana piccola, dove in oggi è il Quartiere de' soldati. A' tempi di Clemente XI. fu trasportata la S. Imagine nella nuova Chiesa vicina alla Dogana come costa dalla iscrizione esistente nella medesima.

Imagine di tanta antichità, e celebrità per le grazie meritava fervido culto, e ministri zelanti, che governasser la Chiesa, e coltivassero co' pii esercizj il popolo Cristiano, Dio mosse il cuore di Gregorio XIII., il quale sottrassela al titolo Cardinalizio di S. Cecilia; la incorporò alla Chiesa di S. Agata in Trastevere (1) facendone dono a' Sacerdoti della Congregazione della dottrina cristiana, i quali per loro divozione aggiunsero alla Santa Imagine S. Carlo, e S. Filippo Neri, essendo però la vera Imagine antica, quella che quì si da incisa. Questi operaj della vigna del Signore, avendo in mira il detto della scrittura applicato a Maria, *Venite o figli udite me; io v' insegnerò il*

---

(1) *Bolla dell'* 11. *Febraro* 1578.

timor di Dio. (1) trà ministeri che vi esercitano, hanno in gran conto istruire ne' dì festivi la povera gioventù ne'principj della fede, ed inculcare co' discorsi famigliari le massime del Vangelo. Qual maraviglia che quivi si compiaccia Maria di mostrarsi benefica, quando si vede qui onorata da' Cittadini, e dagli stranieri; quando sì ben servita si vede da' Ministri del suo divin Figliuolo, che prendono a cuore un gelosissimo punto della cristiana educazione, qual' è l' istruire i fanciulli nella dottrina, e legge di Cristo? O tu, che visiti divotamente questa Madonna, se la chiami del *buon viaggio*, ricordati del viaggio a tutti comune dal tempo a' secoli eterni, e a lei ricorra colle parole della Chiesa, *iter para tutum*. Dammi viaggio sicuro. Se ami l' antico nome di *S. Maria della Torre*? Dove meglio ricoverar potrai ne' pericoli, nelle tribolazioni, ne' bisogni tutti, se non a questa torre di Davidde? Ella è, *Turris fortissima* (2) come scrivono i SS. Padri, perchè in essa fece soggiorno l' onnipotente.

---

(1) *Psalm*. 33.

(2) *Riccard. da S. Lorenzo l.* 11. *pag. 686. Rupert. Ab. nel c.4. della Cantica. S. Bernard. serm.4. sul* Salve Regina.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna in S. Salvatore in Campo
in Tavola Alta Pal. 5. Sar. 3.

LA MADONNA

IN S. SALVATORE IN CAMPO

Non senza sovrano consiglio degno di osservazione ; conserva tuttor questa Chiesa Parochiale l' appellazione antica di S. Salvatore in Campo, che oggidì non le compete. La Chiesa così nominata fu già dipendente da una Congregazione di Benedettini detti *Berrettani*, soppressi da Clemente VIII., e data in governo a' Sacerdoti secolari. In faccia ad essa stendeasi ampia piazza, posto fisso degli Ortolani, che vi spacciavan gli erbaggi. Eretto poscia il magnifico spazioso Monte della Pietà ; Urbano VIII. per metterlo in isola, la fè demolire, e riedificare ivi d' appresso. Ancorchè cangiasse di sito, nè più avesse l' antico spazio di fronte, resta l' antico nome, nome amabile, e consolante che tolse per sè colui, che venne a salvar il Mondo, dicendo: *Io sono il fiore del Campo* (1). Al nuovo edificio prescritto da Urbano, fu trasferito quanto vi era nell' antico. Il pregio più stimabile fu un'Ima-

(1) *Ego flos Campi*. Cant. 2.

gine antichissima di greco stile, dipinta in tavola, rappresentante Maria con in braccio il divin Figliuolo. Una corona di argento, che la fregiava, ed un altra di voti sospesi intorno, facevan fede de' prodigj, che per essa operava il Signore. In progresso di tempo fulle aggiunta la custodia di cristallo da Giammaria Santucci per favor da Maria ricevuto. Se voi, o Romani, a qualunque Chiesa, a qualunque altare correte in folla ad onorar la Vergine Madre; a questa Imagine v' invitano, anzi vi stimolano particolari motivi. Guardate in quel quadro appiè di Maria il vostro gran Protettore, ed Apostolo S. Filippo Neri. Quì Egli, se nol sapete, giovine ancor secolare diè principio al suo Apostolato. Innanzi a questa Madonna ei si ritirava con alcuni compagni a far conferenze di spirito. Quivi una volta con un discorso quanto privo di profani ornamenti, altrettanto ridondante di unzion divina, convertì tre giovani licenziosi. In questa Chiesa cominciò egli tuttor secolare a far publici sermoni in diverse ore del giorno per ubbidire al comando di quegli zelanti Ecclesiastici, che v'introdusser l' esposizione del SSmo Sagramento. Dal fervore di que' divoti Romani, che in questa Chiesa udivan Filippo, a questa Imagine oravan con lui; per le insinuazioni del Santo, ebber principio gli spedali de Pellegrini, e de convalescenti, opere che illustran Roma assai più, che non le ammirate moli del Colos-

seo, e delle Terme. Posso aggiungere ancora che dall' orar frequente alla Madonna di S. Salvatore del Campo s' infiammò di affetti divini, si accese di tenero amore verso la gran Reina la quale poi in una gravissima sua infermità, proclamata mortale da' Professori, gli apparve sul letto del dolore, il consolò, ed in istante gli rese perfettissima la sanità (1).

Dunque non vi arrestate, o divoto, al suo Campo prediletto vi attende il fior Nazareno. Quivi egli volle spuntare a salute del Mondo. E' campo e non chiusura; perchè Maria tutti accoglie, di tutti è Avvocata, e mediatrice presso l'Altissimo, è Campo fecondissimo, perche produsse l' immenso, l' onnipotente. Campo vergine e puro, perchè sempre intatto, dalla sola rugiada divina dello Spirito Santo contrasse la fecondità. Al campo, Romani, al campo. Alla vista di sì bel campo risponda ognun prontamente colla saggia Ruth, andrò al campo, *vadam in agrum* (2).

---

(1) *Nella vita del Santo*. (2) *Ruth. 2. 2.*
Le notizie riportate in questa Leggenda le raccolse già diligentemente D. Clemente Rossi Curato zelantissimo di questa Parocchia.



Bompelli inc. Roma 1793

La Mad.ª de Cancelli a piedi del SS.mo
Crocifisso in S. Paolo fuori le mura
in Mosaic: Alta Pal. 3 Sar. 2

LA MADONNA
DI S. PAOLO FUOR DELLE MURA.

Il nome grande, o Romani, ed a voi specialmente caro dell' Apostolo delle Genti, vi stimola certamente a visitar questa Santa Basilica, e ad onorare in essa la Reina degli Apostoli. Voi ben sapete, quanto Egli vi distinse co pegni di tenero affetto. Ei nelle sue preghiere a Dio, faceva sempre memoria (1) de' primi vostri Antenati Cristiani, la cui fede commendò con elogj, alle cui (2) preghiere si raccomandò con calore. (3) Ei sospirò il momento di visitarli di presenza; ed Eglino quando venne, andarongli incontro ad accoglierlo cinquanta, e più miglia. (4) Questa vostra Città Regina del mondo cristiano

---

(1) *Semper in orationibus meis memoriam vestri facio*. Rom.1.

(2) *Obsecro vos, Fratres, per Dominum nostrum Jesum Christum, et per charitatem Spiritus Sancti, ut adjuvetis me in orationibus vestris pro me ad Deum* cap. 15.

(3) *Desidero videre vos*. cap.1. (4) Act.28.

fu due volte il teatro della fruttuosissima sua predicazione, e finalmente del suo trionfo. In quest' augusta rispettata Basilica voi troverete l'Imagine di Maria di origine antichissima, di culto fervoroso e immemorabile, custodita gelosamente un tempo trà cancelli di ferro in un altare dalla parte dell' epistola fuori della tribuna a lato dell' altar maggiore: indizj tutti ben chiari della beneficenza, che fin ab antico degnossi diffondere la Reina del Cielo tra queste sagre mura. Benefica Ella i suoi divoti in quel Santuario, che fu sempre oggetto di riverenza, e di amore a tutti i fedeli di ogni grado (1). Onora le ceneri del grande Apostolo, il quale contraddistinto da Gesù con la stupenda chiamata, nell' amor per Gesù si contraddistinse in modo, che dal punto avventuroso della sua conversione, Gesucristo fu sempre nel cuore, nella labra, e nella penna di Paolo. (2)

---

(1) *La Basilica fu eretta da Costantino Magno e riccamente dotata. Nel 386. amplificata da Valentiniano. Da' Sommi Pontefici S. Leone I. S. Gregorio Magno, S. Simmaco, S. Leone III. a mano a mano ristorata, e di nuovi ornamenti, e nuove rendite fornita.* Panciroli delle Chiese di Roma *pag. 653.*

(2) *Seicento venti volte si legge il SSmo Nome di Gesù Cristo nelle lettere di S. Paolo.*

I Figliuoli del gran Patriarca S. Benedetto siccome della Basilica, così della S. Imagine di Maria prendon cura collo zelo lor proprio, che fan risplendere in tutte le loro Chiese. Dall' altar chiamato de' Cancelli passò l' Imagine al lato della Confessione. Nel 1725. Benedetto XIII. di venerata memoria trasferilla con le sue mani nella maestosa Cappella sfondata al lato della tribuna dalla parte del vangelo, ove si venera l' antico Crocifisso miracoloso, che si crede aver parlato a Santa Brigida. Tra' molti pregj della Basilica, e dell' Imagine, merita particolar riflessione il favor da Maria quivi conceduto a S. Ignazio di Loyola. Ei alcuni anni prima nel Santuario di Monserrato servito pur con magnificenza, et edificazion singolare da' Figliuoli di S. Benedetto aveva gettato i fondamenti della santa vita. Appiè di quella portentosa effigie orò, vegliò una intera notte e partendo per Manresa, lasciovvi le insegne cavalleresche, e militari. Or Dio, che le umane cose dispone a peso, numero, e misura, con ordin maraviglioso, si compiacque che in questa Basilica, appiè di questo santo ritratto della divina Madre ricevesse il compimento de' suoi santi desiderj, rivolti tutti alla maggior gloria di Dio. Ei dunque dopo aver ottenuta l' istituzion dell' ordine da Paolo III. l' anno 1540., fu eletto da' suoi Compagni a Preposito generale a' dieci di aprile 1541. e nel

venerdì della settimana stessa co' suoi Compagni, tra' quali merita particolar memoria S.Francesco Saverio, pellegrinò per le sette Chiese di Roma. Giunti a S. Paolo, S. Ignazio offerse il divin sagrifizio all' altar di Maria, e consagrò le ostie per gli altri. Prima di consumare, egli, e poi gli altri proferiron la formola della solenne profession religiosa; indi riceveron la SSma Eucaristia con indicibile senso di spiritual consolazione. Di che quella Religiosa Famiglia, che poi si sparse, e moltiplicò per tutto il Mondo, riconobbe i natali da questa SSma Vergine onorata nella Basilica del S. Apostolo Paolo. I Monaci Benedettini tenner conto di quest' epoca memorabile, e per gloria della divina Madre ne trasmisero a' posteri la memoria col ritratto di S. Ignazio in marmo, e con breve iscrizione, che feron incidere nel nominato altare.

Alla visita di questo, e d' ogni altro sagro luogo andiamci collo spirito del Santo Davide, cioè compresi da riverenza verso quel Dio, che adoriamo. *Adorabo ad templum Sanctum tuum in timore tuo*. Ps. 5.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna del Passetto di S. Marco
in Muro Alta Pal. 4 Lar. 3

LA MADONNA
DI S. MARCO

Non solo nelle splendide Basiliche, e ne' templi magnifici gli onori accoglie, e le grazie dispensa la Reina del Cielo; ma ne' piccoli oratorj eziandio, e pressocchè nascosti alla vista del Pubblico, si mostra egualmente benefica ed amorosa. Il gran palazzo, stato una volta abitazion de' Sommi Pontefici poi da Pio IV. donato alla Serenissima Repubblica di Venezia sì benemerita del nome Cristiano, è quasi diviso in due quadrati da un andito, o androne che si appelli, o passetto. Era un tempo quel luogo per l'angustia per la oscurità, e per le immondezze che vi si gettavano, non solo incomodo, ma pericoloso. L' Abate Farsetti, nobil Sacerdote Veneto mosso da zelo d'impedire i disordini, che temer si potevauo con ragione in quel bujo, fe dipignere al Cav. Gagliardi un' Imagine di Maria col S. Bambino nell' atteggiamento di poppare. Fatto poi ripulire nella miglior maniera quel nascondiglio, vi sospese il quadro. Nel 1668. poco dopo esposta l'Imagine, conobbe Roma quanto di

grado accettasse Maria l'ossequio del Farsetti, e quanto prodigiosamente diffondesse in quell' angusto sito le sue beneficenze. Un Giovine, del quale s'ignora il nome, spinto dall' odio contro un suo emolo, che usava passar per quell' andito, e forse porger passando qualche preghiera a Maria, colà gli tese agguato, aspettandolo al varco per finirlo col ferro. Cadde il punto; passò colui, e il perfido insidiatore in vederlo impallidì prima, e tremò per l'orror naturale inseparabile dal delitto. Richiamate poi le forze che somministra una rea passion dominante, corre addosso all' incauto passaggiero collo stilo in pugno; e il ferisce quanto sà, e quanto può in mezzo al petto. In quell' amara sorpresa rivolto il giovine assalito a Maria, *Madre di Dio* le disse *ajutatemi che son tradito*. A queste voci rincalzò quel barbaro i colpi: ma ben tosto gelò di orrore, quando si avvide che il suo stilo non faceva colpo e ripiegavasi senza fargli verun nocumento. Smarrito allora per lo prodigio, e temendo d' esser sorpreso dalla Famiglia del Sig. Ambasciadore, si diede alla fuga. L'assalito molle di pianto al vedersi sano ed intatto, rese fervidamente le grazie a Maria, vi sospese il voto, e fecesi banditore del gran miracolo. I Romani sempre propensi all' onor della gran Sovrana, con oblazioni spontanee cangiaron quel sudicio androne in

divoto Oratorio, che nell' anno 1677. fu nobilmente abbellito dalla pietà di Anton Barbaro Ambasciador della Serenissima Repubblica. Da quel punto in poi crebbe il concorso al nuovo santuario per le replicate grazie che si ottenevano.

Una di queste merita special memoria ed io volentieri la registro anche affine che sia nota la liberalità, e la modestia del Divoto, il quale avendola ricevuta, impiegò grossa somma per formare l' altar superiore dell' Oratorio di scelti marmi, tacendo il proprio nome, con apporvi solamente l' epigrafe *ex voto*. Questi è il Marchese Francesco Ruspoli, il quale nel 1682. tornava a Roma da Vignanello sua terra. Era a cavallo col seguito de' suoi Famigliari, e già vicino alla cordonata, che metteva al portone del suo Palazzo. All' improvviso gli si para di fianco una donna, che aveva in capo un gran fascio di frasche verdi. A quello incontro s' inombra la bestia, si arresta, s' impenna. Non la voce, non la bacchetta, nè lo sprone giovarono a rimetterla; che anzi s'inalberò siffattamente, che perduto l'equilibrio cadde all' indietro sul Cavaliere, che battè col capo in terra, e rilevò grave contusione nel petto dall' arcion della sella. Ognun imagini la costernazione de' Cortiggiani. Balzaron tosto ed a gran pena il rilevarono di sotto al Cavallo, quasi mezzo morto intriso

di sangue, che versava dalla bocca. Condotto su le braccia, e adagiato sul letto pochi segni dava di vita. I medici, e Cerusici lo dieron per ispedito. Or questa fu appunto una delle moltissime circostanze, nelle quali manifestamente si scorge il gran vantaggio de' buoni abiti, e delle sante pratiche che costantemente accompagnano la vita de' Cristiani. Il pio signore visitava fedelmente ogni giorno la Madonna di S. Marco. In quel rischioso frangente si ricordò di Lei nel cadere, e la invocò con fervore. Maria fu presta ad accorrere in suo ajuto. Dopo pochi giorni più di riposo, che di cura fu libero affatto, e sano, come prima. Di che poi grato alla sua divina Liberatrice eresse-le il narrato monumento di riconoscenza, senza riserbarne per se parte veruna o nel nome, o nello stemma. Michele Falcheu suo Segretario, presente alla serie tutta del successo riferiva con tenerezza quanto io ho narrato.

Lettor divoto, se vi trovaste mai in pericolo di cadere, a Maria rivolgete la voce e il cuore. Ella è la Donna Forte, la Torre davidica, onde pendono mille scudi, armatura de Forti. Lei invocate con le parole dell' Ecclesiastico: *Ne sinas me cadere*. c. 23.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna delle Fornaci

in Tela Alta Pal. 5. Lar. 3.

LA MADONNA
DELLE FORNACI.

Parlando Dio a' Padri nostri nelle sante scritture, tutte prescrisse, espose, ed incaricò le leggi del viver santo, ed onesto. Inculcò specialmente in più luoghi a' Figliuoli l' onore verso la Madre. Nella pienezza de' tempi nato Egli Uomo dalla purissima Madre sua, siccome di ogni altra pratica virtuosa (1) così di questo rispetto ne diede esempio col viver da suddito non solo a Maria, ma eziandio a S. Giuseppe creduto suo Genitore. Nel governo poi della Chiesa mostrò sempre, e mostra tuttora questa filial premura per la esaltazione di Colei, che fu la benedetta tra tutte le Donne. Se nelle storie da me registrate finora delle miracolose Imagini di Maria risalta questa verità, nella Imagine della Madonna delle fornaci luminosamente risplende. Il successo non è antico molto; giacchè nel princi-

(1) *Non docuit quod ipse non fecit*. S. Agostino nella prima sposizione del Salmo 18.
Coepit facere, et docere. Act. 1. 1.

pio del nostro secolo, anzi a secolo già di alquanto inoltrato il Carocci scrittor divoto di Maria Vergine fu spettatore di qualche fatto relativo alla storia, ch'io vengo a narrare.

Giuseppe Faraldi di S. Severina in Calabria piissimo Sacerdote; ed Anna Maria Villa nobil Donzella Romana, verso l'anno 1683. fiorivano in Roma per la pratica di specchiata pietà. Era la loro vita quall'esser debbe quella di un vero professor del Vangelo, nascosta (1) in Dio sull'imitazione degli esempli di Gesù Cristo. Il Sacerdote Faraldi alle private virtù accoppiava le attuose, impiegandosi con umiltà singolare, e con zelo nell'amministrare il sagramento della penitenza. Un giorno andò con alcuni Giovani suoi allievi nello spirito a prender innocente ristoro fuor di porta Cavalleggieri. Quivi posti a sedere su di un rialto fecer divota conferenza, che si conchiuse con breve sentimento di pietà dal Direttore. Piacque alla brigata il fruttuoso divertimento, che nel luogo medesimo si replicò alle coloro preghiere con udienza sempre più numerosa.

L'umile Sacerdote, quanto volentieri impiegavasi a pro di que' buoni Giovani, altret-

---

(1) *Vita vestra est abscondita cum Christo in Deo*. Colos. 3.3.

tanto temeva che in quell' esercizio non ci avesse parte l'amor di se, e a Dio non piacesse. Per esser sicuro della divina volontà, ricorse all' orazioni della nominata Donzella Anna Maria, da lui diretta; nella quale aveva scorto gran comunicazione con Dio, che di continuo teneala alla pruova di molte tribolazioni di spirito, e malattie di corpo. Risposegli la Penitente, dopo aver pregato il Signore, che proseguisse Egli solo l' opera cominciata; promettergli Dio la sua assistenza. Animato il Faraldi dalla risposta, chiese per maggior cautela il beneplacito dal Sig. Card. Vicario; ma quando credevasi in istato di proseguire, si vide sul punto di abbandonar la santa opera. Due soggetti principali promotori, ed incitatori dell' opera lo abbandonarono. Ei si smarrisce perciò, e ricorre di nuovo al Signore nella maniera sopraddetta. Approvò Dio il ricorso, e fegli sapere che quelle due Persone colla presenza avean servito a cominciare; colla lontananza servivano a proseguire l' opera con santa libertà. Tanto è poi vero che certi impensati accidenti, contrarj all' apparenza a' nostri disegni, sono da Dio indirizzati a favor nostro. Quindi diciam con verità che non ogni mal vien per nuocere.

Ma troppo più oltre andaron gl' intoppi, e gli ostacoli. Quella divota Compagnia credendosi assicurata, cominciò a formar in quel rialto alcuni gradini per comodo dell' adunan-

za, alla cui costruzione l'Affittuale del terreno condiscese cortesemente. Non così si condusse il Procuratore, di una riguardevole Dama, padrona del fondo: che anzi con minacce, e contumelie sgomentò il Sacerdote, e suoi allievi. Torna Egli, come già Mosè nelle difficoltà che incontrò guidando il Popolo, a consultare il Signore. La Donzella, per la cui voce volle Dio espressamente comunicare i suoi lumi, dettò una lettera di preghiera alla Dama padrona, la quale condiscese ampiamente alle richieste del Prete, per parte del quale la ricevè. Si alzarono i gradini, si fabbricò un poggiolino per ragionare, una celletta di ritiro, qualora ne' giorni caldi la contenzione del parlare lo avesse costretto ad asciugar il sudore. Si pensò ad un' Imagine da onorarsi in occasione di quel pio esercizio. Su di questa si chiese ancor lume dal Signore, il quale prescrisse l'Imagine di Maria col Bambino tal quale ho io espressa nel rame, che fu dipinta da Egidio Alet Fiammingo, ed imposele il nome ancora *S. Maria interceditrice di grazie*, nome poi corrotto dal volgo, che chiamolla delle fornaci per la vicinanza del sito, ove si cuocono i mattoni.

La pittura riuscì a maraviglia, ed appena esposta fu circondata da Adoratori, che rendevan grazie pe' benefizj ricevuti; siccome già aveva predetto la serva di Dio. Convenne alzare un grosso muro per sostenere il terren cretoso

del rialto. A questa spesa non piccola supplì impensatamente la limosina di cento doppie mandata dal Serenissimo di Modena in riconoscenza di favore ottenuto. Tra le altre offerte si vide presentare il buon prete una cassettina di pero benissimo lavorata ad uso di riporvi le limosine con dentro una piastra. Quì Egli rimase dubbioso per un prudente riflesso di non dar motivo al Pubblico di mormorare, quasicchè piantasse botteghino nel Santuario, Dio lo assicurò esser quello voler suo; ed in fatti si vider tosto crescere i concorrenti, e le limosine sì, che D. Giuseppe chiese al Sig. Card. Vicario compagni, e deputati per aprire, e chiudere la cassettina, ed aver testimonj dell' amministrazione.

Mentre si prosiegue il lavoro tranquillamente, ecco un' inibizione del Capitolo di S. Pietro. Que' Signori Canonici appoggiati sul titolo di giurisdizione gli vietano la fabbrica, e l' adunanza: colpo amarissimo allo zelante Sacerdote, il quale lasciata S. Maria interceditrice, dopo l' inibizione cominciò a condurre i suoi Giovani a S. Croce in Gerusalemme. Le difficoltà sempre più crebbero per parte de' Capitolari di S. Pietro di modo, che passaron due mesi, e già più nè si parlava, nè si pensava alla Madonna delle fornaci. Il Ministro del Signore ben inteso che, secondo il detto del S. Davide, certe grosse muraglie di opposizione si espugnano, e trapassano coll'

ajuto di Dio (1), a Dio ricorse per mezzo della sua serva. Fate, Ella disse, un memoriale a N. S. Innocenzo XI., e presentatolo subito al Sig. Card. Carpegna Vicario. Questo partito secondo tutte le apparenze era imprudente nella sostanza, e nel modo. Il memoriale toglieva di mira la giurisdizione di una rispettabilissima Comunità, il cui legittimo diritto volevasi offendere. Dovea presentarsi la supplica, come la Donzella insinuava alle ore 19., e correva la stagion calda. La Famiglia del Cardinale in veder D. Giuseppe a quell' ora importuna chieder udienza dal Padrone, gli presagì cattivo accoglimento. Ma i Cuori degli uomini sono in man di Dio, che gl' inclina dove che vuole. Il Sig. Cardinale lesse la supplica, e di presente la sottoscrisse con maraviglia del supplicante, anzi di tutta Roma. Nè solo ciò: in quel giorno medesimo volle il porporato ch' Ei riprendesse il consueto esercizio, facesse l' adunanza, e proseguisse i lavori ad onor della S. Imagine.

Di grazia, o lettore, non v' incresca di leggere questi viluppi, e di passar leggendo da intrico ad intrico. Le opere di Dio sono magistero di virtù, e a chi le mira con rispetto, e riflessione, discuoprono gl' infiniti attributi suoi, ed insegnano a vivere virtuosa-

(1) *In Deo meo transgrediar murum*. Ps.17.

mente. Formossi una Chiesuola di legno secondo prescrisse il Signore; si adunò nuova gente a' divoti congressi, e dopo il favorevole rescritto si stimava causa finita. No, che non era finita ancora. Dio col permettere nuove contradizioni, dava a' suoi servi esercizio, e merito di pazienza; fomentava in essi la pratica dell' umiltà, sempre compagna e guida di coloro, che chiama ad eseguire le imprese di sua gloria. Noi debbon dir gli Uomini, siamo servi inutili; facemmo ciò che potemmo. Iddio, che tutto può, appiana l' asprezza delle strade, abbassa i monti, riempie le valli. Comparvero due compratori del podere, intentaron lite mostrando diritto di fedecommesso, per cui pretesero casso e nullo, quanto si era intrapreso. Si fidi di me, Giuseppe, disse alla sua serva il Signore, vedrà crescer le limosine, e comprerà il podere. Tutto si avverò. Le limosine si calcolarono a cento scudi il mese, oltre la gran cera, ed olio sovrabbondante per dieci lampane di argento, che ardevan sempre. Per chiudere il racconro, Alessandro VIII. derogò al fedecommesso per la compera del podere stipulata nel 1691: Fu eretta la nuova fabrica col disegno del famoso Andrea Pozzo: si lavorarono gli arredi, ed ornamenti necessarj, ne' quali Dio prese parte non solo con efficacia; ma con minutezza; perciocchè essendo stati offerti da un divoto cento scudi per una corona d'oro alla SS̃ma Vergine, D. Giuseppe

pensava di questa somma impiegare alcuna parte in due candelieri: ma il Signore il vietò espressamente.

Sopraggiunta la peste in Regno nella Provincia di terra di Bari, la S. Imagine fu trasportata prima in S.Venanzio, poi a Tor di specchi, quindi nella Cappella della divina pietà in casa del Signor Duca Mattei, perchè avesse culto; giacchè le porte di Roma, specialmente per la parte di ponente, furono allora chiuse, e guardate. Cessato il timor del contagio, fu rimessa nell'antico luogo destinatole da Dio ad onta di tante contradizioni.

Prevengo la curiosità, che verisimilmente nasce ne' leggitori di sapere dove, e come finirono i giorni della mortal vita le due persone impiegate principalmente da Dio alla esaltazione di S. Maria Interceditrice delle grazie, ossia delle Fornaci. Anna Maria dopo aver molto patito per infermità corporali, e molto più per le tribolazioni, e pe' disastri sopravvenuti alla sua casa, e famiglia per l'altrui prepotenza e soperchieria, morì in odore di specchiata virtù, e fu sepolta nel sepolcro gentilizio al Gesù innanzi alla Cappella della Santissima Trinità. Il Sacerdote Faraldi, della cui virtù rendeva testimonianza costante la Città, ed in particolare il Sig. Cardinal Carpegna Vicario, personaggio di pesato giudizio, e di acuto discernimento, bramava, come spesso disse di morire allo Spedale. Appagò il Signo-

re con impensato accidente la brama del suo fedele ministro. Passando un giorno per la strada dell' Olmo, ove si travagliava in una fabrica, fu colpito sul capo da una trave, che cadde. Portato allo spedale della Consolazione, di là passò a ricevere la mercede delle apostoliche sue fatiche.

Lungo sarebbe il catalogo de' miracoli di questa Imagine benedetta, la quale nella sua origine, nel progresso, nella perfezion della Chiesa, nella ricchezza degli arredi etc. può appellarsi un continuo miracolo. Uno ne trascriverò dal Carocci, scrittore contemporaneo al successo. Non turbi l'animo del cristiano lettore il fine tragico del racconto; che anzi su le altrui sciagure apprenda a viver sì, che alla sua vita risponda un lieto fine. Una sgraziata donna colla malvagia sua vita contaminava piazza Morgana, luogo di sua abitazione. Da lei sedotto un misero uomo con lei dissipato avea le sue sostanse a segno, che ormai potea chiamarsi mendico. Mosso costui da disperazione concepì il crudel disegno di ucciderla, e di rubarle quanto aveva. Armato di uno stilo se ne va a sera innoltrata secondo il costume. Colei lo ammette amichevolmente; ma al tratto amichevole si vede corrisposta con nove colpi mortali in gola, in petto, sul cuore. Cadde la misera involta nel sangue, non parlò, non si mosse. Quel traditore la crede morta: si mette a frugare scrigni, fo-

ferini, e quanto v' era in casa. Dopo aver adunato l' oro, l' argento, e le migliori masserizie se ne va via. La donna, ebbe tanto di forza, quanto bastolle a serrar la porta di dietro perchè non rientrasse; indi risalita con fiaccola in mano si affacciò dal balcone chiedendo ajuto a' vicini, i quali accorrendo alle grida, la vider tutta lacera, e ricoperta di sangue. Tutti concorsero cristianamente a soccorrerla, e tutti nell' udir l' accidente, e nel veder le ferite facevan le maraviglie come vivesse. Cessò la maraviglia, quando da quella meschina riseppero che nel pericolo avea invocato la Madonna SSma delle fornaci. Il Cerusico intanto fasciolle le piaghe. Le guardie accorse, informate da lei del nome dell' assassino, e dell' abitazione, gli tenner dietro, il raggiunsero, lo arrestarono. Quegli sorpreso tacque, impallidì, indì confessò distintamente il delitto, che manifestavano appieno le robe, che aveva in dosso poc' anzi involate alla donna. Poco ci volle a compilare il processo; e per giuridica sentenza fu giustiziato in mezzo a Campo di fiori.

La donna già risanata andò a ringraziare la Sma Vergine delle fornaci portandole il voto dipinto. Videla il Marchese Nari, e in aria di Cristiano, e di Cavaliere essortolla a ben vivere, ed esser grata alla divina Benefattrice conchiudendo l' esortazione con la limosina di uno scudo. Chi 'l crederebbe? non eran pas-

sati otto giorni dalla portentosa guarigione, e la donna tornò con orribile sconoscenza alla strada della perdizione. Il Governo ne prese parte, e dopo la pubblica frustatura la esiliò. Dopo l' esilio se ne torna a Roma impervertsando sempre dello stesso tenore nella ribalderia. Corser dieci anni di vita indegna, quando un suo corrispondente smunto ben bene da lei, per ricattarsi della robba con lei barattata, andò a trovarla una sera in aria amichevole. Tra gli scherzi che fece, gli girò al collo un golino di fina tela, che d'improviso sì cangiò in un laccio, e la strangolò. Tremendi, ma giustissimi giudizj di Dio. Gran benefizio esige gran riconoscenza. Orrenda ingratitudine si tira dietro terribil castigo.

Lascio questo esempio memorando della divina giustizia; torno all' interceditrice delle grazie. Giusta la predizione della pia donzella, il tempio delle fornaci si sarebbe compiuto dopo un prospero successo a favor del Cristianesimo. Sotto il Ponteficato di Clemente XI. le armi cristiane fecer la conquista di Belgrado, e Temiswar. Allora il Papa donò la Chiesa a' Religiosi Trinitari scalzi Spagnuoli, i quali si applicarono con l' usato loro zelo a mettere in decoro l' abitazione della divina Madre, e fornironla splendidamente di quanto facea mestieri. Col tratto poi del tempo dalli suddetti Spagnuoli fu rinunziata a quelli dell' ordine medesimo della Provincia d' Italia, li

quali parimenti la mantengono con proprietà, e decenza.

Tra gli altri benefattori della lodata Chiesa si distinse la casa Passerini, la quale coll' impiego di più migliaja di scudi fece costruire la sontuosa Cappella isolata, che forma l' Altar maggiore con tutti marmi fini, come oggidì si vede, ed in mezzo di essa sopra l'Altare fù collocata la miracolosa Imagine di Maria SSm̃a. Questa opera ebbe principio nel mese di Aprile 1724. ed alli 30. di ottobre dell' anno 1726. essendo terminato il lavoro, Benedetto XIII. di sa. me. consagrò l'Altare, concedendo nel medesimo tempo l' Indulgensa Plenaria a quelli avesserlo visitato.

Tra le simboliche appellazioni, che si danno a Maria, molto propria mi sembra quella della Fornace. Potrem dire che la Fornace di Babilonia fosse di lei una figura? In quella vi furono i tre Santi giovani, che rappresentavano le anime giuste, viventi sotto la protezione, e nell' amore della gran Madre. Vi era un quarto simile al Figliuol di Dio. Eccovi Gesù vero Figliuol di Dio simile del tutto, e consostanziale al suo Padre Dio. Così piamente scrisse un Santo divotissimo di Maria. *Fornax babylonica, in qua visus quartus similis Filio Dei*. S. Giovan Damasc. orat.1. de Assumpt.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna della Luce
in Muro Alta Pal. 7 Lar. 4

LA MADONNA DELLA LUCE

Nella Chiesa Parocchiale di S. Salvatore della Corte in Trastevere.

Luce, luce, gridò un cieco avventuroso nell' ammirabile manifestazione, che fè Maria di questa sua cara effigie. *Luce*, *luce* converrebbe in un certo modo esclamar ancora al Popol di Roma, illustrato singolarmente da prodigj della Madre divina, la quale fa per essi risplendere su questa Capitale del Cristianesimo la divina gloria, e la parzialissima sua protezione. Se i raggi di questa sovrana luce sfolgorano in tante Chiese, nelle quali si onora la SSma Vergine: se avvivano, dove che sia, la fede, ed infervorano la pietà; in questo piccolo, ma venerabilissimo tempio di Dio, sorgono questi affetti nel cuor de' Fedeli con singolar tenerezza. Il sito stesso della Chiesa, la fondazione, le memorie antiche, e le recenti del portentoso scuoprimento dell' Imagine, spirano sensi divoti di Religione, e di pietà. Son persuaso che il pio Lettore resterà convinto di quanto affermo in vigor della mia leggen-

da estratta con diligenza da monumenti stampati, e manoscritti (1).

Per Corte, o Curia, vuol intendersi quel pubblico edifizio destinato dagli antichi Romani alla discussione delle cause civili. Una Città grande oltre modo, e popolosa abbisognò di simili tribunali in più Rioni; ed ove oggi onoriamo Dio in S. Salvatore, eresser gli antichi Pagani questo civil Tribunale al buon regolamento della regione trasteverina. Ivi d'appresso abitava la nobilissima Vergine, e Martire del Signore Bonosa con Eutropio Fratello, e Zosima sua Sorella. Le amare circostanze della persecuzione, che soffrivano allor i Cristiani sotto Aureliano circa gli anni di Cristo 270. costrinser la Santa Vergine a cercar nascondigli, ove erigere oratorj a benefizio ancor degli altri Cristiani, de' quali prendeva cura con molto zelo, soccorrendo a' loro bisogni con le sue ampie facoltà. Un di questi Oratorj fondò nella rimota parte della Casa augustale, ossia ca-

(1) *Istoria della predetta Chiesa stampata in Velletri l'anno 1677., e dedicata a Monsignor Francesco Ginetti da Giandomenico Mauro Rettor della Chiesa, e scrittor della Storia*. Memorie manoscritte della Cura, compilate dallo zelantissimo P.Curato, che di presente la governa.

sa della Corte. Cessate le persecuzioni, S. Giulio Papa ne' tempi pacifici per conservare una memoria cotanto rispettabile, rinovò, e riabbellì questo titolo eretto al Salvatore del mondo; il ridusse in più ampia forma e costituillo titolo parrocchiale. Il primo Paroco, di cui si ha memoria, fu S. Pigmenio stato già Istruttore, e Maestro delle cristiane dottrine di Giuliano Apostata nella sua giovine età. Lo zelo, la santità, e la dottrina di questo Santo arrolava in Roma ogni dì nuovi seguaci al vangelo, di che l' empio Giuliano per mezzo del Prefetto Aproniano, con un calunnioso processo il fè gettare nel tevere. Ma le parole di Dio son d' immutabile verità. Prende Egli cura delle ossa de' suoi servi. (1) Il suo Santo corpo, con altre molte venerande reliquie di SS. Apostoli, Martiri, Confessori, le reliquie della nominata S. Fondatrice Bonosa si onorano splendidamente in questa Chiesa, e son riposte nell' altar maggiore.

Per divina disposizione fu poi la Chiesa, e la Cura affidata allo zelo de' Figliuoli del gran Taumaturgo S. Francesco da Paola. Di questa pontificia disposizione si compiacque il Signore dar un segno di gradimento, ed ar-

---

(1) *Custodit Dominus omnia ossa eorum.* Psal. 33.

ricchir la sua casa di una imagine miracolosa della sua Madre. Per quanto può l'umano intendimento umilmente riflettere su le adorabili divine disposizioni, fu questo dono, pegno di amor singolare di G.C. al gran Patriarca, il quale venerò sempre in vita teneramente Maria. Fu pegno di amore a' suoi Figliuoli, e posteri, i quali col rigido voto della perpetua quaresima, e coll' osservanza del severo loro istituto fanno a' licenziosi un continuo rimprovero del secolaresco rilassamento.

Torno al cieco fortunato, che nominai sul principio. Costui passando vicino a questa Chiesa per lo vicolo detto *delle mole*, entrò in un pian terreno di una casa rovinosa luogo a tutti patente. Quivi ritirato in un angolo sodisfaceva ad un debito naturale. Ecco sente strepito, e collo strepito la caduta come di sassi, scosso da timore di restar sepolto sotto quella, ch' ei credeva rovina della volta, si rizza, si volge, e vede nella parete, ond' era caduto il calcinaccio, la Imagine di Maria col S. Bambino cinta di straordinario splendore. Per un interno impetuoso movimento naturale, esclamò: *Luce, luce*; e uscito fuori lieto, e contento invitò tutti del vicinato a vedere, ed ammirare il portento della S. Imagine scopertasi da sè con render a lui nello scoprirsi l'uso degli occhi. Siccome notissima era la sua cecità; così grandissima fu, ed universale la sorpresa di tutti. In un attimo, passando da bocca in bocca il

gran fatto, fu piena Roma di questa nuova scoperta. I ciechi, e gli storpiati di ogni maniera furono i primi ad accorrere, ed implorare risanamento de' loro mali, e furon di presente esauditi. Quindi l'affollamento più crebbe, più la fiducia, e le grazie piovvero a vena più larga. Quel negletto sito fu alla meglio messo in decenza, e sufficientemente adornato per quanto il permetteva un pian terreno di antica casa mezzo diroccata. Questo accidente avvenne su' principj del 1730.. I Religiosi Minimi di S. Francesco, l'anno antecedente 1729. erano entrati al possesso della Cura di S.Salvatore: sicchè par che Maria aspettasse la venuta di essi per esser da loro onorata e servita nella casa del divin suo Figliuolo. Così avvenne: mossi que' Religiosi dallo spirito di devozione verso la gran Madre, ereditato dal S. Fondatore, presentaron supplica al Cardinal Guadagni Vicario di Roma, perchè permettesse loro di segarla dal muro, e trasportarla alla loro Chiesa. La supplica trovò opposizioni di parecchi Divoti, a' quali pareva spediente più consentaneo all' onor della Vergine, eriger in quel sito stesso una Chiesetta a monumento perpetuo del prodigio. Maria volle l'albergo offertole da' Padri Minimi. Il Cardinal Vicario con decreto degli otto agosto 1730., ordinò la richiesta traslazione, la quale fu eseguita con quella divota pompa, che meritava sì caro pegno benefico, dal quale giornal-

mente conseguivan favori i ricorrenti Fedeli. Fu intrattanto collocata in S. Salvatore a man ritta vicino alla porta maggiore, in un altar fatto apposta, e le si aggiunse un contorno di legno intagliato, e dipinto. In questa nuova sede aprì siffattamente la mano la Vergine benedetta, e si copiose piovvero le benedizioni a prò de' supplicanti, che i Religiosi dovetter piantar le guardie alle porte affine di prevenire i disordini, che suol produrre la calca del Popolo.

Rendasi giustizia alla pietà, ed alla gratitudine de' Romani. Se ella, la gran Reina mostrossi ad essi benefica; mostraronsi Essi verso Lei con man liberale riconoscenti. Non intendo individuare le offerte, e' doni, che le tributarono in attestato di gratitudine. Senza parlare delle oblazioni di minor valuta, vi furon gioje, orologj, scattole, e lampane di argento, e dalla cassetta messavi a ripor le limosine si estraeva ogni mese la somma di un dipresso 30. scudi. Registro con piacere questi atti religiosi, che furono sempre caratteristica de' veri Seguaci di Gesù Cristo. La Chiesa nostra Madre a noi gli addita fin dal primo suo nascere per la penna fedele del divino Scrittore degli atti apostolici, ne' quali que' Santi nostri Maggiori vengonci rappresentati tutto alieni dall' interesse, sprezzatori delle proprie sostanze, che mettevano in vendita, e ne recavano il prezzo a' SS. Apostoli, perchè impiegasserlo ad

onore del vero Dio. Tra gli oblatori si segnalò il Cav. Conca Pittore di chiaro nome il quale con istudiata diligenza ritoccò l'Imagine in quella parte, che aveva patito; dipinse la tribuna senza accettarne mercede.

Un oblatore innominato lasciò alla Vergine la somma di 1800. scudi in un plico di cedole contrassegnato con queste parole. *Alla gran Madre di Dio, la Regina del Cielo e della terra, la Madonna della Luce. Interceda per noi miserabili peccatori.*

Simile iscrizione segnò in altro plico un altro divoto, e dentro v'era la somma di 101. scudi. O il bel contrapposto, che in questo secolo fa trionfar la Religione su l'empietà de' sacrileghi Profanatori del Santuario! Non sono già nè di tempo, nè di luogo a noi lontani gli spogliamenti degli altari, le conculcazioni delle Sagre Imagini, Se Dio permette che altrove infellonisca la Irreligiosità sfrenata, a noi conceda che vieppiù s'infervori lo Spirito d'una pietà liberale, ove si tratta di onorar Dio ne' suoi templi, e molto più nella diletta sua Madre.

La Copia di sì rilevanti offerte fu da que' Religiosi impiegata in rifabbricare la Chiesa che minacciava rovina; per essa si spesero più di 15. m. scudi. La Santa Imagine fu collocata molto decentemente con nobili fregi nella Tribuna dietro l' Altare. si scuopre tutti i sabati, e tutte le feste dell'

anno, e vi si cantano le Litanie colla frequenza di popolo numeroso. Le grazie frequenti che comparte Maria a que' specialmente, che soffron mal d'occhi, ha fatto cangiar nome alla Chiesa, ch'ora, non più S. Salvatore, ma si chiama comunemente la *Madonna della luce*. Tale appellazione raffermossi per un singolare istantaneo miracolo di fresca memoria. Una Donzelletta di anni nove affatto cieca fu condotta da' Parenti all' altar di Maria, ove fecero offerire il Santo Sagrifizio affin d'impetrarle la vista. Mentre il Sacerdote sta sagrificando, apre d'un tratto gli occhi la Cieca, esclamando, *O quanto è bella questa Madonna*.

Corrano tutti allo splendore di questa luce divina. Corrano specialmente Coloro, che han gli occhi, e non veggono, de' quali parla il Santo Vangelo. Tutti alla Madonna della luce faccian la preghiera che fa la Santa Chiesa alla Reina del Cielo. *Profer lumen Cæcis*.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna del Pascolo

in Muro Alta Pal. 6 Lar. 4

LA MADONNA
DEL PASCOLO

Forse, o Divoti di Maria, di questa sua portentosa Imagine siete ferventi adoratori, ma posso persuadermi che tutti voi sappiate di essa l' origine maravigliosa, e gli strepitosi portenti? Sia che vuole. A gloria della gran Sovrana, a divoto piacere di chi l'onora, compendierò la storia di essa stampata già in Wilna l' anno 1653. (1). Ma premetto in prima brevissima notizia della Chiesa, in cui è collocata. La Chiesa è antichissima dedicata a Dio sotto 'l titolo de' SS. Martiri Sergio, e Bacco, Diaconia già Cardinalizia, e Parocchia governata da' Religiosi Minimi. Urbano VIII., passando i Minimi, e la cura al nuovo e grand' Edifizio sul viminale, donolla a' Monaci Basiliani della nazione Rutena. Questi esemplarissimi religiosi sostenitori zelanti della santa Religione nelle loro settentrionali contrade, ebbero in questo secolo un pegno se-

(1) *V. Guglielmo Gumpemberg Atlante Marian. tom. I.*

gnalato di affetto della Reina del Cielo verso di loro. Per sapere della Immagin di Roma convien divertire al gran Ducato di Lituania, e propriamente ad una selva distante tre miglia dalla città di Slonima. Colà alcuni Pastori vegliavano alla custodia del gregge di Alessandro Soltano cospicuo Signore Vice-Tesoriere di Lituania. Quegl' innocenti Garzoni videro un giorno spiccarsi da una pianta raggi di splendida luce. Ammiraron prima, poi curiosi appressaronsi, come già Mosè all'ardente roveto, per osservar il fenomeno. Videro che la luce non isfavillava dalla pianta, ma da una Immagine della Vergine, che su la pianta innalzavasi senza sostegno. La luce sparve al loro avvicinamento, ed eglino molto lieti tolser l'Immagine, e qual prezioso dono la presentarono al Padrone narrando il successo. Alessandro dopo averla teneramente venerata, rinchiusela in uno scrigno; e 'l dì accanto chiamò gli amici a vederla. Ma quando aprì, non la trovò. Addolorato e confuso esaminava se stesso, cercando per qual suo demerito Maria abbandonato avesse la sua casa: quando ecco tornano i Pastori coll' Immagine, dicendo di averla trovata tal quale nella forma di prima su lo stesso luogo. Intese allor quel pio Signore il linguaggio del Cielo: andò co' Pastori alla selva; riconobbe il sito: fece diboscare il dintorno, vi eresse Chiesa, nella quale fu l'Immagine collocata: arricchilla di splen-

dida suppellettile, e di congrua dote a sussistenza di dodici Sacerdoti, pel divin servizio. Il di lui Figliuolo Giovanni Alessandro battendo le pie orme del Padre, vi aggiunse a maggior decoro alcuni Religiosi, ed un Vescovo.

Ma Dio voleva con que' prodigj maggiore onorificenza alla Madre sua. E come non fu contento che l' Arca santa d' Isdraele benchè di solo legno, stesse sotto le tende, ma la volle onorata in sontuosissimo tempio; così ora dispose. La Chiesa fabbricata dal pio Alessandro era di legno. Un impensato vorace incendio tutta la consumò. Rispettaron le fiamme la sola Imagine, che con giubilo, ed istupore osservossi intatta co' voti, che sospendevanle intorno. Ben presto al giubilo successe il dolore, perchè l'Imagine sparve. Mentre di essa si fa ricerca affannosamente da' Terrazzani; ecco i Pastori a dar nuova di averla trovata trenta passi lontana dal sito incendiato. Accorrono i Sacerdoti, e veggonla su di un sasso con innanzi una candela, che ardendo non si consumava. Crebbero gli stupori, la divozione, e'l fervore in vista di tanti prodigj. Presa con riverenza fu intanto collocata in piccolo oratorio di povera casa; poscia in nobilissima Chiesa fabbricata di vivo sasso per ovviare agl' incendj. La Chiesa, e la custodia della miracolosa effigie fu dal Castellano di Smolesko Giovanni Miolesko affidata a' Mona-

ci Basiliani l' anno 1613. Tre anni dappoi il Palatino di Wilna, e 'l Cancellier della Lituania Leone Sapieka amplificò generosamente il culto a Maria con abbondanti assegnamenti alla Chiesa, ed al Monistero. Rifletto che di quell' età i Luterani infierirono più che mai contro le sagre Imagini coll'empie voci, e cogli attentati sagrileghi; onde Dio providentissimo Padre, e Conservatore della sua Chiesa concorreva con istraordinarj mezzi a sostenerla, confermandone i santi dogmi con maraviglie, e svegliando lo spirito della Religione ne' suoi veraci Adoratori. Uno di questi fu il B. Giosafat Kuncewicz Basiliano, primo Superiore di quel monistero, la cui santa vita, e morte preziosa per difesa della fede è un'epoca memorabile negli annali di que' Religiosi.

I miracoli dal Signore operati in quel Santuario sono moltissimi, e straordinarj in modo, che empirebbon volumi. Il più strepitoso, che ravvivò a maraviglia la fede in quel vasto Regno, riportato da gravi Scrittori, avvenne in persona d' una nobil Donzella, ridotta agli stremi della vita per una stravagantissima infermità, che avea rattrappate tutte le sue membra in piccolo globo. L' innocente inferma si rivolse alla Madonna di Zirowice, la quale le apparve, e promisele la sanità a condizione, che andasse a visitar l'Imagine. Non era già Ella in questo stato. Pure i Genitori mossi dalle sue preghiere ve la feron condurre.

su le braccia. Per istrada morì. I Genitori col cadavere iti a Zirowice la riposero in cassa, e portaronla in Chiesa. Dopo l'esequie, si preparavano a seppellirla. Quand' ecco scuote la cassa si alza in piedi, ringrazia la Madonna della grazia, riferisce che la divina Signora con le proprie mani aveale accomodate le membra, ordinandole che si facesse monaca sotto la regola di S. Basilio, siccome eseguì vivendo, e morendo da S. Religiosa tra le Basiliane. Ma io dalla Polonia, e dall' originale di Zirowice vuò far ritorno a Roma alla Madonna del Pascolo, copia di quella; detta del Pascolo perchè tanto significa Zirowice, cioè quel campo ove pasceva la Greggia, quando i Pastori trovaron sì raro tesoro. Nell' agosto del 1716. il Padre D. Benedetto Turlewicz Procurator generale de' Basiliani Ruteni in Roma, e Rettore della Chiesa de' SS. Martiri Sergio, e Bacco, ordinò a Simone Ciotti murator di casa di ripulir le pareti dell' ospizio. Comincia Simone con la scopa leggermente, poi alla gagliarda a spazzare; cadono a poco a poco alcune croste di calce; al meglio nel cader delle croste vede un occhio scintillante nel muro. Sorpreso dalla novità, e curioso di scoprirla tutta, incalza con più conato; cadono altre croste, e scuopronsi gli occhi di Maria, e del Santo Bambino. Simone corre, e ne da avviso al Superiore, il quale allora non riflettendo più oltre, gl' impose di proseguir il lavoro,

di ripulire, ed incrostare di nuova calce le fenditure, e gli sconci del muro. Torna il muratore il giorno seguente, e trova cadute da sè il resto della crosta, e scoperte intieramente le Imagini di Gesù, e di Maria. La sorpresa, e il clamore di Simone, le maraviglie del Rettore trassero i vicini alla novità. Quel buon religioso si ricolmò di allegrezza, e permise ad alcuni divoti accendervi il sabato la lampana. Nell' agosto dell' anno seguente vi comparve sospeso un voto di argento; indi altre tavolette votive: poco poi due schiere, una di undici uomini, di quindici donne l'altra; tutti guariti da' loro mali coll' ungersi dell' olio di quella lampana. Il Superiore allora cominciò a pensare di proposito a promuovere la riverenza a questa Imagine; e poicchè l' inconsiderazione degl' indiscreti divoti aveva con un chiodo difformato il petto della Vergine per appendervi la lampana, disse ad un tal Lorenzo Gramiccia, giovine, che apprendeva la pittura nello studio di Ventura Lamberti, che ritoccasse quella parte, che aveva sofferto. Il Giovine ricusò: ma la notte la SSma Vergine ve 'l trasse suo malgrado; perciocchè un improvviso gonfiore nel piede impedendogli di andare allo studio, gli fè capire, che la Reina del Cielo il volea per eseguir l' opera richiesta, e per guarirlo, siccome avvenne.

Il giorno 15. di Agosto è in Lituania il dì

festivo della Madonna del Pascolo, nel quale que' Popoli concorrono a venerarla; e la gran Madre a beneficarli. In questo giorno medesimo si vide in Roma concorso straordinario di ricorrenti a questa Madonna, e parecchi co' voti per le grazie già ricevute. La insolita calca, il susurro, il fervore de' concorrenti mise in guardia la prudenza de' Superiori ecclesiastici, i quali intesi al buon ordine, veglian sempre in simili congiunture per impedire colle debite circospezioni l' illusione, o l' inganno. Per lor comando fu alzato un muro di mattoni innanzi all' Imagine tanto frequentata, fin che si facesse rigoroso esame de' miracoli, che si volean per essa operati. Tanto è vero che le opere sante costano d' ordinario assai fatica, ed incontran difficoltà. Nel caso nostro il Dragone infernale vinto, e schiacciato dalla purissima Madre, tendeva occulte insidie al suo piede. Ma come combattere contro l' Onnipotente? Dio voleva glorificar Maria. Malgrado le circospezioni usate, e 'l muro alzato, correvano i Fedeli d' ogni grado ad implorar dalla Vergin del Pascolo ajuto alle loro necessità. Allora il pio superiore de' Basiliani porse un lungo memoriale ben ragionato, e convicente al Pontefice Clemente XI. di felice memoria. In essa con salde pruove si dava ragione della verità de' miracoli, dell' intimo senso divoto de' fedeli concorrenti, dell' innocenza, e della fedeltà de' ministri in-

capaci di sagrileghe imposture. Tenne il Papa su questo affare alcune congregazioni, dopo le quali permise che la effigie segata dal muro si esponesse nella contigua Chiesa al pubblico culto. Segossi la notte de' sette settembre, e la mattina tra gli applausi, e divoti trasporti di letizia del popolo, al suono delle campane eziandio delle vicine Chiese, allo sparo de' mortaletti fu eseguita la traslazione. La materia dell' Imagine è quella pietra dura, che appelliamo Jaspide. Le lettere intorno sono rutene, e contengon l' elogio di Maria che si legge nella liturgia di S. Giovan Grisostomo: *Più degna d' onore de' Cherubini. Più gloriosa de' Serafini, che senza macchia partorì l'Uomo Dio*. Anime fameliche, e bisognose, itene al pascolo di Maria madre del Pastor divino. Ella il promette con abondanza. *In pascuis uberrimis pascam eas*. Ezech. 34. 14.



La Madonna de Cerchi
in Muro Alta Pal. 4½ Lar. 4.

LA MADONNA

DE' CERCHI

Nel riflettere a questa piccola Chiesetta piantata in luogo quasi campestre su la via latina, ove si onora con gran frequenza l'Imagin di Maria dispensatrice di grazie, ammiro le adorabili disposizioni di Dio, e di esse mi sembra veder non oscuramente le tracce, e le figure ne' libri divini. Considero che Salomone ad onor della Real sua sposa non impiegò i suoi tesori in Gerusalemme solamente; ma nella campagna, e ne' boschi deliziosi del Libano. Leggo la Cantica, e in essa di orti si parla, di vigne, di giardini, ove lo Sposo, e la Sposa fanno soggiorno. Ove che sia, anche in su le pubbliche strade, nelle piccole Cappelle comparisca Maria da Reina benefica; accolga, ed appaghi, dove che se le porgano, le preghiere de' Cristiani: Tutta la terra, o gran Madre è di tua ragione. (1)

S' intitola questa Imagine la Madonna de' Cerchi a motivo del sito; perciocche la Chie-

(1) *Impleta est terra possessione tua* Ps.103.24.

setta sta in faccia alla valle tra l'Aventino, e il Palatino, ove ammirò la profana antichità un degli sforzi più sontuosi della Romana grandezza, cioè il Circo massimo destinato agli spettacoli publici: opera cominciata da Tarquinio Prisco Re di Roma. Nou però di meno le aggiunte nuove dell' ornato, l' amplificazion della piazza, l'ordin maraviglioso, che a mano a mano vi stabilirono Cesare dittatore, Augusto, Claudio, ed altri Cesari successori, abolirono la memoria del Re Tarquinio. Basti dire ehe in occasion delle corse, e delle cacce delle fiere, vi stavano a seder comodamente 260. mila Spettatori. La memoria di que' Cesari, di quella magnificenza rimane smorta, e muta su' libri; e appena miseri avvanzi semisvolti ne fanno fede. L'angusto tempietto di Maria si frequenta, e non per fragor di pompa, si onora con intimo senso di pietà, e non per fasto (1); dalla frequenza, e dall'onore se ne riporta da Cristiani consolazione, e conforto; non già ferite, e morte,

---

(1) *In pruova di ciò una nobil famiglia Romana rispettabile per la chiarezza del sangue, e molto più per quelle doti le quali illustrano una verace famiglia Cristiana, alla Chiesetta aggiunse elegante Sagrestia, e pavimento di marmo. Ne taccio il nome per espresso volere di que' Signori.*

come accadeva a que' bizzarri giovani, che si esponevano nelle pugne circensi a combattere con le fiere.

Alla speciale celebrità di questa effigie diè motivo l'empio attentato di un Ebreo (1) che con altri de suoi giocava a bocce su la strada del circo vicino alla Chiesa di S. Anastasia. Qui d'appresso era dipinta in un muro la Madre di Dio. Il perfido giocatore, fosse stizza per la perdita, fosse altro diabolico incentivo, scagliò sagrilegamente la boccia alla fronte dell'Imagine, d'onde usci miracolosamente il sangue. Compresi di sacro orrore alcuni Cristiani, che furon presenti al fatto, si dierono a perseguitar l' Ebreo, che si mise a fuggire. Dio serbò a sè la vendetta, e la meritata retribuzione di quel disgraziaro, il quale giunto fuggendo in vicinanza della prementovata Chiesa di S. Anastasia, apertasi improvvisamente la terra, restò ingojato, e sepolto. All'orror del fatto si commosse Roma gelosissima sempre dell'onor di Maria. Per contestare a Lei l' inveterato rispetto, retaggio pregevolissimo de' primi Cristiani, che fin nelle catacombe, e nelle grotte onoraronla con fervore; alcuni devoti eressero un nobil Orato-

(1) *Giammario Crescimbeni nella storia delle Chiese sottoposte all' insigne collegiata di S. Maria in Cosmedin t. 1. c. 13.*

rio, nel quale fu decentemente collocato l'offeso ritratto. Ad essaltare la divina Madre concorse il divin Figliuolo, che per Essa in quell'oratorio aprì feconda vena di grazie, siccome ognun può vedere da' voti sospesi, e dalle tavolette votive, che sospendon dalle pareti. La festa particolare di Maria in questo oratorio si celebra nella domenica tra l' ottava della Natività di Lei, e per ordine Pontificio vien decorata dalla guardia svizzera. Il concorso all'Oratorio, é cotidiano: la modestia de' Concorrenti, il fervore delle lor preghiere, e la fiducia nella gran Madre conservano tuttor aperta a' Romani questa vena di sovrana beneficenza. Ah Vergine benedetta! se in questo Santuario Voi, fatta ministra delle divine misericordie dite riconoscente al vostro Gesù, *convertisti planctum meum in gaudium mihi* ps. 29. 12. vedendovi onorata ove foste vilipesa; degnatevi esaudire le nostre preghiere, soccorrete a nostri bisogni, affinchè noi vi lodiamo con le parole medesime *Convertisti* etc.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna della Providenza
in S. Carlo a Catinari
in Tela Alta Pal. 3 Lar. 2

LA MADONNA

DELLA DIVINA PROVIDENZA

In S. Carlo a Catinari.

Come mai questo mondo governato da Dio, la cui natura è bontà, le cui mani piovon benedizione su tutti i viventi, è tutto pieno dal più alto grado all' infimo, di bisogni, e di bisognosi? Così diceva parlando meco un amico. Perchè, io replicai, in gran parte i bisogni sono imaginarj, e bene spesso i bisognosi si confondono cogl' insaziabili, dei quali parla lo Spiritossanto ne' Proverbj (1). Del resto ogni vero Fedele è persuasissimo che il Signore non solo accorre a' bisogni delle Creature, ma gli previene con mille mezzi. (2) Uno di questi è la diletta sua Madre, costituita da Lui Ministra, e dispensatrice de' suoi tesori. L' Imagine di Maria, che si onora in S. Carlo a' Catinari, nella Cappella opposta all' ingresso della Sagrestia, ve ne darà

(1) Cap. 13.
(2) *In omni providentia occurrit illis* Sap. 6

autentica testimonianza. Itene a quell'augusto elegantissimo tempio, ove la vostra divozione troverà pascolo assai gradito, e vedrà l'occhio qual si debba ornamento, e decoro alla Casa del Signore. Al Signore volgerete teneri affetti soavemente rapito dalla ecclesiastica gravità delle sagre funzioni, dall'indefessa assistenza di quegli esemplarissimi Religiosi intesi a giovare il numeroso Popolo, che vi accorre, con ogni maniera di spirituali ajuti. L'ornamento più grazioso, spirante dolcezza, è il ritratto di Maria col motto *Mater Divinæ Providentiæ*. Il quadro non è che una copia del famaso originale, che i Barnabiti, (1) ossia Cherici regolari di San Paolo, onorano nel Coro superiore opera di Scipion Pulzone, detto il Gaetano, da Gaeta sua patria. Formar copia di quell'originale collocato nell'alto, e questa espor più d'appresso alla venerazione del pubblico, fu santo pensiero del P. D. Gennaro Maffetti Barnabita di singolar virtù. Questi nel 1734.

(1) *Così denominati dalla prima Chiesa ch' ebbero in Milano dedicata all'Apostolo S. Barba. Questa Congregazione ebbe la sua Origine nella detta Città l'anno* 1533. *con Breve di Clemente VII. diretto alli tre Venerabili Fondatori Anton Maria Zaccaria, Bartolomeo Ferrari, e Giacomo Antonio Morigia.*

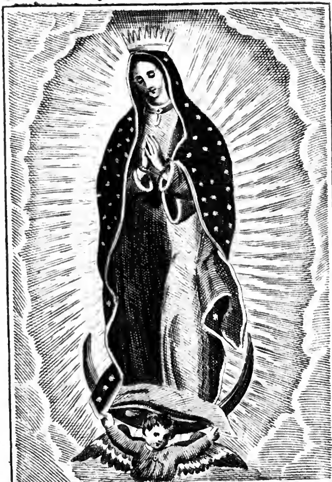
la espose in Chiesa con una lampana, che vi ardeva continuamente. Questo, e non altro ossequio riscosse Maria dalla povera mano del divoto suo Servo. Mirate ora le Imagini di Maria, e di Gesù ambo fregiate di ricche corone; osservate il nobile altare, gli arredi preziosi, l'argento, e' lumi, che vi risplendono; son tutte voci, che v'inculcano il ricorso, e la fiducia alla Madre della divina Provvidenza. Ella col provvedere amorosamente a' bisognosi Figliuoli, mosse la riconoscenza de' Figliuoli, a renderle splendido quel soggiorno. Sospesa appena sul muro dal pio Religioso si vide circondata da tavolette votive. A quella vista si acceser gli animi: corsero in folla Poveri, Infermi, Tribolati alla divina Provveditrice, dalla quale ottennero sanità, conforto, provvedimento: Ond'è che ogni giorno veggonsi Adoratori appiè del nobile altare eretto, e nobilitato colle oblazioni de' Divoti nel 1742. da Mario Maccabei Preposito Generale dell' Ordine. Quindi la copia delle cere, e delle limosine pe' Sagrifizj da offerirsi nell' altar di Maria; il concorso de' Fedeli a' Tribunali della Penitenza specialmente nel dì destinato a festeggiare la Madre della divina Provvidenza, che ricade nella festa del Patrocinio di Maria. In questo dì, e nelle altre maggiori festività tra l'anno, fra gli ornamenti della Vergine vagheggierete una insigne co-

rona di argento dorato con intorno dodici stelle, quale appunto la vide il diletto Discepolo San Giovanni nell' esilio di Patmos. (1) Ma molto più di numero, e di valore erano i doni fatti a questo Santuario. Vi mancano perle gemme etc. rapite da sagrilega mano. Ad onta dell' empietà e degli empj Maria col provvedere a' ricorrenti provvede splendidamente al Santuario. Confessi dunque con giubilo ogni Fedele; confessi eziandio l' Incredulo o a sua confusione, o a suo ravvedimento una sovrana, a noi invisibile Provvidenza, che a beneplacito della santissima sua volontà regge paternamente, e con mezzi ammirabili il mondo; ajuta, conforta, e consola le Creature, che a Lei fan ricorso.

La Madre della dvina Provvidenza risveglia lo zelo di que' Religiosi nel tempo stesso che lo rimunera, a tutti spira coraggio di ricorrere a Lei ne' proprj bisogni. Sì, o gran Madre della divina Provvidenza, ascoltiam con rispetto le amabili vostre voci, e pieni di fiducia a voi ricorriamo ben persuasi, *quoniam non est confusio confidentibus in Te*. Dan. 3. 40.

---

(1) *In capite ejus corona stellarum duodecim*, Apoc. 12.


Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna di Guadalupe in S. Francesco di Sales alla Longara in Tela Alta Pal. 7 ½ Lar. 4 ½

LA MADONNA

DI GUADALUPE

Nella Chiesa delle Monache Salesiane. (1)

A chi mai, dice il Signore, volgerò io amorevoli occhiate, se non agl'innocenti ed umili di cuore? (2) l'umiltà, la semplicità, l'innocenza formano un'anima capace di ricevere intima comunicazione, e congressi familiari col Creatore. I fatti della divina, e della ecclesiastica storia ne fanno amplissima fede: e la Madre di Dio usa dello stile medesimo. Per versar Ella misericordie straordinarie sul Cristianesimo trasceglie appunto coloro, che cercano Dio in semplicità di cuore. (1) L'Imagi-

(1) *La narrazione è un compendio dell'autentica relazione alla S. Congregazion de' riti della città del Messico, stamp. in Rom. nel* 1681.

(2) *Ad quem respiciam, nisi ad pauperculum, et contritum spiritu, et trementem sermones meos?* Is. 66. 2. (3) *Cum simplicibus sermocinatio ejus* Prov. 3. 32.

ne santa di M. V., che si onora nella Chiesa delle Monache Salesiane mi apre la strada a narrare un de' più strepitosi prodigj, per mezzo de' quali degnossi la gran Sovrana di raffermar nella Fede recentemente abbracciata gl'Indiani del Messico.

L'anno 1531. in un villaggio poco lungi dalla Città di Messico vi era Giandiego contadino di condizione, semplicissimo di costumi, pieno di timor di Dio. La sua moglie chiamossi Lucia; un suo Zio, co' quali abitava, Gianbernardino. Tra le pratiche di Religione costumava il buon giovine di andar ogni sabato alla Città di Messico, ove nella sua Parocchia di S. Giacomo assisteva alla Messa solenne, ch'ivi si celebrava ad onor di Maria; udita poi la spiegazione del catechismo faceva ritorno al villaggio.

Nel far questo cammino incontrava a mezza strada un monticello, per la cui falda doveva passare. Era quell'altura di esecranda memoria per un Tempio erettovi da' Messicani antichi alla Madre degli Dei. Or mentre Giandiego il dì 9. di decembre giorno di sabato del 1531. passa per sotto il monte, ode un'armonia soavissima, ch'ei dapprima credè canto di uccelli. Si arresta, mira, e vede su la cima bianca nugoletta circondata da un'iride. Cresce a tal vista la maraviglia, e il piacere; e si mette di proposito a vagheggiar lo spettacolo. Al meglio cessato il canto si sente chiamar per nome

da una delicata voce, che usciva dal centro della nugola. Non tardò un momento a salire il contadino guidato da innocente semplicità. Si appressa alla nube, e vede in mezzo di essa posar maestosamente coronata di luce, vaghissima, e venerabil donzella, la quale dolcemente gli disse *Figlio dove vai?* Penetrato l' Indiano da mille soavi affetti, *vado* rispose, „ *Signora mia per assistere alla Messa, che can-* „ *tano i ministri di Dio in onore di Maria Ver-* „ *gine. Sì*, rispose Maria, *gradisco la tua di-* „ *vozione, mi piace la tua umiltà, e ti amo,* „ *perche sei umile: Or sappi ch' io sono quella* „ *Vergine, che tu credi Madre dell'unico, e* „ *vero Dio, e voglio che mi si alzi in questo* „ *luogo un Tempio, dove mi mostrerò Madre* „ *pietosa di te, de tuoi Nazionali, e di tutti* „ *coloro, che m' invocheranno con fiducia ne'* „ *lor bisogni. Va dunque al Vescovo, ed a lui* „ *riferisci da mia parte e quanto ai veduto, e* „ *quanto ti ho detto.*

Dopo il congresso, questo, ch' io non impropriamente chiamerò Mosè novello, andò dirittamente a riferire al Prelato quanto gli era accaduto nel cammino. Monsignor Giovanni Zumarraga Francescano reggeva allor quella Chiesa con molta lode, ed opinione delle virtù pastorali. Ascoltò con posatezza il racconto; ma non diè al relatore concludente risposta, da che siffatto prodigio meritava esser conferito nel cuore, ed esaminato nel fat-

to. Torna l'Indiano sconsolatissimo al monte; attribuendo alla povera sua condizione la fredda ed indecisa risposta, sale alla cima del monte, trova la gran Reina nel sembiante istesso; l'espone tutto umile e confuso il poco felice successo della commissione, conchiudendo che ad ottenere dal Vescovo quanto voleva avesse scelto rispettabil persona. La Madre di Dio tornò ad insistere perchè tornando replicasse l'inchiesta, promettendogli mercede per questo servigio. La mattina del giorno 10. che cadde in Domenica, eseguì fedelmente Giandiego il replicato comando. Torna dal suo villaggio in Città, e dopo aver assistito alla Messa, si presenta al Superiore, e gli espone la replicata istanza di quella Signora, per lo cui comando era egli tornato a sua Signoria illustrissima a replicar la domanda. Il Vescovo allora riflettendo su le circostanze, e mosso principalmente dall'aria semplice, ingenua e divota dell'uomo, sebbene non prestasse tutta la fede a pruove non ancor decisive, dissegli nondimeno: *Va, „ e dì a questa Signora da parte mia che ti dia „ un segno, onde io sia sicuro esser lei che ti „ manda, ed esser questa la sua volontà; che „ io son pronto ad ubbidirla.*

Lieto della risposta se ne va l'Indiano al monte; ma il saggio Vescovo spedigli dietro due famigliari, perchè ne osservasser le tracce. La diligenza fu infruttuosa: da che nel salire sull' altura, quantunque il colle fosse af-

fatto ignudo di alberi, e di cespugli, il perderon di vista; sicchè per molto che si aggirassero colà intorno, nol rivedendo più, volser dietro, e trattaronlo da stregone. Intanto l'Indiano, riferite le parole del Vescovo, ebbe in risposta dalla Madonna che gradiva i suoi servigj; che tornasse il giorno seguente; che avrebbe un segno tale, per cui sarebbe accolto con applauso, ed ammirazione. *Va* conchiuse la SSma Vergine, *qui ti aspetto domani. Non ti scordare di me.* Pien di contentezza per si grazioso congedo, è per la sicurezzà di avere il bramato segno, torna a' suoi, e trova ch'eran tutti in grandissima costernazione per una violenta febre, e pericolosa sopravvenuta allo Zio Gianbernardino. Questo improvviso accidente lo sconcertò in guisa, che più non ebbe pensiero di andare a Messico, ed impiegò tutto il giorno di lunedì a cercar rimedj per l'infermo, il quale sempre più peggiorò nel corso della notte. Dunque la mattina del martedì gli convenne andar a Messico per chiamare il Parroco all'assistenza, ed all' amministrazione de' Sacramenti. Per istrada ricordossi del comando trascurato il giorno innanzi; e temente de' rimproveri meritati prese, per iscanzarli, il partito, che suggerigli la sua rozza semplicità; cioè di fare una giravolta, e passare dalla parte opposta del colle. Mentre cammina sicuro, ecco si vede innanzi la Madonna, che con sereno sembiante, gli

domanda, *dove vai, mio figlio? e che strada è questa?* Il povero Indiano sorpreso e confuso scusò alla meglio, e giustificò la sua tardanza colla malattia dello Zio. Maria il confortò; lo assicurò della sua protezione, lo riprese dolcemente perchè non aveva fatto ricorso a Lei, ch'era la vita, e la salute di tutti coloro, che la cercavano. Finalmente lo ricolmò di piacere, assicurandolo che lo Zio era già perfettamente sano. Persuaso quegli della guarigione, *Se così è, mia Signora, son pronto ad ubbidirvi: datemi il contrasegno, onde Monsignore mi creda*. La Santa Reina scese con lui fino alla radice del monte, ove poi fu eretto il magnifico Tempio, e comandò lui che risalisse alla cima per raccogliere le rose, e fiori ch' ivi troverebbe. Ubbidisce Giandiego, e sopraffatto da stupore vedendo quell' arsiccio terreno ricco più che un regio giardino di scelti fiori, ne raccolse quantità grande, riposeli nel lembo del mantello, e ritornò a Maria: Degnossi Ella colle sue sagre mani metterli in ordine, e ripostili nel mantello dell' avventuroso messicano, *questi fiori*, disse, *e queste rose hai da portare al Vescovo*. Soggiunse esser quello un contrassegno non equivoco del suo volere notificatoli. Lo avvertì nel tempo stesso di non mostrare i fiori prima di presentarli al Vescovo.

Parte contentissimo il Messicano, ed entrato nel Palazzo lo assediano intorno per cu-

riosità di sapere, e forse ancora per avidità di aver parte di ciò, che portava. Mentre questi ripugna di mostrare, insiston coloro per vedere, ecco un di loro apre per forza il mantello; ed allora si scoprirono le rose. La freschezza, e l'odor di que' fiori in quella stagione mise in moto i famigliari, che vollero farne acquisto; ma con prodigio nuovo fu osservato che alla vista, e all'odore perevan veri, al tatto sembravan dipinti sul mantello. Stupefatti, e sorpresi all'unione strepitosa di tanti miracoli i servidori ne informano il Padrone, il quale si fece introdurre l'Indiano. Questi riepilogato in breve, e distintamente il fatto, conchiuse dicendo *Ecco Monsignore il segno che la gran Madre di Dio vi manda in testimonio della verità di quanto vi ho detto*; Spiegò il mantello per dargli le rose; nello spiegare vede impressa nel panno l'Imagine di Maria tal quale aveala veduta nel monte. Sorpreso il Campagnuolo lasciò cadere il mantello; cadder le rose, e comparve l'Imagine della Vergine rappresentante la sua immacolata Concezione, dipinta co' soli colori delle stesse rose. Il Vescovo allora, i famigliari, e quanti si truvaron presenti, prostrati in terra onoraron l'Imagine, e bagnaronla di tenerissimo pianto. Alzossi il Prelato, e con profondo rispetto tolse di dosso al Campagnuolo il mantello, e il sospese decentemente nella sua Cappella finchè si ergesse il Tempio richiesto dalla Vergine.

Sparsasi per città la nuova di sì strepitoso prodigio, è ben facile concepire qual fosse la universal commozione de' Cittadini che corsero ad ammirar da vicino le maraviglie del Signore, ed implorar le benedizioni da Maria. Trascorse in queste allegrezze, e novità il giorno dodici di decembre. Il dì appresso il Prelato con numerosa comitiva, cui faceva da guida Giandiego, andò al monte santificato dalla gran Madre, e in tal congiuntura nuovo prodigio riconfermò i passati; perciocchè stando incerto il buon Indiano del sito preciso, ove Maria gli avea parlato la quarta volta, nè sapendolo determinare, un' improvvisa sorgente di acqua che spicciò in quell' arsiccio terreno, acqua di presente salubre agl' Infermi, tolse ogni dubbio. A compiere l' allegrezza sopraggiunsero al monte i Commissarj del Vescovo iti al villaggio per verificare la istantanea guarigione di Giambernardino. Con essi venne Giambernardino stesso già sano perfettamente, e alla presenza di tutti riferì che mentre aspettava il Confessore chiamato dal Nipote, vide improvvisamente accanto al letto la SSma Vergine, che lo avea risanato, e gli avea imposto di dire a Monsignore, che la Chiesa nella quale si sarebbe collocata l' Imagine impressa nel mantello di Giandiego, si fosse chiamata *S. Maria di Guadalupe*. Interrogato colui delle fat-

tezze, della statura etc. di Maria che gli era comparsa, alla minuta descrizion, che ne fece, si conobbe che le sembianze battevano perfettamente coll'Imagine trovata tra'fiori nel mantello di Giandiego.

Non lascio di notare un perenne miracolo nella pittura stessa, osservato, e confessato da' Professori dell'arte. Il fondo su cui è dipinta l'Imagine è un rado cannavaccio di rozzo filo, e mal torto, e molto inettissimo a stendervi,e conservarvi colore. Ciò non ostante si è conservata l'Imagine nel suo vivo, e nel suo bello. Cresce molto più la maraviglia, qualor si rifletta al luogo umido, e nitroso per cagion del vicino lago, ove per molti anni si tenne scoperta senza difesa di Cristallo. In tanto la non interrotta calca de' Concorrenti costrinse il Vescovo a trasferir la Effigie nella Chiesa principale, ove collocata con la maggior pompa vi stette fin che fu perfezionata la magnifica Chiesa nel monte di Tepejacac destinato dalla Regina de' Cieli. Compiuto il tempio nel monte, celebrossi la seconda traslazione con celebrità, e magnificenza, qual conveniva. Per molti anni quel Santuario fu l'asilo di tutti i bisognosi, la fonte di tutte le misericordie a'Popoli del Messico.Nel 1695. i Messicani riflettendo che i gran benefizi esiggono gran riconoscenza, intrapresero

nella Capitale la fabbrica di nuovo tempio se non eguale al merito di Maria, degno certamente della ricchezza di quell' ubertosissimo Regno. La gran mole non fu compita se non dopo 14. anni, e vi s' impiegarono 475. mila scudi Romani. Fatta la solenne dedicazione, al 1. di maggio del 1709. seguì la traslazione con quel pomposo apparato, qual può ognuno concepire in una Città al sommo ricca, popolosa, ed alla gran Vergine al sommo obbligata. Dirò solo che la nicchia di argento, o piuttosto trono, in cui fu riposta, ascese al valore di 78., e più mila scudi romani. Che gli argenti, senza calcolare Calici, Ostensorj, e Pissidi ascendevano al prezzo di 14. mila marche. Per accrescere splendore, e culto, aggiunsero i Messicani il fondo di 395. mila scudi per lo mantenimento di un Abate, e de' Canonici che vi formano Collegiata fin dal 1750.. Tre anni prima fu dichiarata Patrona principale di tutto il Regno della nuova Spagna. Poscia ad istanza de' Vescovi, e delle Città Benedetto XIV. con Breve del dì 12. aprile 1754. confermò tal' elezione, concesse messa, ed uffizio proprio con rito di prima classe, e di ottava privilegiata. Lo stesso Pontefice alle suppliche del Re cattolico estese l' uffizio, e la messa a tutti i Regni della Monarchia a rito di doppio maggiore.

La Madonna di Guadalupe, che con lo

strepito di tanti straordinarj portenti, erasi tratto l'ossequio, l'amore, e la gratitudine degl'Indiani, ben presto fece lo stesso con gli Europei. I Regni di Spagna gareggiarono nell'onorarla. Erettasi in Madrid una Congregazione ad onor di Lei, Filippo V. e gli altri Principi della Famiglia reale dettero il nome tra' Fratelli. Bologna, Ferrara, Imola ed altre Città italiane si pregiano di celebrarne la miracolosa apparizione, al cui zelo è concorso, ed ha dato fomento il nostro Regnante Sommo Pastore PIO VI. concedendo in tali solennità Indulgenze, altre plenarie, altre parziali.

Roma poi prediletta da Maria, ed a Maria singolarmente ossequiosa si è fra tutte l'altre Città distinta. Ne ha volute in più Chiese le copie a publica venerazione. La prima copia collocata in Roma esiste nella Chiesa di S. Idelfonzo de' PP. Agostiniani scalzi dipinta da Giovanni Correa di Murcia. I privati l'han voluta tutelare delle lor case, formandone i ritratti alle mura esposti alla vista de' passagieri. Il luogo precipuo, ove con solenne pompa e divota ogni anno si onora è il monistero delle Salesiane. Queste religiosissime Monache, nate sotto gli auspizj di Maria col titolo della Visitazione, ebber da Benedetto XIV. il più bel dono che Benedetto avea ricevuto dal Messico, cioè una copia ritratta con somma esattezza dall'originale, con le

misure istesse. Il Gesuita Gianfrancesco Lopez Procuratore a Roma fecene al S. Padre il presente, il Papa in contemplar il ritraato, e in udirne la storia esclamò, ***non fecit taliter omni nationi***. Elleno accolsero con divoto giubilo il dono, il collocarono in Altar proprio nella lor Chiesa, e a' 12. di decembre ne fan festiva memoria. A vista di tanti porcenti indirizzati al comun bene di tutti i Popoli, vi onoro, vi benedico, o gran Regina, e vi chiamerò col bel titolo, che a voi diede il vostro divotissimo Servo S. Germano, ***Gaudium commune Mundi***. Or. de Nativ. B. V.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna di Copacavana a S.
Idelfonso a Capo le Case
in Tavola Alta Pal. 6 Lar. 4

LA MADONNA

DI COPACAVANA NEL PERU'

In S. Idelfonso a capo alle case.

Che Maria, qual Sovrana dell' Universo, in tutte le parti del mondo apra la man benefica a conforto de' Divoti, che per le Imagini sue operi maraviglie or in questa, or in quella Città, ognuno nè persuaso. Per questa strada si riscuote ne' Fedeli lo spirito della Religione, si accende l' amore verso il divin Redentore, vero Figliuolo di questa Vergine Madre. Ma che dall' estreme contrade del mondo vengano a Roma i simolacri, e le Imagini miracolose di Maria, e quì egualmente risplendano per gloria di portenti, è certamente un tratto amoroso di parziale affetto, e protezione della gran Madre verso questa santa Città. Ripaghiamo amor con amore; ed alla parzialità di Maria verso Roma rispondano i Romani con ossequj fervorosi degni della gran Madre. Nell' anno 1655. agli otto di settembre nella Chiesa di S. Idelfonso servita con decoro, e con esemplarità singolare da' Reli-

giosi Agostiniani Scalzi di Spagna, eretto si vide in Roma un nuovo Santuario della Santissima Vergine di Copacavana, di cui darò un compendioso ragguaglio. E' Copacavana un castello non grande, oggi assai famoso nel Perù, piantato in terra ferma di contro all' amena, fertilissima isola, che appellasi Titicacca, Dopo l'ingresso degli Spagnuoli nell' America, siccome negli altri paesi conquistati, così in questo vi fu piantata, e fioriva la S. Religione di Gesù Cristo. Avvenne che 40. anni in circa dopo l'acquisto di quella ricchissima Provincia, per un insolito rigidissimo freddo nel mese di febbraro periron le biade, e l'erba su' campi, tal che vedeasi chiaramente vicina la carestia, e la fame. Gli Abitanti della nominata popolazione pensarono di ricorrere a Maria con erigere una Confraternita ad onor della sua Purificazione. Si opposero al pio disegno i Confratelli di S. Sebastiano, sul motivo, che una piccola terra non era capace di due Compagnie. Finalmente coll' interposizione di un tal D. Alfonso Yiracocha, persona di chiaro sangue, e di autorità tra que' terrazzani, vinse il partito dell' erezione, per la quale mancava solo la licenza del Vescovo. Alfonso per ottenerla ricorse ad un suo Parente D. Francesco Titio Jupangue che soggiornava in Potosì. Questo Cavaliere ornato di pietà, era appunto tutto inteso in lavorare una statuetta di legno di Ma-

ria Vergine col santo Bambino in braccio: accettò la commissione, e si condusse al Vescovo non solo per ottenere il beneplacito della Compagnia de' Copacavanesi; ma la facoltà eziandio di lavorare Imagini della Vergine Santissima, ed esporle alla pubblica venerazione ne' paesi circonvicini. La erezion della Compagnia, non senza molte difficoltà, che convenne superare, al fin fu ottenuta; ma la statua del divoto più, che perito artefice tanto non incontrò accoglienza, che anzi fu con disprezzo, e scherno disapprovata come un informe lavoro. Malgrado la disapprovazione, D. Francesco la fece indorare, e diella al suo Parente, perchè fosse onorata nella Chiesa della nuova Confraternita. Quando que' Terrazzani videro il mal inteso lavoro, trattaron l' Autore peggio, che non era stato schernito nel Potosì, nè vollero sentir parola del progetto di collocarla nella nuova Chiesa. Quel povero Signore mortificato da' cattivi replicati incontri fuggì alla Città della Pace, e quivi depositò la sua Madonna in un poverissimo Conventino di Francescani in mano del P. Fra Francesco Navaretto. Il pio Religioso collocò quel sagro pegno la mattina nel luogo più decente; la sera ritiratosi al chiostro andò a visitarlo. Questa visita cagionò a F. Francesco un sacro orrore prima; poi maraviglia, ed interna spirituale dolcezza; perchè lo vide tutto fiammeggiante di candidissima luce. Fat-

tene replicate pruove, si trovò sempre replicato il prodigio. Tosto se ne sparse la nuova, che richiamò ad ammirarlo gli Abitanti del dintorno. Già quel lavoro sì disprezzato divenne un tesoro ambito da molti. Diego Chuparota Governatore del luogo ebbe la preferenza, e donò la statua a' Copacavanesi, i quali nel 1583., il dì della Purificazione esposerla con pompa nella Chiesa parrocchiale governata da' Religiosi di S. Agostino. Que' Religiosi fra poco tempo reser la Chiesa della Cura Tempio ornatissimo; perciocchè quivi Maria, quasi già assisa in trono nella Reggia, che si era scelta, cominciò a diffondere a' vicini, e a' lontani, che la invocarono, tesori di grazie; di che quella Chiesa può chiamarsi oggidì uno de' più rispettati, e frequentati Santuarj dell' Indie Spagnuole, ed il più ricco, ed eccellente di tutta l' America.

Eccone un saggio. Un mercante di accreditate virtù, e pietà, il quale avendo con somma considerabile di denaro fatto negozio di vino, e ritrovatolo in appresso guasto ed infetto, ricorse con calde preghiere alla miracolosa Madonna di Copacavana, da cui graziosamente ottenne la conversione del vino guasto in vino ottimo, delicato, e prezioso. Grato il mercante a sì special benefizio risolvette dividere per metà colla Madonna Santissima tutto quello che guadagnasse. Tra gli altri doni, che la sua gratitudine presentò alla

sua Benefattrice, vi fu una bellissima, e grandissima lampada, o Macchina di argento del peso di quasi sei mila libbre Spagnuole. Questa machina, il cui lavoro fu pagato agli Artefici più di trenta mila scudi, fu così ingegnosamente artificiata, che sostiene all' intorno, e dappertutto in altri tanti bracciuoli aggiustatamente disposti altrettante candele quanti giorni numera l'anno, cioè 365. Accese poi in sì gran numero le candele, così nelle festività tutte della Madonna, come nelle principali feste dell'anno, si offerisce agli occhj degli spettatori sì grato e dilettevole spettacolo, che rassembra in terra un risplendente cielo di fulgidissime stelle adorno, Ma quello, che maggior meraviglia reca, e sorprende tutti con stupore, si è l' interna capacità di questa machina, dove nel Giovedì Santo agiatamente si celebra dal Sacerdote assistito da' ministri il sacrosanto sacrifizio della messa, ed ivi riponesi il Sepolcro, o Monumento del nostro Redentore Gesù Cristo: *Ippolito Marraccio pagin. 90. Romæ 1656.*

Gli zelanti Agostiniani del Perù ne vollero propagate le copie, e promosso il culto altrove, specialmente in Roma, prima Sede della Religione. Essendo venuto in Europa il R. P. Maestro Michele de Aguirre Agostiniano della Provincia del Perù, fece tutte le diligenze e spese acciocchè si collocasse in Madrid, e in Roma. Mostrò apertamente la gran Reina di ap-

provare lo zelo loro; ed appena collocata in S. Idelfonso operò maraviglie alle preghiere de' ricorrenti. Chi bramasse notizia della Sagra Imagine, e de' portenti per essa dal Signore operati, legga la storia scritta per ispecial inchiesa del P. Maestro Michele Aguirre suddetto da Ippolito Maracci de' Cherici regolari della Madre di Dio, che fiorì in Roma circa la metà del secolo passato con fama singolare di gran letteratura, e di gran pietà, specialmente per una tenerissima divozione verso Maria, Avvocata particolare di quella Congregazione, e intitolata della Madre di Dio.

Ma poicchè veggo che il Cristiano, il quale degnerà i miei fogli, non senza fondamento si lagnerebbe di me; se nulla dicessi di prodigioso, e di grande di una Imagine sì portentosa, sì celebre nella Monarchia di Spagna, e dagli ultimi confini della terra a noi graziosamente venuta, mi risolvo a riferirne due, uno avvenuto in Roma, l'altro nell'Indie. Una Dama straniera venuta in Roma prese albergo in faccia a S. Idelfonso. La vicinanza di quel Santuario, e il concorso del Popolo a quella Chiesa le aveano ingerita naturalmente divozione, e fiducia alla santa Imagine. Or mentre un giorno se ne sta sola in casa, vi s' introduce di lancio un' assassino, che in aria brusca, e risoluta, avendo nelle mani un laccio, e uno stilo; presto, le dice

i quattrini. Altrimenti il laccio alla gola, lo stilo in petto. Alla sorpresa, alla vista, all' intimazione spaventata la Dama rivolse l' occhio, e il cuore alla vicina Madonna; pregolla di ajuto in quel sì rischioso inevitabil pericolo. Fatto appena il ricorso, l'Assalitore cangia di sembiante; impallidisce, trema, abbassa gli occhi quasicchè vegga personaggio di alta maestà, che lo minacci; indi gettato in terra lo stilo, e il laccio, sen fugge; nè più si vede. Riavutasi dello spavento la Dama, si affaccia alla finestra, chiama in ajuto i vicini, a' quali narrò il successo, e chiese la lor compagnia per andar alla vicina Chiesa; e ringraziar la divina Liberatrice, al cui altare sospese quegl' istromenti di morte. Rifletta piamente il Cristiano nel laccio, e nel ferro di quell' Assassino le due strade, onde il maligno spirito assale le anime. Talora alla scoperta con tentazioni gagliarde. Fiducia in Maria, di cui sta scritto ch' è l' armatura de' Forti ricca di mille (1) scudi. Talor con insidiose trame, ed occulti lacci. Ricorso a Maria, che umillerà il nostro nemico col suo stesso laccio (2).

I miracoli di questa Effigie nel Perù, e

---

(1) *Mille Clypei pendent ex ea omnis armatura fortium* Cant. 4.4.

(2) *In laqueo suo humiliabit eum* Ps. 10.10.

ne' paesi all' intorno sono di numero, è di strepito grande. Io sopraffatto da copia sì nobile, e sì gradita, trascelgo a narrar quello, che mi spiana la strada a spiegar con candore da semplice idiota, qual sono, una mia riflessione su quel che mi avvenne in quest' alma Città pochi anni addietro. Un nobile Indiano di Zepita gemeva sul letto del dolore compreso di grave infermità. Non potendo di presenza onorar la Vergine in Copacavana, le scrisse lettera supplicandola della guarigione. Il divoto messo ripose la lettera tra le dita della statua. Il dì seguente ripiglia la supplica, e vi legge il favorevol rescritto: torna all' Infermo, e lo trova sano perfettamente.

Benedissi il Signore leggendo questa degnazion di Maria, la quale autorizzò col fatto la pia usanza di alcune divote Adunanze, le quali sogliono nelle più solenni Festività della gran Madre formar memoriali alla Reina del Cielo, che avvolti in fascio riponsi su l' Altare. Così fanno i Fratelli dell' Oratorio Caravita in Roma il dì 15. di agosto alla loro Madonna della Pietà: così pratica la Gioventù del Collegio Romano per il santo Natale verso Gesù Bambino, e per la festa di S. Luigi verso quel Santo particolar protettore de' giovani. Io ben inteso di questo pio costume, che non solo in Roma, ma altrove ancora si osserva, ero un giorno appiè dell' altare di S. Luigi nel Collegio Romano ap-

punto quando vedeansi a piè del Santo i fascetti delle suppliche porte da' Giovani. Accanto a me venne ad inginocchiarsi un Giovine non impulito del ceto di coloro che in Roma non mancano. Guardò egli con dissinvoltura l'altare, gli ornamenti, e quelle carte. Poi mi chiese cosa mai contenessero. Io in poche parole, attesa la santità del luogo, gli spiegai, ciò, che, ò non sapeva, o mostrava di non sapere. Alla mia spiegazione corrispose con sogghigno; e tra lo scherno, e il ributto tacciò come debolezza malintesa quella devota offerta. Partì colui e mi lasciò poco edificato; il perchè poi nel leggere il narrato miracolo (1) fui molto contento, e narrai l'avvenuto ad un buon Sacerdote, il quale udita la censura del pulito Giovine, si vede disse, ch' Ei non attendeva agli studj sacri. Lasciando da parte i non certissimi esempli di simili lettere scritte ancora a Gesù Cristo, indubitato, è il somigliantissimo esempio, che ne lasciò un gran Teologo, gran Santo, gran Vescovo, e Romano, il Dottor di S. Chiesa S. Ambrogio. Teodosio il grande dopo la portentosa vittoria di Eugenio Usurpatore, scrisse a S. Ambrogio dandogliene parte, e pregandolo a renderne a

---

(1) *Moltissimi altri ne registra il Marracci de Virgine Copacavana*. Rom. 1656.

Dio le grazie. Il Santo pose la lettera su l'Altare, e nel far l'offerta del sagrifizio la prese in mano (1).

Crebbe la mia esultazione a questo racconto, e con divoto trasporto lodate Maria, dissi, tutti i Popoli, lodatela tutte le genti, spandasi la sua lode agli estremi lidi della terra. *Laus Ejus ab extremis terræ*. Ps. 72.

---

(2) *Epistolam meam ipsam altari imposui; ipsam gestavi manu, cum offerrem Sacrificium* S.Ambr. Ep.61. pag.1021. edit. M. M.



Bombelli inc. Roma 1793

La Madonna della Pietà in S. Bartolomeo di Bergamaschi in Tela Alta Pal. 3. Lar. 2.

LA MADONNA DELLA PIETÀ

In S. Bartolomeo de' Bergamaschi.

Grazie rendiamo col più vivo affetto di gratitudine a Dio Signor nostro, e con profonda riverenza ammiriamo l'amorosa provvidenza sua nel governo de' Fedeli. Ei per amore fondò la Chiesa, la sostenne, e fè risplendere coll'onnipotenza. Questa medesima sotto i nostri occhi sostiene, ed illustra a confusione degl' increduli, e de' libertini. In questa leggenda citar non debbo Scrittori antichi; nè ricercar memorie da noi lontane. Alla Madonna della Pietà vengan coloro, ch'oggidì usano del linguaggio degli empj; e per non ascoltar le voci di Dio, negano temerarj le sue maraviglie. Dio, si Dio per mezzo di questa Imagine della sua Madre fa sentir la sua voce a terrore de' suoi nemici, e conforto de' suoi adoratori. Venite e vedete le opere del Signore, opere prodigiose, alla cui vista i liberi pensatori fremer potranno di astiosa rabbia; non già discredere per ragionevole dubbietà. Vivon tra noi; trattan con noi; sono in Roma; sono ne' vicini castelli uomini, e donne,

nelle cui labra dolce risuona il nome della Madonna della Pietà, innanzi alla cui Imagine supplicando ottener grazie segnalatissime. Il concorso non interrotto a quel sagro Altare; le offerte copiose, e splendide che lo adornano sono evidenti ripruove della pietà di Maria verso de' suoi Divoti.

Vengo ora a riferire l' inopinata strada, che tenne Maria nel venir da Subiaco all'antica sua sede. Autor principale di questa traslazione è Monsignor D. Pietro Caroni da Subiaco. L'Imagine, che si crede lavoro di Guido Reni, era già posseduta da Clemenza Caroni, vedova di molta pietà, approvata da più Confessori, e specialmente dal venerabil servo del Signore, il P. F. Leonardo di Porto Maurizio. Per una tal fama, che ne corre nel paese, si vuol che la Santissima Vergine da quest' Imagine avesse parlato alla sua serva. L'anno 1755. a' 26. di novembre morì con fama di singolar pietà la nominata Clemenza; e l'Imagin venne in retaggio de' Signori Caroni, nipoti della defonta. Accolserla eglino con sommo rispetto, e trasferironla nell'Oratorio domestico, ove si offeriva cotidianamente il Santo Sagrifizio. Quì l'affar dell'Imagine par già finito. Ma no Cristiano mio: Osservate come la divina Sapienza precede i passi dell' uomo, (1) il quale col concorso della divina

(1) *Antecedebat me ista Sapientia, et ignorabam*. Sap. 7.

grazia cammina libero ; ma la sua libertà serve a' disegni di Dio , quantunque l'uomo no'l conosca .

Incontrossi un giorno il Signor D. Pietro Caroni nella Sagrestia di S. Bartolomeo de' Bergamaschi con alcuni Sacerdoti , che mosser ragionamento delle Imagini miracolose della Madonna , ed egli allora parlò della sua, e del pregio , in cui era per lo motivo sù riferito . Colsero il buon punto quegli Ecclesiastici , e'l pregarono a trasferirla in Roma ; condiscende il Caroni ; scrive al suo agente ; e ai 24.di giugno 1790.l'Imagine fu in Roma. Dissi provvedutamente sul principio che Maria da Subiaco venne *all'antica sede* . Qui si sviluppano le amabili tracce della provvidenza . Per un gruppo d' insolite circostanze la scattola con l' Imagine in vece di esser portata in casa del padrone , secondo l'usato costume delle altre vetture , fu dirittamente ricapitata alla Sagrestia di S. Bartolomeo ; ove sopraggiugnendo il Signor D. Pietro , in veder il caro pegno di sua casa giunto contro l'espettazione a quella Chiesa , pensò esser volere della Vergine soggiornare in quel sagro luogo ; di che senza più stare ne fece un generoso dono con legale istromento per gli atti del Lorenzini , il dì 28. di giugno 1790. Quegli Ecclesiastici fecero a me l'onore di rivedere il quadro prima di collocarlo ; ed io dopo esatta osservazione fui di sentimento ,

che fosse foderato al di dietro, perch' era alquanto patito, siccome in fatti eseguirono. Quando si venne al punto di collocarlo sull' Altare nacque disputa sul titolo da darsi alla Santa Effigie. Il Sig. D. Filippo Mariani Sagrestano della Chiesa, osservandone l' aria modesta, e il divoto atteggiamento, disse convenirle denominarla *della Pietà*. Ne furon tutti persuasi, e convinti; e così si avverrò, quel ch' io dissi dapprima, che Maria tornò all'antica sua Sede. Imperciocchè allora non fu avvertito, che ne passati tempi quella Chiesa era dedicata a *Santa Maria della Pietà*, alla quale una Compagnia di onoratissimi uomini prestava divota servitù, e in un contiguo Spedale prendeva cura de' poveri usciti del senno. (1) Or dopo il corso di dugento e più anni si onora Maria coll'antico titolo, nell'antica sua Chiesa, che per lo variar delle circostanze avea cangiato di appellazione. Gloria ne sia sempre a voi, o grande, o pietosa Reina del Cielo, la cui gloria sempre viva, sempre nuova sarà nella Chiesa, sempre folgorantissima; mercè i tratti soavi, e portentosi del vostro Figlio Dio., da cui, e per cui sorgono in cuor de'Fedeli i santi desideri, i retti consigli e l' opere sante. *Renovabitur ut aquilae juventus tua* (2). Letizia ne ridondi, e

---

(1) *Pancir.* p. 411. (2) *Psal.* 102.

benedizione a' figliuoli della Chiesa, che alla pruova de' fatti veggono a tempo a tempo avverarsi la promessa del divin Redentore: *Io son con voi fino alla consumazion de' secoli*. (1)

Esultino ancor' essi nell'età ventura i nostri Posteri, leggendo le misericordie divine dell'età nostra, e ne rendano a lui sempiterna lode.

---

(1) *Matth*. 28.

IL FINE.

A Voi, o gran Signora, e Madre dell'Altissimo, pieno di rossore rivolgo umilmente gli occhi, e gli affetti miei. Dalla vostra clemenza imploro perdono, se mi sono ardito di offerirvi, siccome con cuor sincero offro, e consacro questo debole mio lavoro indirizzato alla vostra gloria. Io esulto nella vostra grandezza. Vi benedico nelle misericordie, che perennemente versate dalle Sagre Imagini vostre sul popol di Roma, popolo sempre a voi caro, ed al vostro nome sempre ossequioso. Accogliete per ora le povere mie fatiche; e nel fin della mia vita, degnatevi per pietà accogliere in pace l'anima mia.